Anno XIII. TORINO, Sabato 25 Gennaio 1879 Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca, non tassa.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 30 —	15 —	7 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Unioni e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10
Stati Uniti . . . . . » 40 » 25 » 13
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 34 » 27 » 14

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia NEUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono, si oppongano).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

AI LETTORI

Eccovi un nuovo Romanzo

DOSIA

DI

ENRICO GRÉVILLE.

Esso è il primo volume della quinta serie (anno 1879) della *Scelta di buoni romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina*. Questo interessante romanzo di 200 pagine in 8° costa ai non associati alla *Gazzetta Piemontese* L. 1 50, agli associati appena cent. 80.

Chi degli associati lo desidera, mandi valore equivalente con la **fascia d'associazione in accompagnamento.**

Si *pregano caldamente* coloro cui scade l'associazione colla fine del mese, di rinnovarla in tempo, e nel rinnovarla di unire la fascia corretta dell'associazione in corso. Ciò agevola di molto la iscrizione dell'associato e la spedizione del giornale, e fa sì che non avvenga interruzione in questa spedizione.

Si pregano i signori Associati alla *Gazzetta Piemontese* di indicare se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera*.

Per gli *associati a domicilio* per Torino venne nell'anno corrente ampliato e migliorato un servizio di speciali commessi che, appena pubblicata la 1ª o la 2ª edizione del giornale, lo recheranno a domicilio degli associati.

Le **ASSOCIAZIONI** e le **INSERZIONI** per la *Gazzetta Piemontese* si ricevono tanto all'**UFFICIO CENTRALE** d'amministrazione in piazza Solferino, n. 20, quanto all'**UFFICIO SUCCURSALE** in Piazza Castello, sotto la Galleria Subalpina.

I nuovi associati *dal 16 corrente o dal 1° febbraio avranno di più* in dono *i numeri arretrati della* GAZZETTA LETTERARIA *dal 1° gennaio; essi così a fine d'anno potranno comporre il volume completo.*

TORINO, 25 GENNAIO 1879.

ITALIA

La questione di Firenze — Meglio finirla per non aumentar le pretese — L'incidente parlamentare Doda-Minghetti-Corbetta — Destra e Sinistra di fronte — Una nuova imposta sull'orizzonte dell'on. Magliani.

Si dà come imminente la presentazione del progetto di legge che stabilisce il sussidio da accordarsi al comune di Firenze: progetto che l'on. Magliani fu incaricato di redigere.

A metà febbraio scadono i poteri del commissario straordinario — e la questione della sistemazione delle finanze di quel disgraziato paese — sarebbe ingiustizia negarlo — si fa ogni giorno più urgente. Quindi è giocoforza che il mondo politico se ne occupi.

La è pur troppo una questione che presenta due caratteri spiccati molto importanti, cioè: quello di estrema gravità per i numerosi e svariati interessi che vi si trovano implicati (necessità locale, danno indiretto dell'intero paese, stato pericolante di molti istituti di credito, diritti di privati cittadini italiani, diritti di creditori esteri, ragioni di morale, di giustizia, di pubblica tranquillità, di decoro nazionale, ecc. ecc.); e quello di straordinaria urgenza, per il grande indugio che alla soluzione della questione stessa è stato frapposto.

Lasciamo stare le disquisizioni giuridiche circa la *obbligatorietà* o la *moralità* del debito, o compenso, o indennità che chiamar si voglia. Il fatto sta che la questione va risolta in qualche modo, e più presto si farà, meglio sarà. Già sappiamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta propone la somma di 49 milioni. Se i criteri che essa ha adoperato per venire a cotesta conclusione siano giusti, lo mostrerà tra poco la discussione parlamentare. L'onorevole Mari, nella sua opera legale, ne vorrebbe quasi il doppio. Chi ha ragione? Il Parlamento decida. Ma la si finisca una buona volta: altrimenti, protraendosi gli indugi, aumentando le pretese, e le complicazioni potrebbero andare all'infinito. Giammai, come in questo caso di Firenze, ci parve così giusta l'applicazione del vecchio proverbio: le cose lunghe diventan serpi!

***

Nella seduta della Camera del 22, mentre discutevasi la parte del bilancio dei lavori pubblici che riguarda le costruzioni ferroviarie, nacque un incidente, provocato dall'on. Seismit-Doda, che produsse una certa impressione nel pubblico.

Gli onorevoli Minghetti e Corbetta avendo fatte delle osservazioni sulla situazione finanziaria, cominciando a mettere in sodo che nel bilancio c'è un disavanzo, l'on. Seismit-Doda prese quelle osservazioni per un primo attacco contro la sua politica finanziaria, e, chiesta la parola per un fatto personale, diede in una sfuriata contro la Destra, dichiarando che dal banco di deputato non avrà il riserbo che ebbe dal banco di ministro. « Quando verrà la discussione del bilancio dell'entrata si porranno in luce le mercè avariate. Intanto (esclamò) io protesto contro gli assalti di quella parte della Camera (indicando la Destra), la quale ha il còmpito di esagerare le spese e di diminuire le entrate! »

A questa sfuriata gli onorevoli Minghetti e Corbetta replicarono, fra gli applausi del loro partito, sostenendo le proprie idee, ma dichiarando di volersi mantenere sempre nelle sfere serene della imparzialità, ed esortando l'oratore avversario a non portar la passione politica anche nella Commissione generale del bilancio.

Come preludio di lotte future, questo primo incidente non promette troppo bene per le discussioni *spassionate* di là da venire. Fu un battibecco curioso, perchè da una parte e dall'altra si contendeva, non solo sulla natura delle spese, ma sul metodo per iscriversi e sui mezzi a cui ricorrere affine di provvedere. Destra e Sinistra si trovarono per un istante in presenza, e non mancarono i ricordi, non sempre piacevoli, sull'amministrazione dello Stato.

Vedremo se alla discussione del bilancio dell'entrata lo spettacolo vorrà farsi più *edificante*. E dire che ci va di mezzo l'Erario pubblico!

***

Intanto si afferma che l'on. Magliani è più che mai fermo nel proposito di accrescere le *risorse* dello Stato, ricorrendo, naturalmente, alla borsa dei contribuenti. Si tratta dunque di una nuova imposta. Infatti, l'on. Ministro delle finanze ha deposto una legge sulla birra, sull'alcool e sugli zuccheri, da mettere in relazione coi nuovi trattati di commercio che furono firmati o che si stanno negoziando.

Nella Camera nessuno ha preso in considerazione questo progetto, il quale venne rinviato alla Commissione che si occupa dei trattati di commercio; ma l'indifferenza dell'Assemblea per quello schema non esclude davvero la sua massima importanza. E v'ha chi sostiene che, con simile disegno, il Ministro confida crescere le entrate di tanto quanto occorre per garantire la conservazione del pareggio, per fare un passo verso il miglioramento della situazione finanziaria dei maggiori Comuni del Regno, e per apparecchiare i mezzi con cui assicurare un parziale sollievo a chi più soffre per la tassa del macinato.

Sarà, poi, una seconda edizione della legge sugli zuccheri dell'on. Depretis? — Anche questo lo si vedrà a suo tempo.

I FATTI DI PISA.

Dalla Commissione degli studenti dell'Università di Pisa costituitasi per provvedere ai modi onde ottenere guarentita la sicurezza degli studenti medesimi, riceviamo il seguente verbale dell'adunanza tenuta a quest'effetto da quella scolaresca; e noi, assecondando il desiderio manifestatoci, lo pubblichiamo nelle nostre colonne a maggiore schiarimento di quei deplorevoli fatti:

Pisa, il 22 gennaio 1879.

La tranquillità di cui fa poco tempo, in apparenza, godevano gli studenti dell'Università Pisana fu di nuovo turbata, quando la sera del 17 corrente una mano ignota vibrava al giovane studente *Bastiani* un colpo che poteva essere mortale.

Sebbene fortunatamente lievi fossero le ferite da lui riportate, nondimeno quest'ultimo fatto venuto ormai dopo una lunga serie di attentati per buona sorte sempre riusciti senza conseguenze fatali, produsse negli animi di tutti gli studenti tanta impressione che nell'adunanza da loro tenuta il 18 corrente venne deciso provvisoriamente di astenersi dalle lezioni.

Lunedì, 20, si tenne nuovamente, col permesso del sig. Rettore, un'adunanza generale che riuscì imponentissima pel gran numero degli studenti intervenuti (oltre cinquecento), per la calma e la serietà della discussione e per la concordia con la quale si venne ad una deliberazione.

Rappresentava il signor Rettore il professore Serafini, che fu accolto con frenetici ed unanimi applausi. Rappresentava la stampa locale l'avv. Frediani, direttore del giornale *La Provincia di Pisa*.

Sul principio della seduta si presentarono i signori cav. Tito Torcigliani, rappresentante il sindaco, dott. Giovanni Montorsi e prof. Paolo De Michelis, assessori, i quali a nome della città assicurarono gli studenti del vincoli di affetto e di interessi che hanno sempre unito la popolazione di Pisa con gli studenti di quest'antica e gloriosa Università, e dichiararono di associarsi vivamente alla indignazione che gli ultimi fatti hanno universalmente provocato negli animi degli amici dell'ordine. Ad essi rispose il signor Pellerano, studente, ringraziando i signori assessori per le belle e nobili parole dette oggi, ma dicendo di non poter tacere che l'indifferenza usata dall'autorità cittadina riguardo agli ultimi fatti, non era certo punto lodevole: queste parole furono accolte con applausi fragorosi.

A questo punto il signor Prefetto ed il signor Rettore si presentarono all'assemblea, e dopo alcune parole pronunciate dal primo, che certo non incontrarono in alcun modo la approvazione, si ritirarono.

La proposta presentata sia di chiedere ufficialmente il trasferimento dell'Università, sia di provvedere gli studenti da se stessi alla propria sicurezza per mezzo di pattuglie da loro composte, furono rigettate dopo breve discussione.

Lo studente Pellerano presentò poscia il seguente *ordine del giorno:*

« I sottoscritti studenti, vista l'inefficacia « dei provvedimenti presi dalla politica Au- « torità per proteggere la loro personale si- « curezza, e compresi, che neppure volendo « l'Autorità potrebbe difenderli, trattandosi « di male morale, cioè di perversità d'animo « e di mente di molti a cui un Governo non « può portare un *pronto* e sicuro rimedio, dis- « piacenti perchè costretti a lasciare i loro « amati professori e gli onesti cittadini pi- « sani, deliberano di abbandonare la Uni- « versità di Pisa. »

Lo studente Pellerano svolse il suo ordine del giorno dimostrando come ai mali morali non si possa porre rimedio che in lungo tempo per mezzo dell'educazione ed istruzione del popolo; ricorda come moltissimi degli scolari siano ansiosamente richiamati dalle proprie famiglie inquiete per le notizie dei fatti accaduti; termina proponendo inoltre d'inviare una lettera al Rettore, dimostrando la necessità che ci porta ad abbandonare l'Università, e pregandolo a farsi interprete presso i signori professori del nostro dolore per la presa risoluzione e ringraziarli per le affettuose cure a noi prodigate, delle quali conserveremo sempre grata memoria. (*Vivi ed unanimi applausi*).

Contro l'ordine del giorno Pellerano lo studente Stelluti oppose il seguente:

« Gli studenti dell'Ateneo pisano, in seguito « agli orribili fatti dei giorni passati, benchè « sperino sui pronti provvedimenti dell'Auto- « rità, non paghi per altro delle risposte ge- « neriche fino ad ora date alle loro giuste esi- « genze, deliberano di ritirarsi dall'Università « fino a che non siano più energicamente ras- « sicurati e garantiti. »

Nello svolgimento di questo ordine del giorno lo Stelluti disse che partiva da un concetto tutto differente da quello del Pellerano, *che cioè il male*, se ci fosse, *non era* punto incurabile, ma che invece doveva aversi tutta la miglior fiducia nell'avvenire; che nella diversità delle opinioni dovesse scegliersi un mezzo di conciliazione; che gli sembrarono emergere tutte quelle proposte che venivano a suscitare lotta e discordie tra gli studenti ed i cittadini; ma che intanto dovevasi pur tutelare la nostra sicurezza, aspettare da chi si deve semprechè efficaci a ristabilire l'armonia e la pace cittadina.

Il Pellerano, per generosità e per amor di concordia, ritirò la sua proposta e si astenne dal votare.

L'ordine del giorno Stelluti fu approvato alla quasi *unanimità*.

Fu quindi nominata una Commissione che, interpretando imparzialmente i desiderii ed i bisogni della scolaresca, si mettesse in relazione con le Autorità e rendesse conto al compagni le risoluzioni prese dalle medesime: essa si compone degli studenti Bartolli, Biglia, Bogi, Gori-Montanelli, Lori, Spada, Terreni e Vegna.

L'adunanza fu chiusa con un applauditissimo discorso del presidente Sbigoli, il quale propose all'assemblea un voto di plauso al Rettore ed agli illustri professori, e conchiese dicendo, che con la deliberazione non si intendeva promuovere l'Autorità politica contro alcun partito politico, ma sibbene contro alcuni facinorosi che turbano la quiete della città e s'intendeva anzi a questo scopo promuovere l'unione della scolaresca col popolo. — L'adunanza durò circa quattro ore.

La Commissione ha incominciato i suoi lavori col dare la massima pubblicità possibile a questa relazione perchè la deliberazione degli studenti venga presa nel suo senso e non come un atto di insubordinazione o di vigliaccheria.

Affine di dissipare una voce calunniosa che circola con insistenza, la Commissione può far noto di avere già dichiarato al sig. Rettore che gli studenti desiderano che le lezioni che ora sono costretti a perdere vengano tutte rimesse con un conveniente prolungamento dell'anno scolastico.

La Commissione.

La situazione del Tesoro.

Dalla Direzione Generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro nell'anno 1878.

Ecco le riscossioni del 1878 in confronto con quelle del 1877:

	1878	1877
Imposta fondiaria eserc. corr.	L. 182,929,562 88	L. 180,767,575 72
Id. arretrati	» 736,490 11	» 1,433,944 29
Imp. Ricch. mob. esercia. corr.	» 182,729,446 60	» 184,642,832 40
Id. arretrati	» 219,870 41	» 670,429 90
Macinazione	» 83,540,977 78	» 83,139,657 75
Imp. sul trapasso propr. e sugli aff. in ammin. della Dir. Gen. del Demanio	» 136,257,088 58	» 139,182,864 54
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	» 12,716,830 51	» 13,076,038 58
Tasse fabbr.	» 8,483,170 52	» 4,034,548 42
Dazi di confine	» 103,471,879 05	» 102,138,158 64
Dazi di cons.	» 68,850,516 32	» 70,084,897 53
Privative	» 172,162,806 25	» 167,832,853 11
Lotto	» 69,387,186 90	» 68,016,034 26
Servizio pubbl.	» 104,361,139 18	» 86,935,894 90
Patr. dello St.	» 65,403,862 44	» 68,343,931 21
Entr. diverse	» 9,705,302 34	» 32,765,749 45
Rimborsi	» 59,654,123 52	» 70,470,497 82
Entr. straord.	» 124,598,508 91	» 171,636,936 86
Asse eccl.	» 35,845,352 82	» 41,728,918 69
Totale	1,437,304,315 81	L. 1,487,241,892 17

Nel 1878 si ebbe dunque una diminuzione di L. 49,937,546 36.

I pagamenti fatti dai vari Ministeri si riassumono così:

	1878	1877
Finanze Tesoro	L. 908,465,496 68	977,685,806 21
Grazia e giustizia	» 28,206,119 22	27,577,802 21
Estero	» 6,207,862 86	6,080,348 76
Istruzione pubblica	» 23,517,275 66	21,549,086 90
Interno	» 53,631,134 »	53,588,830 11
Lavori pubblici	» 154,439,236 23	125,893,560 18
Guerra	» 212,908,849 36	202,445,954 40
Marina	» 47,548,901 12	49,599,715 15
Agricoltura, industria e comm.	» 10,954,738 70	10,067,017 91
Totale	L. 1,445,879,046 80	1,478,931,424 23

Diminuzione pel 1878 di L. 28,052,377 73.

Nel 1878 i pagamenti superarono le riscossioni di L. 8,574,730 99. Nel 1877 le riscossioni avevano superato le spese di 18,310,467 lire e 64 centesimi.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 dicembre 1878:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

IV.

(Seguito)

Ogni divertimento cessò. Gilberta, commossa oltre ogni dire, voleva che si trasportasse il cognato di suo marito in un'altra camera per metterlo a letto; ma il signor Riccardo osservò teste con qualche freddezza che era meglio per l'ammalato medesimo, come per la sua famiglia, di ricondurlo a casa. Il medico appoggiò in certa guisa l'opinione dello sposo, dicendo che l'aria libera non poteva che giovare allo svenuto.

In conseguenza di ciò venne preparato in furia il calesse ove il povero fu deposto in mezzo a un monte di guanciali, e dove prese posto il medico coi figliuoli smarriti e piangenti dell'ammalato medesimo. Quella partenza precipitosa si eseguì in mezzo alla costernazione generale: anzi alcuni degli astanti trovarono ben poco ospitale la condotta del signor Viviani verso il cognato, ma alcuni altri, più sentimentalmente egoisti, dichiararono che non aveva poi tutti i torti, essendo una gran brutta faccenda per una sposa novella l'avere un mortorio in casa.

Ma quello che pensavano le persone che si trovavano momentaneamente a Valromita era nulla in confronto ai pensieri strani, tormentosi che avevano assalito la mente di Gilberta; dopo di avere offerto replicatamente la sua assistenza all'ammalato, non aveva osato insistere per ritenerlo presso di sè vedendo l'attitudine fredda, anzi francamente inospitale del consorte. Ella non sentiva alcuna simpatia pel signor Righi, il quale le rammentava inopportunamente che suo marito aveva avuto una prima moglie, ma credeva dovere di umanità lo accogliere sotto il suo tetto quel povero sofferente. Si doleva dunque del rifiuto di Riccardo e perchè ciò lo presentava sotto aspetto poco favorevole alle numerose persone accorse per festeggiarlo, e perchè la freddezza dimostrata in una simile circostanza le faceva temere che egli non fosse dotato di un cuore eccellente quale ella se l'era immaginato.

Eppoi il motivo che aveva determinato quel male improvviso nel signor Righi, non le riusciva troppo chiaro. L'aveva ben veduto tutto stralunato prima che suo marito l'avvicinasse, ma non riusciva a prestar fede alle spiegazioni che il signor Viviani si era creduto obbligato di dare alle persone rimaste in casa. Egli affermava che suo cognato doveva già essere un poco fuori di sè a cagione del malore che lo travagliava, perchè dopo d'averlo quasi chiamato a sè al cospetto di tutti, non aveva saputo far altro che pronunciare certe parole confuse di cui non era giunto a comprendere il significato.

Il sindaco e parecchi altri trovarono che quella sola era la cagione del triste episodio che aveva troncato così sventuratamente la festa. Gilberta avrebbe voluto credere la stessa cosa, ma non poteva. Rimasta sola col marito, avrebbe voluto metterlo a parte dei suoi sentimenti, ma per la prima volta, dopo un mese appena di matrimonio, si sentì intimorita dinanzi al contegno riserbato di quell'uomo, il quale appariva tutto ad un tratto agli occhi di lei col mistero di un enigma.

Presso il signor Righi intanto regnava un gran trambusto. L'ammalato ricuperò bensì i sensi quasi appena giunto in casa, ma la sua mente cominciò a divagare: il medico persistette nel credere che si trattava di un colpo apoplettico, gli aprì la vena e raccomandò una grande quiete. Il pericolo imminente svanì, ma una lenta febbre consumò in breve il signor Teodoro e lo ridusse ad un tale stato di debolezza che lo fece assomigliare all'ombra di se medesimo.

Nel domani il signor Viviani si recò a vedere, ma non entrò neppure nella camera dell'ammalato: s'intrattenne invece a lungo colla zia Giacinta, a grande irritazione di Silvia che non voleva abbandonare il genitore, eppure avrebbe bramato di udire i loro discorsi: ma ella attendeva però il signor Viviani al letto di suo padre, e si preparava a dimostrargli molta freddezza, giacchè non era sfuggita neppure a lei la condotta inospitale del ricco banchiere verso il cognato: ma l'attese in vano; il signor Viviani se ne andò, e la zia Giacinta tentò scusarlo col dire che non aveva voluto disturbare l'ammalato.

I modi del signor Viviani non furono dappoi più teneri verso il signor Righi; veniva, è vero, a visitarlo, ma quelle visite erano più di disagio che di piacere pel giacente: muoveva sempre qualche rimprovero alla zia Giacinta a motivo della facilità colla quale introduceva presso all'ammalato i figliuoli od anche gli amici che si recavano a vederlo. Avrebbe voluto che il cognato vivesse in una solitudine perfetta, sola condizione, pretendeva egli, perchè potesse ritornare al suo stato normale. La sorella affermava invece che la vista di qualche persona estranea alla famiglia lo rendeva più calmo, mentre quando era solo con lei le tornava discorsi assurdi e inquietanti.

Queste sole parole furono intese da Silvia; se poi la signora Giacinta spiegò meglio al signor Viviani di qual genere fossero i discorsi del fratello, nessuno ne seppe nulla, perchè la vecchia zitella si trattenevasi sempre a lungo col cognato, ma in maniera così sommessa e confidenziale che neppure la nipote giunse mai ad afferrare una sillaba.

Intanto la signora Gilberta si tormentava da sè osservando quanto v'era di singolare e di misterioso nella condotta del marito. Il giorno dopo i festeggiamenti che avevano terminato così male a Valromita, ella aveva espresso il desiderio di recarsi in casa Righi per visitare l'ammalato e stringere relazione colla signora Giacinta, che non era intervenuta alla festa. Ma il signor Viviani, invece di mostrarsi sensibile a quest'attenzione della novella sposa verso il cognato, disapprovò fortemente un tal desiderio facendole quasi intendere che la famiglia Righi non meritava tanta cortesia: e ogni giorno trovò poscia un pretesto nuovo per distogliere Gilberta dall'idea di una visita nella quale ella persisteva sempre più avvedendosi che riesciva poco gradita allo sposo.

Anche Giulio non potè vedere spesso lo zio; il giovinetto non pensava naturalmente a chiedere permesso a suo padre di recarsi in casa Righi, ma il signor Viviani si avvisò tutto ad un tratto di inviarlo a Milano con una quantità di incumbenze e commissioni che non soffrivano ritardo. Giulio dovette partire a suo grande rammarico senza poter confortare il fratello di sua madre, la zia Giacinta, nè Silvia, per la quale nudriva un affetto tutto particolare.

In caso di sventura su chi avrebbe dunque potuto contare la famigliuola di Teodoro Righi? Non sui parenti, a vedere le restrizioni che il signor Viviani poneva fra le loro relazioni; non sugli amici, i quali visitavano bensì l'ammalato, ma lo facevano forse più per curiosità che spinti da vera simpatia. Del resto, tutte le persone benestanti del villaggio e delle vicinanze erano distratte, in quei giorni, da un nuovo divertimento che il sindaco, signor Albertazzi, si era posto in capo di metter su, divertimento che faceva già scemare la memoria dei festeggiamenti a Valromita, e della triste conclusione che avevano avuto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

(2)

Attivo

Fondo di Cassa fine 1877	L.	164,906,457 42
Accrediti di Tesoreria id.	»	121,316,697 29
Riscossioni a tutto xbre 1878	»	1,437,304,318 81
Debiti di Tesoreria id.	»	489,162,000 79

Passivo

Debiti Tesoreria fine 1877	L.	433,587,136 65
Pagamenti a tutto 1878	»	1,445,879,046 80
Stralci cessate amministraz.	»	684,813 82
Saldaco a favore di un tesoriere	»	28,409 43
Fondo Cassa fine 1878	»	180,009,913 54
Crediti di Tesoreria id.	»	147,500,001 07

I Buoni del Tesoro ascesero da 217,557,600 lire a 262,346,600 lire, con un aumento di lire 44,789,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 18,500,000 a L. 23,500,000 con un aumento di L. 5,000,000.

Facendo un confronto fra la tabella delle previsioni del bilancio e gl'incassi, risulta che le entrate effettive nel 1878 hanno dato agli incassi L. 41,570,268 42 meno della somma prevista; la quale differenza in meno sarebbe salita a L. 56,197,847 59, se i proventi delle ferrovie esercitate dallo Stato non fossero stati di 14,617,099 17 maggiori della somma prevista.

Le imposte dirette hanno fruttato in più L. 2,617,674 65, ma le indirette e le privative non raggiunsero la previsione; fruttarono in meno L. 18,045,235 42. Le principali diminuzioni avvennero nelle tasse di registro, nei dazi doganali, nei tabacchi e nel lotto. Dalle tasse di registro si era previsto un incasso di 56 milioni, e l'incasso non fu che di lire 52,700,000. Dai dazi doganali si era previsto un incasso di lire 116 milioni, e l'incasso è stato di lire 106,471,879. Dai tabacchi un incasso di lire 93,656,908 22, e l'incasso non è stato che di lire 91,640,454 35. Dal lotto si prevedevano 72 milioni, e si ottennero solo lire 69,287,186.

È rimarchevole che l'ammontare dei debiti contratti nel 1878, ossia dei capitali ritratti vendendo beni fruttiferi o rendita sul gran libro, sia stato di L. 138,678,116 73, mentre la somma prevista per ciò colla legge del bilancio è stata di L. 180,426,327 33.

È notevole altresì che, mentre fu venduta la Rendita consolidata per le costruzioni ferroviarie, e incassata la somma di L. 60,412,426 (L. 8,200,000 in più della somma autorizzata colla legge del bilancio), e mentre furono incassate L. 8,500,000 dalla vendita dei titoli pei lavori del Tevere, i pagamenti del Ministero dei lavori pubblici furono di lire 41 milioni 149 mila 476 24, minori della somma prevista.

Una lettera al Re d'Abissinia.

Togliamo dal *Sole* la seguente lettera diretta in amarico dal viaggiatore Matteucci al re Giovanni d'Abissinia:

A Sua Maestà Giovanni re dei re ed imperatore dell'Abissinia, ai suoi figli ed al suo felice popolo salute e prosperità.

Maestà!

Noi siamo quattro persone, medici e commercianti che, partiti dal grande e forte impero d'Italia, ci siamo portati alla porte del vostro potente e felice regno, e preghiamo colla presente lettera la Maestà Vostra a concederci la permissione vostra e la protezione per arrivare fino davanti a Voi a vedere il vostro splendore, a portarvi una lettera del nostro potente Governo, a dirvi come il popolo italiano ammira la vostra impresa gloriosa, e ad offrirvi alcuni regali che sono stati fabbricati nel nostro Paese.

Noi, per ordine del nostro Re, che è amico di tutti i Re del mondo ed ha fatto molte battaglie, veniamo a vedere il vostro Paese per stabilire relazioni commerciali fra il nostro ed il vostro popolo.

Il paese d'Italia è ricco e produce molte cose belle che a Voi e al vostro popolo possano essere molto utili: queste cose belle ed utili costano poco. Il vostro bel Paese produce molte cose belle che il popolo italiano desidera conoscere, che i nostri commercianti col vostro permesso verranno a comperare per portare presso il popolo italiano.

Mille anni fa il popolo italiano ed il potente Re d'Abissinia erano sempre molto amici ed alleati. Vostra Maestà, che è grande e potente e che è ammirato dal nostro Re e dal popolo italiano, vorrà certamente mantenere questa amicizia e permettere a noi veniamo a vedere, e, col vostro potente aiuto, che noi possiamo stabilire delle relazioni commerciali. Noi portiamo campioni delle nostre manifatture.

Noi saremo molto riconoscenti alla grandezza vostra e vi aiuteremo in tutto quello che potremo, specialmente quelli che di noi esercita la medicina, e faremo apprezzare all'Italia, all'Europa, al mondo quanto siete grande e generoso.

Noi, aspettando la vostra carta di permesso e la vostra protezione, preghiamo Dio che vi mantenga grande e felice.

Il capo della spedizione
P. MATTEUCCI.

LE SPESE MUNICIPALI PEL DOCK DI TORINO.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini e specialmente dei commercianti sopra l'importante argomento dell'ordinamento e della manutenzione del Dock, il quale, a quanto pare, costerebbe alle finanze municipali assai più gravi sacrifizi che non renda effettivamente vantaggi al nostro commercio.

Di questo parla nella seguente lettera il competentissimo comm. Silvetti, consigliere comunale; e noi volentieri gli cediamo, come si suol dire, la parola:

Signor Direttore,

Desiderando che nell'opinione pubblica si formi un giusto criterio riguardo al Dock e non essendo stati a ciò sufficienti i rendiconti dei giornali, m'incombe l'obbligo di dare alcuni schiarimenti su quanto ebbi a dire a tale riguardo nella seduta del Consiglio comunale tenutasi il 17 corrente.

Siccome trattasi d'una questione generale e che riguarda in particolar modo il ceto commerciale, così voglio sperare che la S. V. Illustrissima mi farà la gentilezza d'accordare un posto a questa mia nel suo accreditato periodico ed in tale lusinga le anticipo i miei più sentiti ringraziamenti.

Eccole intanto quale fu il mio concetto e quali furono presso a poco le parole da me pronunciate nella seduta di cui sopra:

« Propongo al Consiglio di sospendere *pel momento* la spesa di L. 211,000 portate all'articolo 113 del bilancio da spendersi nella costruzione d'un magazzino di scaricamento e deposito delle materie infiammabili, perchè, aggiunte a tutte le altre spese già fatte dal Municipio pel Dock, sono a mio avviso eccessive, non danno alle finanze municipali alcun profitto e sono di poca utilità al commercio.

« Dai documenti che le mi sono procurato, ricavai che oltre alle lire 2,800,000 di primo impianto per le quali si paga un interesse del 4 40 0[0] al Banco Sconto, il Municipio spese in seguito per ampliamenti e riparazioni altre lire 554,000, alle quali aggiungendovi le suddette lire 211,000, si avrebbe la rilevante spesa di lire 775,000.

« Già l'egregio consigliere Ferrati ha dimostrato nella sua accurata relazione quali siano state le sue impressioni intorno al Dock e come abbia poca fiducia sull'accrescimento dei suoi proventi.

« Infatti egli molto acconciamente fece compilare un quadro comparativo di 10 anni, coll'appoggio del quale e di altri documenti che mi sono procurato dall'Ufficio di contabilità, ho ricavato che nel 1877 il Dock ridde una passività al Municipio niente meno che di L. 159,897 69.

« Da tale quadro, che trovasi a pag. 33 della relazione della Commissione del bilancio, ricavai:

« 1° Che il Municipio trovasi in debilancio verso il Banco Sconto e Sete pel solo anno 1877 di lire 70,057 69 tra garanzia, differenza, introiti e spese, non compresa la somma pagata d'ammortamento;

« 2° Che nello stesso anno 1877 i totali introiti furono di lire 264,281 07, dai quali dedotte lire 70,000 pagate dal Governo pei locali della Dogana e lire 29,124 60 per affitti magazzini privati, ne risulta che gli incassi fatti dal Dock per operazioni commerciali residuanti a poche lire 165,156 47;

« 3° Che per contro si spendettero lire 191,884 76, dalle quali diffalcando lire 20,358 79 pagate per imposte, risulta che le spese d'esercizio e straordinarie furono di lire 171,518 97, per cui vi ha una differenza tra gli introiti e le spese di lire 6,362 50.

« Ammettendo perciò tutte le cifre apparenti da tale quadro, vi sarebbero lire 70,057 69 di sbilancio, alle quali aggiungendovi lire 56,000 d'ammortamento, più lire 33,840 interessi del 6 0[0] sulle lire 564,000, spese fatte prima d'ora dal Municipio, risulterebbe in totale nel 1877 l'accennata perdita di 159,897 lire e 69 cent.

« Non voglio tuttavia con ciò menomare la savissima e la buona volontà del distinto ed intelligente signor Bonier, direttore del Dock, nè di tutti i suoi impiegati, ma è soltanto per dimostrare al Consiglio che l'istituzione venne sbagliata nel suo impianto, per cui havvi bisogno di una radicale riforma, se non si vogliono spendere altre somme inutilmente.

« Mi sovvengo che i fautori del Dock pronosticavano in allora che Torino doveva diventare una piccola Londra e che i *warrants* dovevano vedersi a migliaia in giro tra i negozianti e gli scontisti; ma pur troppo invece il tempo ha dato ragione agli oppositori.

« Allo stato delle cose adunque io faccio formale proposta al Consiglio di sospendere per ora la votazione delle L. 211,000, con preghiera all'onorevole sig. Sindaco ed alla Giunta di studiare se non sia il caso di fare pel Dock quanto si fece per le case di piazza Statuto, cioè riscattarlo, per quindi farne cessione al Banco stesso od a quell'altra Società che si presentasse per esercirlo, persuaso che in mani private il Dock potrà diventare produttivo e vantaggioso al commercio. »

In seguito essendomi stato osservato, seduta stante, che vi esistono impegni i quali vincolano legalmente il Municipio, io ritirai le proposte fatte onde aver tempo di prendere cognizione del contratto, consultarlo e quindi ritornare a suo tempo sulla questione se ne sarà il caso; del resto a me pare fin d'ora, e la pratica me lo insegna, che allorquando due contraenti si mettono d'accordo possono sciogliere qualunque contratto.

Debbo però dichiarare francamente e lealmente che colle mie parole non ho avuto intenzione di fare insinuazioni di sorta, nè tanto meno fare appunti a coloro che idearono il Dock, ma che volli soltanto accennare puramente e semplicemente alla realtà dei fatti, rispettando troppo la libertà d'opinione di ciascuno e persuaso che chi operò in tal modo, operò per fine di bene e non ha colpa se gli eventi fallirono alle sue aspettazioni.

Concluderò adunque, onde non abusare dell'ospitalità dalla S. V. Ill^ma^ gentilmente accordatami, col dire che se altri troverà proposte migliori della mia, onde salvare il Municipio da una perdita tanto considerevole, io mi chiamerò fortunato egualmente per averla, se non ideata, motivata colle mie osservazioni.

Nel ringraziare la S. V. Ill^ma^ della pubblicazione di questa mia, la prego gradire i sensi della più alta stima e considerazione con cui mi professo

Della S. V. Ill^ma^

Torino, 24 gennaio 1879.

Dev.mo GIUS. SILVETTI.

DALLA PROVINCIA

Da **Vercelli** riceviamo la seguente lettera del signor Lucci, la quale, secondo quanto dice egli stesso, è l'ultima sua risposta:

23 gennaio 1879.

Onorevole sig. Direttore,

Alla di Lei cortese, onesta, leale imparzialità affido quest'ultima — e proprio definitiva — mia risposta al corrispondente vercellese. Ed alla violenza di chi vorrebbe aver ragione rispondere colla calma di chi sente d'avarla, senza neppur portare all'altezza del suo risentimento il sarcasmo di certi sfoghi puerili.

Ma poichè si insiste a qualificare per stolta la deliberazione del Consiglio comunale sul concorso al *tramway* Santhià-Ivrea, più ancora che opportuno mi sembra necessario, indispensabile, doveroso accennare a due fatti che varranno a stabilire la triste polemica nei confini della verità serena ed indiscutibile. E le dirò che la convenienza in via di massima di accordare un sussidio a quel *tramway* fu approvata dalla *unanimità assoluta* del Consiglio e che perciò l'utilità per Vercelli fu riconosciuta e proclamata dall'Assemblea unanimità dei suoi rappresentanti legittimi e legali. E quindi, ripeto e sostengo, fare ingiuria a tutto intero il Consiglio comunale supporre che siasi lasciato trascinare ad un voto ginnico a Vercelli da un abile colpo di mano; come si è scritto da uno che deve certamente ignorare i primi elementi delle convenienze parlamentari.

Ed ora all'altro fatto significantissimo che proverà alla S. V. Ill^ma^ come la imparzialità da qual parte sia, il vero nella dolorosa controversia, e proverà se sia carità di patria gettare pubblicamente il discredito su tutta intera una rispettabile Assemblea. Sappia dunque che il Consiglio comunale e la stessa Giunta hanno nella seduta di lunedì scorso solennemente protestato contro certi apprezzamenti coi quali si è tentato dalla stampa cittadina di travisare la pubblica opinione. E la solenne protesta fu riconosciuta così meritata che un consigliere, autorevole per l'altissima carica alla quale fu chiamato dalla benevolenza dei suoi concittadini, il deputato Guala, che, vogliasi o non vogliasi, è il rappresentante legale della nostra città, interruppe con frequenti esclamazioni di approvazione le parole roventi colle quali il collega Patriarca stigmatizzò la condotta della nostra stampa; giudicando così il Guala medesimo coll'autorità della sua carica il contegno di tutti quelli che del voto del Consiglio fecero i meno benevoli apprezzamenti.

Le ho accennato a questa fatto perchè il corrispondente vercellese, che dell'accordo della stampa cittadina deve saperne qualche cosa, mi rimandava ai giudizi di questa suprema autorità, e domando a Lei quanta importanza dovrei dare a siffatti giudizi.

Ed ho finito — finito davvero, glie lo prometto — anche se il corrispondente vercellese tentasse di prolungare la già troppo lunga polemica.

Con grande stima la riverisco.

PIERO LUCCA,
consigliere comunale.

LETTERA DA CUNEO.

Panegirico del Piemonte — Tramway a Borgo San Dalmazzo — A Dronero — La pappa del Governo — Ferrovia Mondovì-Moncrezzo-Cuneo — Processo per ricatto — Festa al Casino — Esperimenti di fisica... infelici — Teatro Civico.

23 gennaio.

È un'osservazione che ho fatto da anni e che riceve conferma giorno per giorno. È noto il nobile grido del bardo d'America: *Excelsior!* Ebbene, io credo che non vi sia in Italia un paese come questo vecchio Piemonte ove questo grido degli uomini liberi trovi più largo apprezzamento. In alto... sempre in alto! — Sublime elevazione verso il progresso che nobilita, che solleva, che rianima..... Tutto ciò che è utile, tutto ciò che è bello, tutto ciò che è frutto dello studio più accurato, dell'osservazione più profonda, del sentimento più elevato, tutto ciò che accenna alla grande e nobile scintilla del vecchio Prometeo qui si apprezza, qui si coltiva, qui gli si dà vita. Emanazione dell'ingegno, divinazione del pensiero, *frutto* di libertà. Questo rapido e sicuro sviluppo delle scienze, delle arti, delle economiche dottrine, lo ritengo che hanno tratto la loro vita da nobiltà di carattere che qui non viene mai meno: fermezza di convincimento e saldezza di volontà! Come volete che non si progredisca sorretti da questa nobile triade? È dessa che mette i popoli sulla strada del dovere e dell'utile e il segnala come capistipiti d'una razza di uomini egregi e distinti pei quali è giusto l'encomio e sta bene la fortuna.

***

È il paese dell'*avanti*, diceva un emigrato mio amico. Frontiera d'Italia è frontiera di progresso. Non riconoscerlo è un torto, non accennarlo è un delitto contro la verità. Uomini, pazienti, laboriosi di tutte le classi, coltivatori di terreni, minatori, inventori, scopritori, industriali, mercanti, operai, poeti, pensatori, politici, tutti hanno qui cooperato per una generazione di uomini che ha fatto miracoli di senno e di virtù e di valore; tutti hanno cooperato a formare il carattere del paese che è quello di uscire dallo stretticio del passato nell'industria, nella scienza, nelle arti. E così qui si ha sempre ciò che si vuole: si realizza sempre ciò che si progetta. Qui non s'aspetta tutto dal Governo: si fa per iniziativa privata, si fa per associazione. Ciò è più sicuro, più spiccativo e più utile. Al Governo, nelle opere industriali, nelle opere di utile, si fa ricorso meno che sia possibile. Ci sono uomini di coraggio, di buona volontà che ammettono il principio dell'esistenza futura nella forza dell'associazione, e si va avanti... È il popolo del sacrificio, ma il popolo della costanza. Soldato fra la mitraglia, soldato nella vita — vincitore sempre.

***

Queste ed altre idee mi balenavano dinanzi al pensiero l'altra sera mentre vedevo sfilare verso Borgo San Dalmazzo i carrozzoni, comodi, eleganti, trascinati da una buona macchina a vapore, del *tramway* Chiapello. Vedi mo', dicevo fra me e me, in questa città di provincia, a piedi delle Alpi, si cammina a gran passi verso il progresso migliore. Un uomo industriale, benemerito, del quale giustamente Cuneo piange la perdita immatura, ha il coraggio di creare una comoda viabilità. Dapprima si ride, si censura anche, ma poi si batte le mani e si farcea una ripetizione. L'emulazione fa il suo effetto: oggi è progettata; dirò di più, oggi sono cominciati i lavori per un nuovo *tramway* da Cuneo a Dronero, ed anzi l'altro giorno si annunziava che il cig. Berriere Delalex, assuntore di detto *tramway*, doveva giungere qui per visitare i lavori in corso e dare tutte le disposizioni efficaci perchè questo nuovo tronco di comoda viabilità possa essere terminato al più presto ed aperto al servizio del pubblico nella prossima primavera. E così finiremo per avere una specie di rete ferroviaria in questa provincia. Ditemi voi, caro Direttore, se queste cose sono sì facilmente attuabili in altri paesi d'Italia. Guardate: io vengo dalla Romagna. C'è laggiù una simpatica cittadina, Faenza, il paese che illustra l'arte di Luca della Robbia e che ha lavoratori in ceramica egregi come il conte Ferniani e Farina. Per andare da Faenza a Ravenna bisogna passare per Castelbolognese e quindi si fanno chilometri e chilometri in più. Si è parlato tanto contro questo inconveniente, disutile per gli interessi di quel circondario, disutile per un caso di guerra, disutile per il commercio e la comodità. Ma non si è stati capaci però di dar vita ancora al progetto d'un *tramway* che condurrebbe a Ravenna in tre quarti d'ora e con pochi centesimi, mentre ora ci vogliono tre ore di viaggio e quasi cinque lire di spesa. Si aspetta il Governo... È pur un cattivo aspettare che il Governo faccia la pappa a tutti!

***

A proposito di Governo e di ferrovie. Ieri che alla terza lettura il bilancio sarebbe stato votato d'*emblée*. Invece nella seduta di lunedì scoppiò una tempesta imprevedute, la quale, se non per riguardo al tema della discussione stessa, è certamente di importanza gravissima in vista della legge penale parlamentare proposta in questi giorni dal Gran Cancelliere.

L'autore dell'incidente tempestoso è stato il signor Frassen, deputato del Centro, come già di primo acchito avrete sospettato. Dopo avere con un discorso violento tentato nuovi argomenti per ribattere indirettamente il discorso del Ministro di pochi giorni prima, il signor Frassen, trasportato dall'eloquenza, uscì, come al solito, dal seminato. E fu qui la pazienza alemanna, abituata del resto a tali digressioni dalla parte degli oratori del Centro e a certa veemenza di cognione che è loro caratteristica, lasciava andare. Ma l'onorevole passò ogni limite e parlando di certo professore della Università di Bonn, uscì in termini così irriverenti che la Camera diede in segni manifesti il disapprovazione, tanto più che il professore insultato non fa parte di essa e per ciò l'offesa riusciva doppiamente biasimevole.

Il ministro Falk salì alla tribuna per difendere il professore e il Presidente inflisse all'irascondo ultramontano un richiamo all'ordine severissimo.

Ma ciò che dimostra più di tutto la gravità dell'incidente si è che il signor Virchow, capo del partito progressista, avendo domandato la parola, dichiarò che in seguito alla spiacevole scena or ora occorsa egli, protestando alla sua volta contro le intemperanze del Centro, doveva recisamente confessare di essere pronto a votare in favore di qual qualsiasi articolo di regolamento parlamentare nuovamente proposto, il quale desse il diritto al Presidente di reprimere con maggior energia ogni attacco diretto da un oratore a persone che non fanno parte della Camera.

***

Con qual po' po' di proposta recente del Principe di Bismarck a proposito di penalità parlamentare, lascio immaginare a voi che effetto hanno prodotto le parole del signor Virchow, e che giaculatorie la stampa liberale ha inviato all'indirizzo del sig. Frassen. — Credo anche che il suo partito gli abbia rivolto acerbi rimproveri. — Chi deve essere malcontento più di tutti della *volata* del suo collega e amico politico deve essere l'onorevole ultramontano Heeremann il quale giorni sono mise innanzi quella proposta di decisione alla Camera contro il nuovo progetto di Bismarck, il cui tenore amaro e laconicamente rude io vi mandai nell'ultima mia. E che alla Camera il timore del nuovo progetto di penalità parlamentare sia grandissimo, non solo lo proverebbero la nota caratteristica emessa dal signor Heeremann e le voci di opposizione che si riportano come eco del corridoi, ma basterebbe da solo a darlo a conoscere il contegno degli onorevoli durante le ultime sedute, cioè dal giorno in cui quel nuovo ramo di Friedrichsruhe venne lanciato.

Il solo suo barbaglio minaccioso aveva inspirato ai membri del Parlamento una compostezza, una ritenutezza, una lambiccatura ricercata d'ogni frase, quasichè la legge temuta fosse già in vigore. Figuratevi che una settimana fa, appunto sul principio della discussione del bilancio dei culti e dell'istruzione pubblica, un onorevole, interrompendo un oratore, s'era lasciato andare a gridare, a proposito d'un fatto storico citato, a queste parole: — È una calunnia!

Non appena esse gli furono uscite dalle labbra, senza che il presidente pensasse neppure a prenderne nota, senza che la Camera vi badasse più che tanto, trattandosi di un apprezzamento di avvenimenti trascorsi, l'interruttore si alzò sgomentato gridando: Ritiro la parola!

Una risata omerica salutò il coraggio parlamentare e storico del bravo onorevole.

***

A proposito di questa benedetta legge parlamentare, la Camera wurtemberghese ha avuto, a parer mio, maggior buon senso che quella prussiana.

Il 19 corrente una semplice interpellanza su tale argomento provocò qualche dichiarazione da parte del Governo. Questi dichiarò che sua proposta non era ancora stata discussa in Consiglio, che quindi ogni istruzione su tale riguardo sarebbe stata prematura, ma che in ogni modo il Governo affermava che, quali essi siano i pareri emessi dai suoi delegati, si non dettano la sua condotta definitiva.

D'altra parte la *Post* reca un brano di una lettera particolare del signor di Bismarck assai interessante circa questa quistione.

Il telegrafo ve la ha segnalato; io l'traduco dal giornale berlinese a maggiore schiarimento:

« Io — scrive il Principe — mettendo innanzi quel progetto, ho creduto di rendere un servizio al Parlamento e attenderò tranquillamente che esso giudichi o meno accettabile l'influenza considerevole e potente che io avrei voluto procurargli col diritto della giurisdizione legalmente assicurata ai suoi membri. Soltanto per mezzo d'un regolamento e senza un atto legislativo non sarebbe probabile che il Parlamento possa superare le difficoltà che la mancanza di tale diritto implicherebbe, ed io aspetto i risultati di tale tentativo nel caso che il mio progetto venga rifiutato.

« L'essenziale per il momento sarebbe di impedire la pubblicità dei discorsi incendiari dei deputati socialisti. Senza di ciò, i risultati fin qui favorevoli della legge contro il socialismo potrebbero essere paralizzati. Ma, portando rimedio a questo male momentaneo, il Parlamento non sarà ancora armato abbastanza per garantire la propria dignità contro gli eccessi oratorii di certi suoi membri.

« Se la maggioranza non ne proverà ancora il bisogno e preferirà rigettare la legge, io considererò in ogni modo d'aver fatto il mio dovere, e la mia responsabilità, come *pure quella dei Governi federali*, sarà al coperto. Io spero per altro nella maggioranza più di quanto i giornali sembrano far supporre. »

La *Post* soggiunge che quindi la questione di Gabinetto pare che a tale proposito non verrà posta e che se il Gran Cancelliere difenderà il suo progetto con particolare non lo difenderà per altro con passione.

Ho sottolineato le parole *come pure quella dei Governi federali*, perchè mi pare appunto che in quella proposizione incidentale ci sia una rivelazione preziosa. Avrebbe il Principe interrogato, tastato il terreno prima di lanciare il suo razzo? Non è improbabile, e almeno quelle parole lo farebbero supporre, poichè i Governi federali non avrebbe ancora

Comuni di Margherita, Moretto, Montanero, Magliano Alpi e Carrù hanno seguito quello di Cuneo ed hanno inoltrata al Parlamento una petizione per ottenere l'appoggio della Camera per la costruzione della ferrovia Mondovì-Moncrezzo-Cuneo. La Camera dei deputati, sulla proposta dell'on. Ranco, ha dichiarato d'urgenza la petizione e l'ha passata all'esame della Commissione incaricata di riferire sul progetto delle nuove costruzioni di linee ferroviarie. Sono in grado di potervi assicurare che l'accennata nuova linea avrà l'appoggio della Camera, perchè è quella che ha incontestati meriti di preferenza su qualsiasi altra.

***

Il processo intentato contro il famoso sergente ricattatore va a gonfie vele. L'autorità di P. S., che non dorme, va raccogliendo giorno per giorno nuovi elementi di prova. Non aggiungo altro per non intralciare l'opera della giustizia.

***

Ho promesso di parlarvi della festa al Casino.

La serata riuscì veramente brillantissima. Tutto quanto vi ha di bello, di elegante, di brioso nella parte femminile, concorse a rendere splendida quella serata. Si danzò allegramente fino al mattino, e non vennero mai meno quello spirito, quella gaiezza, quel brio, quella cortesia che, essendo l'anima di queste feste, lascia dietro di sè un profumo di soave letizia. È qualche cosa che attrae e che non si dimentica.

***

Non al Teatro, come vi avevo scritto, ma al Civico si diedero le lezioni di fisica, con il concorso di luce elettrica e del microscopio gigante. Roba da far arrabbiare un cieco. Luce infelice, esecuzione barbara, nulla di nuovo, nulla di ben riuscito. Ci vuol pazienza: ma quando non si sa fare non si prende a beffare il pubblico con favolose promesse.

***

E posto che sono in teatro ci sto. Adesso ci hanno ridato il *Menestrello*. Sono contento di tutti, e con me lo è il pubblico che accorre numeroso e batte le mani; non sono contentone delle signore Partenopeo e Gamero, e del sig. Cuccotti. La Partenopeo è una *Marchesa* invidiabile: la signorina Gamero una *Luisa* encomiabile: il Cuccotti un *Generello* inappuntabile. Bisogna sentire con quanta grazia, con quanto studio, con quanta perfetta esecuzione, con quanto brio, con quanta intonazione la signorina Gamero canta la sua romanza: è un'intuizione delicata, piena di profumo e di eleganza. Il pubblico la chiama al proscenio, ed ha centomila ragioni.

In quanto al Cuccotti io credo che la parte difficile del *Menestrello* non potrebbe avere una interpretazione migliore: egli ne fa una creazione.

Il balletto: *Il castello degli spiriti*, piace ogni sera più. *L'enfant gâté* è il Burzio; non è costui un ballerino, non è un mimo, è un diavolo che si trasforma, che crea l'impossibile. Stasera è la sua serata. Quante risa!... Quanti applausi!

NIPOTE D'ARCOS.

I MERLETTI DI VENEZIA E LE SCUOLE FAMBRI.

Ci scrivono da Venezia:

Abbiamo veduto con molto piacere che nel vostro giornale vi siete occupati dei nostri merletti e del nostro Fambri. Sta bene, ma non avete detto tutto, poichè il tutto non potevate sapere.

L'industria dei merletti, risuscitata da Fambri, ha prodotto un risultato che non potevate notare di costì; ed è ben oltre all'utile diretto che tale industria porta al paese, ve ne ha un altro indiretto ed importantissimo: e sono le scuole che a cura ed in molta parte a spese del Fambri furono istituite.

Eccovele:

1° Pei policromi, 32 allieve, di cui già 8 guadagnano una lira al giorno;

2° Una pei merletti comuni, di 75 allieve;

3° Una a Murano, di 30;

4° Una a Caorle, di 89.

E se ne istituiranno presto:

5° Una terza a Venezia pei merletti artistici (riproduzione dall'antico);

6° Una quarta pei Comuni nel centro povero opposto della città, cioè verso San Nicolò.

ESTERO

DA BERLINO.

Il discorso di Falk e la Gazzetta della Croce — Un discorso del deputato Frassen ed una dichiarazione dell'illustre Virchow — La paura dei deputati tedeschi — L'opinione di Bismarck sulla legge di penalità contro i deputati manifestata dalla Post — Le smentite e la persistenza di Bismarck.

22 gennaio.

Continuano i commenti intorno all'ultimo discorso del sig. Falk, e i suoi avversari, per una ragione o per l'altra, si studiano invano di indebolirne gli effetti, di diminuire agli occhi del pubblico la sua importanza. A parte i giornali clericali i quali, com'è evidente, hanno diritto di strillare perchè picchiati sul sodo, adesso è la *Gazzetta della Croce* che grida la maledizione addosso all'oratore e va predicando a chi vuole e a chi non vuole darle orecchio come da sue informazioni particolari sua Gazzetta abbia avuto luogo il sapere con sicurezza che l'accoglienza fatta alle parole del ministro nelle alte sfere dello Stato è stata assai severa.

Ma il perchè di tali attacchi da parte della celebre Gazzetta lo si capisce. Organo arrabbiato intransigente dei protestanti, essa non può vedere di buon occhio la tolleranza del ministro, tolleranza ch'egli, da uomo politico di tatto, spinse al punto da abdicare a certe opinioni personali pur di poter restare al potere per combattere gli ultramontani.

A smentire le informazioni della Gazzetta non solo sono venuti il *Berliner-Tageblatt* e la *National-Zeitung* e tutti i fogli progressisti e liberali ed ufficiosi, ma anche la stampa estera presso la quale il discorso del 16 del Ministro dei culti e dell'istruzione pubblica ha trovato le più lusinghiere simpatie.

***

Intanto la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica in seconda lettura continuava senza nuovi incidenti e si credeva già generalmente ch'essa avrebbe la fine tranquillamente

***

A proposito di questa lettera. Il bilancio sarebbe

approvato la proposta, quello del Wurtemberg dichiarando anzi, come ho riferito, di non averla ancora presa in deliberazione, mi pare che non si possa altrimenti spiegare questa loro responsabilità già messa al coperto se non ammettendo intelligenze anteriori e segrete.

Quanto alla proposta Hecromann, c'è il 99 per 0[0 di probabilità che venga dichiarata *tout bonnement* incostituzionale, il progetto riguardando direttamente il Reichstag e la Camera prussiana non avendo quindi nessuna voce in capitolo. Una interpellanza è un conto, ma un voto, un atto parlamentare di pressione laddove non arriva la coscienza del suo operato, mi pare, se mi permettete la frase, una sconclusionata strategia.

***

Ieri ed oggi si possono chiamare le giornate delle smentite: smentita della *Corrispondenza Provinciale* circa la notizia già smentita e tornata a far rivivere con versione ingegnosa dal *Berliner-Tagblatt* circa lo scambio delle lettere fra l'Imperatore e il Pontefice; smentita del *Giornale Ufficiale* circa le pretese occupazioni della flotta tedesca in America; smentita persino di alcuni fogli russofili ai loro quarti d'ora della pasta nell'Astrakan!

Chi non smentisce se stesso è il principe di Bismarck; il suo organo officioso pubblica la notizia di un nuovo razzo-proposta, preparato di lunga mano, fino dall'andata a Friedrichsruhe del Ministro del commercio, di cui vi scrissi a suo tempo, concernente un progetto diretto al Consiglio federale per regolare le tariffe delle ferrovie sui principii adoperati per la fissazione delle tasse postali.

La stessa *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un *entrefilets* che è una perla; non ne riporto che l'ultimo periodo; basta da sè a farlo totalmente apprezzare:

« In presenza delle reiterate manifestazioni delle intenzioni del Papa, si può sperare che esse avranno presto una espressione pratica e positiva, e che al tempo stesso l'influenza se ne farà sentire sull'attitudine dei cattolici in Prussia ed in Germania! »

In fede mia se questo non si chiama dar la berta, non so più in qual modo si potrà darla per l'avvenire!

Mi pare di vedere un debitore e un creditore che si incontrano muso a muso:

— Bravo, lei? Appunto! E così quando aggiusteremo i conti?

— Ma quando mi pagherà! — risponde il creditore.

— Forse che dubiterebbe di me? Ma ella m'offende! Ma non sa ch'io piuttosto che mancare ai miei impegni mi lascierei tagliare la testa? E io che la *stimavo* tanto!... Che le volevo tanto bene! Quale ingratitudine! Ma non importa, non muterò per questo di sentimenti! Anzi, se ha bisogno di me... disponga pure. Ah! se conoscesse il mio cuore!

— Grazie! » In presenza di queste reiterate manifestazioni delle di lei intenzioni non sperare che esse avranno presto un'espressione *pratica e positiva*. » Ma per il momento mantengo la citazione d'usciere. A ben rivederla. F. Fontana.

CORRIERE DI TURCHIA.

Il caimè, il cambio e le oscillazioni — Le contribuzioni dirette — Consiglio di ministri — Un ex-Granvisir moribondo — Un ministro poliziotto — Il prefetto e i bottegai — Nuovo capro espiatorio — Fanatismo religioso in un militare musulmano.

Costantinopoli, 17 gennaio.

La carta-moneta turca, *caimè*, e le sue conseguenze, ecco l'incubo dei governanti e dei governati; per quei la tema che il continuo deprezzare della moneta fiduciaria non ingeneri tumulti e sommosse; per questi le sciagure che la crisi fa perdurare ed aumentare.

Il Governo ha bensì fissato quattromila lire turche al giorno pel ritiro del *caimè*, ma, cosa strana nella storia delle bizzarrie finanziarie, a vece di risultarne un sensibile credito per la carta, essa perdura a deprezzare.

Donde ciò?

V'è chi sostiene che le cause dell'anomalia vanno cercate nel numero stragrande di biglietti falsificati, per cui anche i buoni non vengono accettati che con diffidenza; v'è chi ne incolpa la camorra dei *sarraffi* (banchieri e cambia valute) che coi loro giuochi di borsa vogliono tener sempre in discredito il *caimè*; v'è chi dice che il Governo stesso favorisce il suo discredito per ritirare con un quarto della somma introitata tutta la carta; v'è chi dice che è perchè la guerra ed il fallimento sono prossimi...

In tanta congerie d'apprezzamenti io noto solo che la folla si pigia quotidianamente agli sportelli della Banca imperiale ottomana per ritirare oro contro *caimè*, affine di correre subito a rivenderlo al cambio-valute per dei *caimè*, e portar di bel nuovo questi al cambio.....

Chi vi si raccapezza è savio, savio davvero!

***

Intanto che la questione economico-finanziaria pesa così sinistramente sul popolo e chi lo governa, il Ministro delle finanze, cercato che fare e disfare è per lui tutto lavoro, ha distaccato dal suo Ministero l'amministrazione delle contribuzioni indirette, che sin da qualche tempo era nelle sue attribuzioni, per affidarla — non saprei a qual titolo e con qual criterio — a un dei tanti pascià che s'arrabbattano a succhiare le spoglie non di quel popolo che fu per tanti secoli il loro albero della cuccagna, a Sabri-pascià, ex-vali di Tripoli di Barberia...

Un bello spirito dice che tale decisione fu presa nella speranza che Sabri-pascià abbia appreso nel suo governo l'arte di suonare quei celebri strumenti, e potere così addormentare... i morti.

***

Il Ministero ha tenuto consiglio nella sala di quello della giustizia, probabilmente per far sempre credere che non si è del tutto scordato che di Astrea esiste almeno ancora il nome.

Forse crederete che la presidenza sarà stata tenuta dal Granvisir. Niente del tutto. Said-pascià, ministro della giustizia, non solamente s'arrogò da sè la presidenza di quel Consiglio, ma non fece neppure avvisato Khaïreddin-pascià che il Consiglio aveva luogo!

Per burla e non per davvero qual ministeriale consesso ha fatto annunziare che ha deliberato sul bilancio, e che sarà pubblicato. Per davvero e non per burla ha trattata la questione come mandare a spasso Khaïreddin-pascià e sostituirvisi senza che il Sultano vi si opponga.

Khaïreddin-pascià, colla speranza che vi sieno ancora tanti gonzi da credere che la volpe non abbia più voluto l'uva perchè acerba, fa già circolare la voce ch'ei non ama il potere e che se le cose non s'indirizzano come a lui piace si dimetterà.

Destituzione o dimissione, a Said-pascià fa lo stesso. Quel che gl'importa è che se ne vada e presto.

***

Mentre Khaïreddin-pascià sta per accomiatarsi di uno il numero degli ex-granvisir, un altro pascià vuol diminuirlo col farsi irreparabile nel mondo di qua.

Il Sultano che pensa che meglio è vivere nella valle di lagrime che fra le dieci mila vergini future del Corano, ha mandato medici, farmachi e regali al povero ammalato affine di trarlo, se può, dalle fauci della morte; ciò non pertanto Mehemed Rusdi pascià partirà per l'altro mondo senza nemmeno che questo se n'accorga.

Ha fatto tanto poco di bene durante il suo granvisirato, che è l'unico premio che per la pietà che inspirano gli estinti possa sperare dai superstiti.

***

Il ministro che è tutt'altro che moribondo, ma che anzi dà segni d'una vitalità politica eccessiva, è quello della polizia.

Subodorando delle congiure e delle sommosse in ogni luogo e di ogni colore, corre di notte tutti i quartieri della città per inventare... le bolle di sapone.

Il popolo non vuole ribellioni, ma pane e lavoro; se mancano questi due pani della società egli fa la rivoluzione anche senza volerla.

Il ministro che crede basti il cambiare da uno ad altro posto le guardie di polizia per tenere l'ordine pubblico, non s'avvede che colla paura che addimostra dà persino forza e coraggio ai moscerini.

***

Il prefetto, tuttochè musulmano, la pensa ben altrimenti.

Egli si serve della polizia per difendere i diritti del popolo e borsa smunta contro le pretese dei commercianti dei generi di prima necessità.

Con un *tescherè* indirizzato ai presidenti di tutte le municipalità, raccomanda loro di far sorvegliare dai loro agenti i mercanti di derrate alimentari, affinchè non inventino mercanzie ad un prezzo più elevato che non lo comporti il deprezzamento della carta monetata.

Bravo, bravo, Riza-bey! bravo davvero. Continuate pure così. Da parte mia, se avverrà d'incontrarci di bel nuovo, le mille miglia distante da Costantinopoli, vi prometto sturarvi un'altra bottiglia di quel Barolo, di cui, tuttochè turco, desta prove essere caldo ammiratore dell'Oriente.

***

Ma tutti non sono Riza-bey in Turchia, da romperla colle superstizioni religiose e farsi paladini della giustizia.

Il militarismo turco sopra tutti gli altri partiti che struggono l'Impero degli Osmanli vi sta attaccato come un gesuita all'ipocrisia.

Non volendo in cor suo darsi per vinto, continua a pescare nuovi capri espiatori su cui gettare tutte le maledizioni della perduta campagna.

Oggi è toccata la sorte a Falk pascià. Il Consiglio di guerra l'ha condannato all'espulsione dall'armata ed a sei mesi di detenzione.

***

Degli ufficiali poi non credono che delle sventure che incolse la Turchia debbansene incolpare i generali, ma le donne musulmane che si sottraggono alle leggi del Corano.

Una di costoro essendosi permesso di assentarsi per pochi minuti dalla casa, ritornata al focolare, trovò il marito tutto corrucciato per non avervela trovata.

— Da quando una donna di condizione e moglie d'un militare per giunta, può permettersi di correre per le vie della città?

La donna protestò che era andata per le vie della città unicamente perchè non poteva correre sui tetti per godersi un poco di sole; ma il marito non tenendole per buone le ragioni, le amministrò tutte le marche bestiali della gelosia e del più efferato fanatismo che un musulmano possa permettersi con una donna.

La dama non azzardò, anzi non volle denunziare il brutale marito e l'indegno ufficiale. Per lei parlò l'iman del quartiere; e sui rapporti dal vicinato il brutale militare fu condannato di lui modo da far sperare che mai più gli verrà in mente di usare servizio contro una donna, quando è moglie per giunta.

Alcide I.

Movimento commerciale in Francia

Le importazioni in Francia durante l'anno 1878 sommarono a fr. 4,460,974,000 e le esportazioni a fr. 3,369,807,000.

Ecco come si decompongono queste cifre col confronto dell'anno 1877:

Importazioni	1878	1877
Oggetti d'alimentazione	Fr. 1,543,368,000	1,065,567,000
Materie prime necessarie all'industria	» 2,551,776,000	2,050,421,000
Oggetti fabbricati	» 447,188,000	419,427,000
Altre merci	» 218,757,000	194,490,000
Totale	P. 4,460,974,000	3,669,845,000
Esportazioni	1878	1877
Oggetti fabbricati	Fr. 1,867,142,000	1,814,468,000
Oggetti d'alimentazione e materie prime necessarie all'industria	» 1,370,885,000	1,456,456,000
Altre merci	» 131,800,000	165,380,000
Totale	Fr. 3,369,807,000	3,436,304,000

Un posto in Russia.

L'estensione che prende in Russia il morbo asiatico e il terribile grado di mortalità tra gli infetti, commuovono anche coloro che seguivano sinora a mettere in apprensione l'opinione pubblica.

La donna nera, come vien chiamata la peste nel pittoresco linguaggio popolare, ha steso i suoi freddi e terribili artigli sino a Nischni-Nowgorod; va dunque acquistando terreno e non è vero che il Governo e la grande schiera dei filantropi sieno riusciti sinora a combatterla vittoriosamente, a restringerla e localizzarla.

Le ultime notizie si accordano con troppo sconfortante positività a dire il vero nome del male: una vera epidemia, d'indole eccessivamente maligna, ha già peggio che decimato la popolazione del Governo di Astracan e continuò serpeggiando il suo funesto cammino, segnato da stragi e desolazioni, fino al di là da Saratow e passando il Volga si è inoltrata sino a Nischni-Nowgorod e quasi sotto le mura di Mosca.

Gli organi del Governo non sembrano aver apprezzato a tempo debito la natura e l'estensione di questo morbo, e che oggi ancora, sbigottiti e quasi trasecolati, non abbiano la forza di reagire con tutto il vigore contro il crudele nemico e l'enorme pericolo che minaccia le popolazioni. S'intende che il pericolo è diviso anche dalle popolazioni degli Stati vicini che hanno commercio colla Russia e in modo particolare dall'Austria.

Sono dunque assolutamente necessarie delle misure internazionali, acciocchè l'insidiosa malattia non s'introduca oltre i confini; guai se si venisse troppo tardi! Non si risparmino i fili telegrafici, nè la vigilanza, nè le fatiche, per sperare continuamente i progressi dell'invisibile, ma tremendo nemico; anzitutto vi sta attaccato come un gesuita all'ipocrisia.

Non volendo in cor suo darsi per vinto, continua a pescare nuovi capri espiatori su cui gettare tutte le maledizioni della perduta campagna.

Oggi è toccata la sorte a Falk pascià. Il Consiglio di guerra l'ha condannato all'espulsione dall'armata ed a sei mesi di detenzione.

***

Degli ufficiali poi non credono che delle sventure che incolse la Turchia debbansene incolpare i generali, ma le donne musulmane che si sottraggono alle leggi del Corano.

Una di costoro essendosi permesso di assentarsi per pochi minuti dalla casa, ritornata al focolare, trovò il marito tutto corrucciato per non avervela trovata.

— Da quando una donna di condizione e moglie d'un militare per giunta, può permettersi di correre per le vie della città?

La donna protestò che era andata per le vie della città unicamente perchè non poteva correre sui tetti per godersi un poco di sole; ma il marito non tenendole per buone le ragioni, le amministrò tutte le marche bestiali della gelosia e del più efferato fanatismo che un musulmano possa permettersi con una donna.

La dama non azzardò, anzi non volle denunziare il brutale marito e l'indegno ufficiale. Per lei parlò l'iman del quartiere; e sui rapporti dal vicinato il brutale militare fu condannato di lui modo da far sperare che mai più gli verrà in mente di usare servizio contro una donna, quando è moglie per giunta.

Alcide I.

Movimento commerciale in Francia

Le importazioni in Francia durante l'anno 1878 sommarono a fr. 4,460,974,000 e le esportazioni a fr. 3,369,807,000.

Ecco come si decompongono queste cifre col confronto dell'anno 1877:

Importazioni	1878	1877
Oggetti d'alimentazione	Fr. 1,543,368,000	1,065,567,000
Materie prime necessarie all'industria	» 2,551,776,000	2,050,421,000
Oggetti fabbricati	» 447,188,000	419,427,000
Altre merci	» 218,757,000	194,490,000
Totale	P. 4,460,974,000	3,669,845,000
Esportazioni	1878	1877
Oggetti fabbricati	Fr. 1,867,142,000	1,814,468,000
Oggetti d'alimentazione e materie prime necessarie all'industria	» 1,370,885,000	1,456,456,000
Altre merci	» 131,800,000	165,380,000
Totale	Fr. 3,369,807,000	3,436,304,000

Un posto in Russia.

L'estensione che prende in Russia il morbo asiatico e il terribile grado di mortalità tra gli infetti, commuovono anche coloro che seguivano sinora a mettere in apprensione l'opinione pubblica.

La donna nera, come vien chiamata la peste nel pittoresco linguaggio popolare, ha steso i suoi freddi e terribili artigli sino a Nischni-Nowgorod; va dunque acquistando terreno e non è vero che il Governo e la grande schiera dei filantropi sieno riusciti sinora a combatterla vittoriosamente, a restringerla e localizzarla.

Le ultime notizie si accordano con troppo sconfortante positività a dire il vero nome del male: una vera epidemia, d'indole eccessivamente maligna, ha già peggio che decimato la popolazione del Governo di Astracan e continuò serpeggiando il suo funesto cammino, segnato da stragi e desolazioni, fino al di là da Saratow e passando il Volga si è inoltrata sino a Nischni-Nowgorod e quasi sotto le mura di Mosca.

Gli organi del Governo non sembrano aver apprezzato a tempo debito la natura e l'estensione di questo morbo, e che oggi ancora, sbigottiti e quasi trasecolati, non abbiano la forza di reagire con tutto il vigore contro il crudele nemico e l'enorme pericolo che minaccia le popolazioni. S'intende che il pericolo è diviso anche dalle popolazioni degli Stati vicini che hanno commercio colla Russia e in modo particolare dall'Austria.

Sono dunque assolutamente necessarie delle misure internazionali, acciocchè l'insidiosa malattia non s'introduca oltre i confini; guai se si venisse troppo tardi! Non si risparmino i fili telegrafici, nè la vigilanza, nè le fatiche, per sperare continuamente i progressi dell'invisibile, ma tremendo nemico; anzitutto il Governo dovrebbe reclamare contro i movimenti di truppe russe presso il suo confine; i vari Stati devono quindi adottare le solite misure sanitarie, rigorose, uniformi, perseveranti. Non sarebbe inopportuno che si mandassero medici valenti sui luoghi dell'epidemia. È già troppo allarmante il fatto che il professore Zdekauer e Botkin hanno qualificato il morbo di vera ed effettiva peste bubonica.

Sarebbe strana la contraddizione tra le notizie ufficiali e le private, quelle ottimiste sempre e queste inquietanti, se non fosse pur troppo noto che dappertutto e sempre i circoli ufficiali dormono sporitamente fino al momento dell'estremo pericolo, quando il rimedio è tardo o difficile. Possa la voce dei più solerti scuotere a tempo i sonnecchiosi circoli ufficiali!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4684), in data 24 dicembre, con cui la somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1879 in L. 1600 per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, ed in L. 1200 per quelli che si arruolano nelle altre armi.

2. **R. Decreto** (n. 4669), in data 16 dicembre, con cui i quadri organici del personale della Regia marina militare sono stabiliti in conformità delle tabelle (1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª e 9ª) annesse al presente decreto.

Dal 1° gennaio 1879 verranno adottate le nuove denominazioni dei gradi stabiliti dalla legge 3 dicembre 1878. La tabella (10ª), pure annessa al presente decreto, indica la corrispondenza delle nuove denominazioni colle attuali.

3. **R. Decreto** (n. MMLXI, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui l'Asilo infantile del comune di Merate (Como) è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. MMLXII, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui il Capitolo dei canonici di Saluzzo (Cuneo) è autorizzato ad accettare il lascito di beneficenza, disposto dal fu canonico Giuseppe Raynaldi col suo testamento dell'8 febbraio 1878, costituendo detto lascito in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MMLXIV, parte suppl.), in data 19 dicembre, con cui le Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Salerno sono nuovamente convocate per la seconda domenica del mese di febbraio 1879, per procedere alla nomina di sette membri della Camera predetta.

6. **R. Decreto** (num. MMLXV, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui è autorizzata l'inversione di una metà del capitale del Monte frumentario di Oliveto Lucano (Potenza) per la fondazione di un Monte di pegni a favore degli operai ed agricoltori meno agiati del comune stesso.

7. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

VETERINARIA, AGRONOMIA, MISCELLANEA.

Ill^mo sig. Direttore,

Sotto questo titolo comparve in questo riputato giornale nel numero del 25 dicembre scorso un articolo firmato *Un assiduo lettore*. Io sotto il medesimo non certo voglio fare dell'enciclopedia, come ha forse preteso di fare l'autore del detto articolo; ma solo desidero, se l'egregio signor Direttore me la permette, fare alcune osservazioni in proposito degli argomenti in esso trattati.

E giacchè l'*assiduo* diranno ai lettori ha voluto mettere per la prima una questione di tripperie, mi permetto ancor io (quantunque l'argomento non sia dei più foriti) di fare altrettanto.

Lo scrivente, in opposizione a quanto si è detto in certi fogli, dice che la tripperia debbono considerarsi un'appendice, e anzi una cosa necessaria agli ammazzatoi. Ma pare che il suo attaccamento per queste tripperie sia un po' troppo esagerato.

In verità io, per la nettezza desiderabile in tutte le cose e per la stretta relazione che veggo esservi tra le trippe e certe altre sostanze di proprietà così poco gradevoli, non ritengo necessario che il lavoro che si fa intorno a questi visceri avvenga nell'ammazzatoio vicino alle carni, le quali ognuno che abbia a cuore la nettezza e la salute desidera mangiare pulite e prive quanto si può da ogni sorta di miasmi. Quindi io credo che ingiustamente egli si oppone a quanto si è detto sulla *Gazzetta del Popolo* (al qual foglio sembra egli alludere) da persona competentissima (*), la quale considera le tripperie provviste di poca acqua e comunicanti cogli ammazzatoi come un focolaio di miasmi che infetta le sostanze molto più pregevoli che sono attorno, e crede perciò doversi assolutamente tenere piuttosto lontane dagli ammazzatoi, ove pure le carni devono essere per qualche tempo conservate.

Apprezzo poi l'idea dello scrivente che l'Amministrazione di Torino avrebbe fatto molto bene ad acquistare il locale della Società Vinicola per destinarlo alle tripperie. Ma quest'idea felice perchè tenerla in corpo fino adesso?

E se ora solamente gli è frullata pel capo, mi duole veramente che gli sia venuta troppo tardi, ma a quest'ora a suo luogo io avrei preferito tacerla. Ma se anche la sua buona idea fosse stata effettuata, il signor articolista ne sarebbe poi stato veramente contento? Ne dubito, perchè in questo caso le tripperie sarebbero state segregate e per lo meno scolate dai macelli, ed egli le crede ora a questi necessarie.

E così egli pensa, perchè, essendo le tripperie più vicine all'Ammazzatoio, si risparmia tempo e fatica, perchè il tempo è moneta, perchè le fatiche e le forze sono danaro, perchè gli individui, le famiglie, le società, le nazioni acquistano tanto maggior prosperità quanto più utilmente sanno adoperare le loro forze vive... Eh via! Io credo che gli individui, le famiglie, le società, le nazioni non si vogliano addirittura arricchire sul poco risparmio di tempo che si abbia se le operazioni delle tripperie vengano fatte in un luogo piuttosto che in un altro, ma ritengo per sicuro che esse avrebbero molto più a guadagnare se l'igiene fosse dappertutto scrupolosamente osservata.

E che lo scrivente sia poco scrupoloso in fatto d'igiene, mi pare di travederlo dalla poca importanza che egli dà a certe osservazioni, che pure col progresso della scienza hanno acquistato molto valore per giudicare della salubrità delle sostanze alimentari.

Per l'anonimo articolista non solo pochissimi casi (uno o due se non mi sbaglio) in cui può tornar utile il microscopio.

In verità, questa sua asserzione mi fa molto sospettare che egli sia poco esperto in fatto di micrografia; e in quest'idea tanto più mi conferma quando mi viene a dire di cellule *monogone* e *poligone*.

Quando mai si è vista una superficie geometrica monogona? Quando mai si è potuto con un angolo solo circoscrivere una superficie? Non pare forse che lo scrivente abbia dimenticato anche gli elementi di geometria?

È poi veramente deplorevole la leggerezza con cui l'articolista, alludendo sempre a quanto si è trattato in un foglio locale sopradetto, seguita a discorrere di certe proposte fatte da persone amanti del progresso scientifico. Crede egli forse che non vi sia alcuno meglio intenzionato di lui, il quale riconosca che uno stabilimento qual è un ammazzatoio di una grande città, abbia il dovere di servire non solo all'economia ma anche alla scienza? Oggidì in cui le scienze biologiche traggono tanto vantaggio non solo dall'osservazione ma anche dall'esperimento, si dovrà permettere che un così vasto campo di studio quale presenta il detto stabilimento restasse infruttuoso, coll'essere solo nelle mani di uomini che si accontentassero di collarsi tranquilli nel puro adempimento empirico del loro dovere di vigilanza?

Dice l'articolista che i musei d'embriologia sono un insulto al regolamento, il quale rifiuta le femmine gestanti e anzi in taluni luoghi si punisce i trasgressori con multe; ma aggiunge che non si sa in questi casi la punizione sia giusta, perchè il più delle volte essi trasgressori trasgrediscono inconsciamente. Dunque ciò vuol dire che, a confessione stessa dello scrivente, pur troppo se ne macellano delle femmine gestanti. Certamente non quelle notoriamente gestanti (non faceva bisogno di dirlo); queste le rifiutano al macello i proprietari stessi, che vogliono raccogliere il frutto del loro animale; ma nei casi in cui inconsciamente si uccidano, perchè, dico io, non si può rifiutare la madre e ritenere il feto per istudio conservandolo ben bene come si sa ora fare e senza niente affatto insultare il regolamento e l'igiene?

Riguardo alle lezioni di agronomia date dal veterinario condotto agli agricoltori, che egli preferisce alle conferenze, io farò notare al signor articolista, che non è più il tempo in cui nel villaggio il prete la faceva da enciclopedico dando precetti di medicina, d'agricoltura e d'igiene fabbricatisi *a priori* nella sua mente, e che neanche adesso il veterinario non potrebbe sostituirlo in questo mestiere; ma che prima di recarsi nel villaggio il veterinario ha bisogno egli stesso di trar profitto da quelle conferenze a cui l'articolista preferisce le di lui pratiche lezioni. Inoltre le idee nuove che ogni dì si svolgono dal progresso che continuamente va facendo l'agricoltura, non è, a mio avviso, la via più facile, quella di cui parla l'articolista, per farle penetrare nelle teste refrattarie degli agricoltori; ma molto più facile, mi pare, l'infonderle nelle classi colte della città, le quali, mettendole in pratica nelle loro possessioni, le trasmettono coll'esempio del buon risultato alle classi meno colte delle campagne.

In ultimo l'articolista parla dell'organizzazione e della retribuzione dei veterinari. Sulla prima non faccio parola, essendo poco conoscitore delle località a cui si vorrebbe destinato ciascun veterinario; ma non così, certo, sulla seconda..... Perchè, domando io, si debbono avere due categorie di veterinari, di cui l'una (quella proposta al servizio interno) possa percorrere la carriera degli altri impiegati municipali, e l'altra (quella proposta al servizio esterno della città) pigli sei o settecento lire all'anno..... e trotti? Dov'è, signor mio, la giustizia?

Non hanno forse più da faticare, epperciò maggior merito hanno, quelli esterni che debbono correre da un luogo all'altro, talora molto lontano, che quelli della città, il cui servizio è molto più concentrato, epperciò più comodo?

In conclusione, io credo che dal signor articolista si potrebbe forse desiderare un po' più di rispetto alla scienza, un po' più di giustizia cogli uomini.

E da Lei, Ill^mo signor Direttore, io desidero che vengano graditi i miei vivi ringraziamenti e i sentimenti di profonda stima, e mi si creda suo devot^mo C. C. D.

(*) Sembra che l'anonimo abbia voluto alludere ai miasmi arrecati dal ch^mo prof. E. Perroncito.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE di Torino.

Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 15 dicembre 1878.

Il socio conte T. Salvadori presenta e legge alla Classe una Memoria intitolata: *Intorno alla specie del genere Aroes Bin*, nella quale egli descrive due nuove specie di uccelli, cioè un *Aroes meridionalis* della Nuova Guinea meridionale e delle Isole Aru, ed un *Aroes major* di Waigiou e di Batanta.

Questa Memoria verrà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

Adunanza del 29 dicembre.

Il socio comm. M. Lessona presenta e legge alla Classe un lavoro del signor Lorenzo Camerano, assistente al Museo Zoologico di Torino. In questo lavoro che ha per titolo: *Studi intorno alle specie del genere Geniates (Kirby) esistenti nel R. Museo Zoologico di Torino*, l'autore, esposta brevemente la storia del genere Geniates Kirby, studia e descrive le specie di questo genere esistente nelle raccolte entomologiche del R. Museo Zoologico di Torino.

Nove specie di questo genere vengono dall'autore descritte come nuove coi nomi seguenti: *G. assimile, G. bituberculatus, G. fuscaceus, G. immaculatus, G. incertus, G. laeris, G. multicornis, G. rugosus, G. Truqui.* Questo lavoro verrà pure pubblicato negli Atti dell'Accademia.

Lo stesso socio Lessona, condeputato col socio comm. prof. Moleschott, riferisce intorno al merito della seconda Memoria del dottore Gio. Batt. Laura che ha per titolo: *Sull'origine dei nervi cerebrali* e conchiude che l'accennata Memoria, come la prima a cui fa seguito, si pubblichi nelle Memorie dell'Accademia. Questa conclusione, posta ai voti, è accolta ad unanimità dalla Classe.

In questa adunanza si procede all'elezione dei soci nazionali residenti e riesce eletto il prof. cav. Enrico D'Ovidio.

Adunanza a Classi Unite del 12 gennaio.

In questa adunanza il socio comm. E. Ricotti, che fa le veci di presidente, legge alla Accademia riunita una sua Commemorazione di Angelo Sismonda, socio dell'Accademia, direttore della Classe di scienze fisiche e matematiche e tesoriere.

Sciolta l'adunanza generale, segue a tenere seduta la Classe di scienze fisico-matematiche.

Il socio capitano Siacci presentò all'Accademia varie pubblicazioni del cav. Enrico Narducci bibliotecario dell'Università di Roma accennando ad alcuni fatti di non lieve importanza storica per la scienza in esse enunciati. *La composizione del mondo di Ristoro d'Arezzo* testo italiano del 1282 pubblicato dal Narducci nel 1859, fu oggetto d'un rapporto dell'illustre principe Boncompagni all'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, in cui provò che Ristoro d'Arezzo conobbe al pari di Brunetto Latini la polarità dell'ago magnetico, ed il suo uso nella navigazione. Ciò è l'edizione della *sfera* di Goro Dati, per cura del Narducci, provocò gli *Aperçus historiques sur la rose des vents* indirizzatigli dal Ch. D'Avezac. In una sua erudita *Nota intorno ad alcuni passi notevoli d'antiche opere relative alle scienze fisiche ed astronomiche*, 1865, il Narducci restituì a Ristoro d'Arezzo l'osservazione, attribuita dai Libri a Leonardo da Vinci, che lo scintillar delle stelle è fenomeno dovuto all'occhio e non all'astro.

Il capitano Siacci richiamò l'attenzione dell'Accademia su tre altri lavori del Narducci. Si fa conoscere nel primo una traduzione italiana del 1841, conservata nella Biblioteca Vaticana, di una compilazione astronomica di Alfonso X di Castiglia, il cui testo spagnuolo edito a cura di quel Governo fu oggetto di vari rapporti del famoso Leverrier all'Istituto di Francia. Altro lavoro del Narducci (1871) si riferisce ad una traduzione italiana fatta nel secolo XIV e parimente posseduta dalla Vaticana, del trattato d'ottica di Alhazen. Parlando della vita e dei lavori di questi, il Narducci pone in sodo che egli è realmente identico con Hassan ben Haitem come l'Hankel aveva enunciato. Interessa altresì molto la storia della scienza la scoperta fatta dal Narducci in un codice della Biblioteca Alessandrina e comunicata nel 1877 alla Reale Accademia dei Lincei, dell'uso degli apici di Gerlo senz'abaco e con valore di posizione, soggetto degli studi dei chiarissimi Chasles, Friedlein e Cantor, il quale in questo fatto ravvisò la soluzione di un difficile problema.

Il socio comm. E. Ricotti legge quindi una breve commemorazione del socio Bartolomeo Gastaldi, la quale verrà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

L'Accademico Segretario
A. Sobrero.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 gennaio 1879.

La seduta è aperta alle 8,10, ed è presieduta dal sindaco Ferraris. Sono presenti 34 consiglieri:

Bianchi, Beninatendi, D'Azeglio, Balbo, Farrati, Oytana, Corsi, Gioberti, Pacchiotti, Pateri, Cassinis, Costa, Guadagnini, Ricotti, Calandra, Villanova, Malvano, Lessona, Valperga, Trombetto, Vegezzi, Rignon, Tenni, Davicini, Ajello, Silvetti, Rossi, Compans, Chiappero, Piana, Molano, Benazzo, Peyron, Compans.

Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni.

***

Sindaco. Continuiamo il nostro bilancio...

Masino. Sarei lieto di sapere quale risultato diede la macchina Michela nelle due sedute che funzionò in questo Consiglio. È una invenzione che onora l'Italia e particolarmente le nostre provincie: noi dobbiamo incoraggiarla in tutti i modi.

Sindaco. Il professore Michela mi presentò i due resoconti, i quali sono esattissimi. Nel presentarmeli, mi disse che aveva due scopi: il 1° di dar saggio della sua invenzione; il 2° di vedere se la sua macchina potesse essere introdotta nel nostro Consiglio comunale. Inquanto al 1° scopo lo ha raggiunto: io sono pronto a testificare sull'esattezza ed efficacia della macchina Michela. In quanto al 2° punto mi pare che il prof. Michela non raggiungerà il compimento dei suoi voti..... Altra volta ebbi a spiegarmi intorno alla stenografia sui nostri resoconti. La credo impossibile, almeno per parte dell'Amministrazione stessa municipale..... Credo che il metodo migliore sia la più completa libertà lasciata alla stampa, ed il non fare da noi stessi un resoconto stenografato..... Capisco che le nostre sedute destano un certo interesse nel pubblico; ma non lo credo poi tanto grande da desiderare il resoconto tutto stenografato..... Poi non so se noi stessi desidereremmo veder esattamente riprodotto il giorno dopo tutte quelle che abbiam detto..... Eh! signori..... l'improvvisazione..... la foga del dire..... il calore della discus-

sione. . . . . In somma mi pare miglior partito il continuare nel vecchio sistema.

Pacchiotti. Vorrei che almeno fossero ringraziati il prof. Michela e la signorina... Se non ci vogliamo tra noi italiani.....

Sindaco. Lo si farà.

Mosino. Non mi soddisfa la dichiarazione del Sindaco. La nostra cittadinanza mette molto in portanza alle nostre discussioni, e le vorrebbe riprodotte per intero.

Corsi. Si comunichi almeno una volta il resoconto stesso Michela al Consiglio.

Sindaco. Lo si potrebbe fare; ma, il ripeto, non so se tutti i consiglieri sarebbero contenti di veder ripetuto esattamente quanto hanno detto... Ricordiamoci, per citare il fatto di un uomo, che Tacito, il più grande descrittore del secolo, ha passato tutta la notte del 16 maggio 1874 per rivedere la bozza di un suo discorso... Passiamo adunque all'ordine del giorno.

***

Cap. II. Igiene e salute pubblica L. 70,772 45.

Pacchiotti. Prima o dopo del bilancio dobbiamo parlare dei... vespasiani... Ho preso pei capelli questa categoria per parlare di ciò; altrimenti nelle *opere idrauliche* non avrei avuto più la parola (*si ride*)... Per la decenza ed il pudore proporrei le colonne *luminose* come v'hanno a Parigi: oltre di ciò coperti gabinetti col suo guardiano, col lavabo, pesce., come s'usa in Inghilterra.

Sindaco. Sopra quelle *superfluità* di cui parla il cons. Pacchiotti c'è molto a dire. Si fa di tutto per tener pulito; e noi non ci possiamo lagnare se la nostra città non è perfetta sotto questo rapporto.....

Calandra. Nei teatri secondari il servizio di estinzione lascia molto a desiderare, perchè i tubi che debbono servire alla condotta dell'acqua non sempre guasti. Prego il Sindaco di voler fare studiare questa questione che interessa così grandemente la sicurezza pubblica.

Sindaco. Il consigliere preopinante ha accennato ad una domanda presentata dai proprietari di teatri. Egli non la conosce. Se i proprietari volessero rinnovar la domanda, facendo delle proposte concrete, non ho difficoltà ad occuparmi della questione.

La categoria II è approvata.

***

CATEGORIA III. — *Sicurezza pubblica e giustizia.*

Capitolo unico L. 95,166 11

È approvata.

***

CATEGORIA IV. — *Opere pubbliche.*

Capitoli I. II, III e IV. Nulla.

Capitolo V. Giardini L. 50,850

» VI. Ornato » 2,400

Tot. cat. IV L. 53,250

Approvata.

***

CATEGORIA V. — *Istruzione pubblica.*

Cap.	I. Scuola sup. femm.	L.	29,070 30
»	II. Istituto prof. femm.	»	57,117 20
»	III. Scuole serali	»	26,000 —
»	IV. Id. di commercio	»	8,300 —
»	V. Id. elementari	»	42,500 —
»	VI. Id. festive	»	25,500 —
»	VII. Id. ginnastica	»	18,500 —
»	VIII. Id. diurne	»	10,760 —
»	IX. Liceo musicale	»	24,501 74
»	X. Museo	»	28,360 —
»	XI. Biblioteca	»	25,550 —
»	XII. Istituzioni diverse	»	108,050 —
»	XIII. Spese diverse	»	30,600 —

Totale cat. V L. 433,339 24

Pacchiotti. Fo una raccomandazione relativamente alla calligrafia. Nota che il professore Castelli fu fra i tre soli premiati alla Esposizione di Parigi. Mi parrebbe conveniente incaricare il sig. Castelli, che diede prova di tanta abilità, di presiedere all'insegnamento della calligrafia negli istituti superiori femminili. Così si avrebbe una calligrafia uniforme come in Inghilterra.

Bianchi. È un fatto che il Castelli è uno dei più valenti in calligrafia.....

. . . . . È un altro fatto che fra lui ed i nostri professori di calligrafia vi furono in altri tempi gravi discordie. Ora però esse sono cessate, ed egli vedrebbe con molto piacere che il sistema calligrafico del Castelli potesse essere introdotto nelle nostre scuole.

Bendetendi. Domanderei qualche spiegazione sul Museo industriale.

Ricotti. Quale membro del Comitato direttivo, dà le spiegazioni domandate, pronunciando un discorso, che ci spiace dover noi riassumere per mancanza di spazio.

Dichiara annitento che dopo il 4 novembre, in cui il Comitato direttivo propose al Ministero le sue dimissioni, se per parte del Governo non si provvedeva alla nomina del direttore, il Comitato direttivo non fu più radunato.

Dopo un mese da quell'epoca il Ministro di agricoltura e commercio, l'on. Pessina, ebbe una conferenza, a cui intervennero vari deputati e senatori piemontesi, non che il professore Berutti, il quale era indicato come il più adatto direttore.

Crede che il Ministro accettasse le idee del Comitato direttivo intorno al futuro indirizzo del Museo, cioè di trasformare il Museo in una scuola per formare ingegneri industriali e dei *contre-maitres*.

Crede che il nuovo ministro Maiorana-Calatabiano abbia accettato le idee di quella prima conferenza, ed abbia confermato il mandato all'egregio prof. Berutti.

Venne pure l'idea d'introdurre degli insegnamenti liberi, ma egli non ammette questa idea, e spera che essa sarà messa in disparte.

È persuaso che il Berutti lavorerà. Ma pur troppo quest'anno è perduto. Giacchè fino al novembre 1879 non è il caso di aprire questa nuova scuola.

La categoria V è approvata.

***

CAT. VI. — *Culto.*

Nulla.

CAT. VII. — *Beneficenza.*

Cap. unico L. 367,000.

CAT. VIII. — *Spese diverse.*

Cap.	I. Teatri	L.	158,667 90
»	II. Ricompense	»	1,400 —
»	III. Musica	»	37,345 —
»	IV. Spese varie	»	5,900 —

Tot. Cat. VIII L. 203,447 90

Pacchiotti. Quanto dura il contratto al Carignano con Rossi?

Sindaco. Tre anni.

Pacchiotti. Domando su ciò una discussione per un'altra volta.

Sindaco. Non può essere altrimenti.

Compans. Per il Corpo musicale si potrebbe votare prima il regolamento.

Sindaco. Sono agli ordini del Consiglio..... Ma io credo più opportuno di tener sospesa la cifra da stanziarsi per riferirvene dopo la discussione del regolamento.

La categoria VIII è approvata, meno le lire 37,485 pel Corpo musicale.

Di tal modo è sempre tenuta sospesa questa cifra; è approvato tutto il Titolo IV ossia delle spese facoltative ordinarie:

Cat.	I. Spese d'amministrazione	L.	25,000 —
»	II. Polizia ed Igiene	»	70,772 46
»	III. Sicurezza pubblica e giustizia	»	95,166 11
»	IV. Opere pubbliche	»	53,250 —
»	V. Istruz. pubblica	»	433,339 24
»	VI. Culto	»	—
»	VII. Beneficenza	»	367,000 —
»	VIII. Spese diverse	»	203,447 90

Tot. delle spese fac. ord. L. 1,247,975 70

Titolo quarto. — *Spese facoltative straordinarie.*

Sezione 2ª — *Spese facoltative straordinarie.*

CAT. I. — *Spese d'amministrazione.*

Capitolo unico. — Nulla.

CAT. II. — *Polizia ed igiene.*

Cap. I. Ammazzatoio L. 40,000 —

» II. Igiene. — Nulla.

Pacchiotti. Domanderei che si sospendessero le spese per l'Ammazzatoio.

Chiappero. Prego il Consiglio a votare la spesa perchè necessaria.

Pacchiotti. La questione dev'essere studiata. Domando la sospensione.

È respinta e la Categoria II è approvata.

***

CAT. III. — *Sicurezza e giustizia.*

L. 24,100 —

CAT. IV. — *Opere pubbliche.*

Cap.	I. Strade, corsi, ecc.	L.	607,000 —
»	II. Acque, ponti	»	691,000 —
»	III. Edifici e mercati	»	1,500 —
»	IV. Edifici per militari	»	— —
»	V. Giardini	»	— —
»	VI. Ornato	»	52,000 —

Totale Cat. IV. L. 1,351,500 —

La Categoria III è approvata senza discussione; sulla IV prendono la parola:

Ajello. Domando quando sarà trasportato il monumento di Carlo Alberto.

Sindaco. Il monumento è lì per una legge del Parlamento e deve essere trasportato per un'altra legge.

Calandra. La fognatura lascia molto a desiderare.

Pacchiotti. La febbre tifoidea è in relazione diretta colle acque che passano per le fognature.

Compans. Chiamo l'attenzione sul vicolo dei Tre Quartini.

Sindaco. Si provvederà come meglio si potrà.

La Categoria IV è approvata, ma col diffalco fatto dalla Commissione del bilancio; di modo che rimane fissa in L. 1,223,200.

La seduta fu sciolta alle 10,50.

La prossima seduta sarà lunedì 27 corr.

CORRIERE DELLA MODA.

Il ballo — Sua origine — Sua perfezione — Tema del giorno — Il ballo di Corte — Diverse toilette — Questione solenne — Protesta contro le leggi d'oltr'Alpi? — Si prosegue nella rivista — Fiori finti e fiori veri — Come nei racconti delle fate.

Il ballo!...

Ecco la magica parola che fa palpitare tanti cuori, che mette in moto, prima delle gambe, tanti cervelli e tante borse!... Ecco il sogno dorato delle giovinette spose o ragazze, la speranza di tante mamme, l'incubo di tanti mariti, il vasto campo delle gesta gloriose dei bellimbusti, l'origine delle mille avventure comico-serio-drammatiche, la più strana delle parole umane ed insieme la più antica.

Non si sa precisamente se madama Eva fosse affetta da questa smania prima o dopo del peccato, ma certo si è ch'ella ne trasmandò la fatale tendenza nella sua progenie. È un'eredità di famiglia che si dovette subire.

Stabilita questa dura necessità, ne venne di conseguenza che gli uomini, e specialmente le donne cercassero d'attenuarne la gravità coll'impiacevolirla e renderla degna della minore riprovazione possibile.

E ci riuscirono.

A che cosa non riuscirebbe la donna?... Riuscirono a togliervi una gran parte del ridicolo, a ridarla possibile coi passi giganteschi del progresso, a farla penetrare nelle più alte sfere sociali, a renderla accetta alle persone più eminenti e più gravi!

— Ce la contate lunga, signor corriere. Potevate risparmiarvi la pena di questa inutile digressione per dirci che il ballo ha animato, anima, e continuerà ad animare le gambe del mondo sino alla consumazione dei secoli!

— Ma, signore mio, come si fa a parlarvi d'altro mentre questo è il gran soggetto del giorno? Il tema d'obbligo d'ogni discorso?

Andate in un salotto; siate a sentire. Di che cosa si discorre? Del ballo del conte X, dov'è convenuta la nobilissima società del paese, dove la borghesia è stata scrupolosamente proscritta, dove lo sfarzo e l'eleganza s'era dato convegno, ecc., ecc.

Entrate in un altro; la conversazione si aggira sulla veglia danzante dei signori F., famiglia borghese, ma che non la cede nè in lusso nè in pretese all'aristocrazia la più sbalorditoia. E lì già una fila d'aneddoti gli uni più curiosi e ridicoli degli altri.

Incontrate una signora: la prima interrogazione che vi rivolge è per sapere se quel tal ballo in costume progettato si effettuerà; se saranno di rigore i costumi nazionali, o se si potrà ricorrere agli esteri, e se le stoffe dovranno essere di seta o di lana, e se..... vattel a pesca!

Volgete gli sguardi alle vetrine... colori e stoffe che farebbero ballare un santo. È inutile ribellarsi; il ballo vi entra dagli occhi, dall'udito, col respiro, in tutti i pori, perchè l'atmosfera satura il tale elemento v'obbliga ad assorbirne la vostra parte.

Dannate abbiatemi per iscusato se continuo su questo tema e se anzi mi addentro maggiormente in materia. Ci siete stati al ballo della Duchessa di Genova? Una meraviglia di sfarzo e di splendore. Una di quelle feste come si trovano descritte nei racconti delle fate, dove ad un tratto vi si trasporta in regioni sfolgoranti di luce, in palazzi d'oro, di perle e di gemme, in castelli incantati ove si respira un'aria di profumi e melodie, mentre vi circondano tante fate leggiadre rivestite con magiche toilette che benigni genietti dalle zampine di mosca vi hanno preparate per vendersi della spuma del mare, delle goccie di rugiada, dall'azzurro del cielo, dei raggi della luna.

E se, come nei racconti delle fate, al tocco d'una bacchetta, io potessi rifarvi qui viva dinanzi agli occhi la festa di Corte dell'altro ieri a notte, vi dimostrerei che la mia non è un'esagerazione.

Vorrei al comando, uno... due... tre... vedervi trasportato in quelle ampie sale risplendenti e profumate dove circola sommesso un bisbiglio di ammirazione; dove il fruscio delle seriche vesti s'unisce al tintinnir delle spade dei militari; dove il delce cinguettio femminile si confonde colle ondate della musica lontana che vi giunge velata all'orecchio; vorrei con un atto della mia volontà farvi passare in rivista tutte le bellezze colà radunate e farvene ammirare gli splendidi abbigliamenti.

Cominciamo da quello della Duchessa di Genova. Avete mai visto nulla di più squisitamente elegante, di più eletto, di più gentile di quel suo vestito in tulle bianco e ricami di seta, guarnito con fiocchi alla Pompadour?

E quello della sua dama la contessa G., bianco esso pure, guarnito semplicemente di fiori?

Largo ad una delle più fresche novità: è l'abbigliamento in *raso giallo cedro* con guarnizione di *cappuccine* e vera blonda olandese, della contessa G. di B. Ma la novità non consiste nè nella stoffa, nè nel colore, nè nelle guarnizioni; osservatene lo strascico. Voi non potete supporre come quel taglio quadro in fondo sia causa di gravi discussioni e formi ai giorni nostri una questione solenne. È una innovazione accettata, anzi molto usata a Parigi, ma che qui da noi incontra delle serie opposizioni. Ad altri il còmpito di pronunciarsi in favore o contro all'invasione di questi strascichi quadri; noi proseguiremo nella nostra rivista.

Merita attenzione speciale l'abbigliamento *cilliegia* e *verde* a mantello reale della marchesa P. M., come pure quello della sua figlinola in seta rosa e garza bianca. Non deve passarci inosservata la toletta della baronessa V. di R., tutta bianco in raso e garza di Chambéry, balza ed arricciature di trine. Nè quest'altra della marchesa T. P. in velluto granata.

Come vedete, grande quantità di fiori finti e veri: quelli sul capo, sul seno o sui vestiti; questi in mano raccolti in bei mazzi. Osservate quello stupendo in viole e camelie che tiene la giovane signora S.....

Ohmè che cos'è successo?... Come nei racconti delle fate, la splendida visione è sparita e non mi trovo dinanzi che questa lastra sicelata.

CRIA...RA.

CRONACA

25 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1736. — Nasce in Torino Giuseppe Luigi Lagrange.

Questo illustre matematico è figlio di un Lagrange, oriundo di Tarenna, tesoriere della guerra, e di una Maria Teresa Gros, figlia d'un ricco medico di Cambiano.

Studiò in Torino le umane lettere, e si diede da giovane agli studi matematici. A 17 anni era professore di matematica alla scuola d'artiglieria. Radunavansi allora insieme parecchi studiosi per ragionare di cose appartenenti alle scienze, e da ciò ebbe origine quella Società privata che pubblicò in pochi anni cinque volumi da far invidia alle Accademie più celebri, e che, protetta dal Governo, diventò poi quella Accademia Reale che tuttora esercita, e che è uno dei vanti della città di Torino.

Non è qui il posto di ragionare delle varie e illustri opere del Lagrange. Ci contentiamo di dare alcuni particolari della sua nobile vita.

A 24 anni, il celebre Eulero lo faceva far membro dell'Accademia di Berlino; nel tempo stesso contraeva amicizia con d'Alembert. Quando Eulero fu chiamato a Pietroburgo, d'Alembert non volendo andare a Berlino per surrogarlo, propose Lagrange: nella lettera d'invito si diceva a Lagrange « essere ben giusto che il più grande d'Europa possedesse il più grande matematico.» Lagrange si recò in Russia alla fine del 1786. Dopo la morte del re Federico si recò nel 1787 in Francia, ove morì il 10 aprile del 1813 e fu sepolto nel Panthéon.

Le opere di Lagrange sono innumerevoli. La più celebre è la *Meccanica analitica*.

Torino gli ha dedicato una piazza, su cui sorge un monumento in suo onore scolpito da Albertoni, e una via nella quale stanno le case in cui nacquero Cavour, Gioberti e Lagrange, e che è la continuazione della via che prende il nome da quella Accademia delle Scienze di cui Lagrange fu uno dei fondatori ed il più grande dei luminari.

Ai lettori. — Non si spaurisca della piccolissima novità introdotta nella stampa del giornale-doppio. Alcuni dei nostri lettori lamentavano che, occorrendo il doppio foglio, questo secondo fosse compreso nel 1°, locchè dava noia e per la difficoltà di tagliare il giornale-doppio e per la necessità di dovere passare alternativamente da un foglio all'altro per la continuazione della lettura.

La nuova e più semplice disposizione delle pagine da oggi incominciata ovvia quanto è possibile all'inconveniente: il taglio è più facile, e la lettura si fa prima tutta continuatamente sopra un foglio e poi sull'altro.

Vorremmo risparmiare ai nostri lettori perfino la pena del taglio del giornale-doppio. Ma il numero molto accresciuto delle copie a tirarsi, e la necessità di pubblicare celeremente le nostre edizioni, oltrecciò la facilità con cui, così tagliata, si potrebbe smarrire una parte del giornale, ci consigliano a sopprassedervi per ora.

Pieve. — La neve è sparita, ma da due giorni abbiamo una pioggia fitta e noiosa che mette l'uggia addosso. Le strade, oh! le strade sono divenute tanti pantani! In piazza Solferino si nuota addirittura nella mota; non parliamo del breve tratto di via che s'intitola col nome di Davide Bertolotti, e dalla quale transitano tutti i carri del mercato della legna, del fieno e della paglia: una vera palude per le gambe dei poveri cittadini e per noi poveri disgraziati che dobbiamo traversarla otto o dieci volte al giorno per recarci in ufficio.

Ma domandiamo noi: quando l'ufficio d'Igiene vorrà fare un benigno sguardo agli abitatori della dimenticata piazza Solferino, facendo regolare i *passi più scabrosi*?

Oh che forse da noi non si pagano le tasse come negli altri quartieri della città?

In caso che si volesse fare orecchio da mercante, promettiamo di ritornare sull'argomento.

La coltivazione del tabacco. — Già la stampa ebbe ad occuparsi di alcune conferenze tenute dall'onor. deputato Luigi Canni, dirette a far togliere il divieto della coltivazione del tabacco in Italia, che aumenterebbe notevolmente la produzione nazionale, oggi messa in cattive condizioni dalla importazione di molti prodotti esteri, specialmente dall'America.

Ora il *Circolo Agricolo* residente in Milano (piazza del Duomo, N. 2) non volendo lasciar cadere nel vuoto l'utile proposta, s'è fatta promotrice e centro di una pubblica sottoscrizione per domandare al Governo lo studio del progetto Canzio.

Molte schede di sottoscrizione furono diramate fra i soci, che le diffonderanno nei principali centri agricoli, acciocchè vi appongano le loro firme quelli che sentono il danno dei molti milioni che ogni anno vanno all'estero per l'acquisto dei tabacchi, e comprendono i vantaggi che deriverebbero dalla coltivazione del tabacco nelle nostre rotazioni agrarie.

Sarebbe così posto fine anche a quegli scandalosi contratti di cui il giornalismo ebbe già ad occuparsi.

Esposizione artistica internazionale a Monaco (*Baviera*). — Il dì 20 luglio 1879 si inaugurerà nel R. Palazzo di Cristallo di Monaco (Baviera) e rimarrà aperta fino al 31 ottobre successivo, un'Esposizione artistica internazionale, alla quale sono ammesse opere di pittura, scultura, architettura e dell'arte grafica di artisti d'ogni paese.

Desiderà dell'ammissione alla Mostra un Giurì di artisti eletto dall'Assemblea della Società artistica di Monaco.

Restano escluse le opere già esposte in altre Esposizioni internazionali di Monaco, come pure copie (con sola eccezione dei disegni a bulino), fotografie di altre opere prodotte in via meccanica e lavori anonimi.

Le opere d'arte di privata proprietà possono essere esposte soltanto coll'espresso consenso inscritto del relativo autore.

Non possono essere esposte più di tre opere della stessa specie da un artista senza un previo accordo col Comitato; le produzioni cicliche sono considerate come un solo oggetto d'esposizione.

Per tutto ciò che riguarda l'ammessione e le comunicazioni, bisognerà rivolgersi esclusivamente al Comitato dell'Esposizione in Monaco: *Luitpoldstrasse*, n. 8.

Le insinuazioni si fanno soltanto col riempire un apposito formulario (visibile presso l'ufficio di direzione dell'Accademia Albertina in Torino, dall'1 alle 3 pom. d'ogni giorno, esclusi i festivi) che dovrà inviarsi franco di porto al Comitato al più tardi entro la sera del 31 marzo prossimo.

Gli oggetti da spedirsi devono trovarsi nel Palazzo di Cristallo al più tardi la sera del 31 maggio 1879.

Il Comitato prenderà a suo carico le spese di spedizione e di rinvio di quelle opere d'arte che saranno ammesse dalla decisione del Giurì. Per le spedizioni che sorpasseranno i 200 chil. bisognerà avvertire il Comitato.

Le opere d'arte non ammesse saranno rimandate a carico del mittente entro 15 giorni.

Si prenderanno degli accordi per ottenere facilitazioni, riduzioni ed esenzioni di dazio presso le amministrazioni ferroviarie e gli uffici doganali.

Le opere devono essere bene imballate, una per una, in forti casse di legno, fermate con coperchi a viti con capocchie rotonde.

Nell'interno della cassa e precisamente sul coperchio e al di dietro delle cornici di riparo, si dovrà attaccare un cartello, le cui indicazioni dovranno corrispondere esattamente alla polizza d'ammissione.

Il Comitato assicura con una somma proporzionale contro il pericolo d'incendio tutte le opere d'arte.

Per facilitare la vendita degli oggetti verrà incaricato apposito agente. All'Esposizione spetterà il 10 0/0 sul prezzo delle vendite.

Sarà in seguito istituita una lotteria.

Ogni esponente, artista o proprietario, riceve un biglietto di libero ingresso all'Esposizione, valevole soltanto per la propria persona.

Il Governo bavarese si riserva di conferire premi, consistenti in medaglie d'oro di 1ª e 2ª classe, agli artisti di merito distinto.

I reclami di qualunque natura siano, dovranno pervenire al più tardi 8 mesi dopo la chiusura dell'Esposizione.

Ed ora diciamo ai nostri artisti: lavorate e fatevi onore!

I fallimenti negli Stati Uniti. — Abbiamo sotto gli occhi l'esposizione generale dei fallimenti avvenuti negli Stati Uniti nei primi nove mesi dello scorso anno.

Risulta da questo documento che durante i primi tre trimestri del 1878, i fallimenti si sono elevati a 2578, e il totale del loro passivo a 197,211,129 dollari.

Durante l'equivalente periodo del 1877 si ebbero a registrare 6585 fallimenti, con un passivo totale di 141,862,256 dollari.

Dal 1° gennaio al 1° ottobre 1870 il loro passivo ascendeva a 140,110 786 dollari.

Si vede dunque che il commercio americano non ha da rimanere contento dell'anno corrente.

La sproporzione tra il numero dei fallimenti del 1877 e 1878 è talmente importante che non si può impedire dal riconoscere in questo fatto un indizio irrefutabile del male che ha cagionato all'industria degli Stati Uniti il mantenimento d'un sistema protezionista e ultrano.

Sarebbe tempo per questo paese di ritornare ad un sistema più liberale, se non vuole portare un grave colpo al commercio americano che le leggi prohibitive attualmente in vigore tendono ad isolare completamente dall'Europa.

Teatri. — Gerbino. — Delle due novità drammatiche annunziate ieri: *Sorriso*, di Montecorboli e *Il Nonno*, di G. Petit, piacque cordialmente la prima e fu disapprovata di santa ragione la seconda.

La commedia del Montecorboli è un lavoro che ha qualche lungaggine, se vogliamo, qualche ripetizione, ma vi sono dei momenti in cui esso vi fa ridere di cuore, altri in cui vi commuove e piace sempre.

L'esecuzione, toltane qualche lieve esagerazione di uno degli attori, è stata superiore ad ogni elogio, specialmente per la Tessero-Guidone, Mariotti e Biagi.

Del *Nonno*..., tradotto dal francese, diremo che è meglio lasciarlo correre per la sua strada, chè non val proprio la pena di occuparsi di lui.

Fra breve verrà recitata dalla compagnia Morelli l'*Età ingrata*, di Pailleron, commedia che ha ottenuto testè lieto successo al teatro Manzoni di Milano colla compagnia Bellotti-Bon N. 1.

Domenica *Maria Stuarda*. Lunedì replica della *Cleopatra*.

— Balbo. — Questa sera beneficiata del *clown* piemontese Pinta.

Vorrà essere una serata divertentissima.

Cronaca nera. — *Contrabbando.* — Scrive il *Corriere del Lario* di Como che il giorno 18 corrente, sul vapore *Lecco*, della Società Lariana, fra gli altri bagagli si vedevano spiccare due elegantissimi bauli, diretti ad uno degli alberghi principeschi del nostro lago. L'ispettore di finanza si è avvicinato ai due aristocratici bauli e fattili aprire, li rinvenne pieni zeppi di eccellenti sigari di contrabbando. Saranno stati circa un quintale! Andate a fidarvi dell'apparenza!

E giacchè siamo sul tasto contrabbando, volete sapere quanto tabacco sia stato sequestrato nell'anno ora finito dalle sole guardie di dogana del circondario di Como? Una bagattella: 87,000, diciamo trentasette mila chilogrammi!!

*** *Incendio e vittime.* — Martedì scorso, a Valsecca, in quel di Bergamo, prese fuoco la casa di certo Pietro Todeschini. Il danno calcolasi a L. 3000; ma il guaio maggiore è che tre teneri bambini del Todeschini rimasero preda delle fiamme.

*** **A Torino.**

Arcibellissimo. — Due mariuoli, di quelli che fanno il gioco del cambio di marenghi, furono colti ieri l'altro, e ieri — come sempre capita, perchè chi è scottato grida — ne furono arrestati altri due che stavano sulla piazza Carlo Felice aspettando il *passo dei merli*. Perquisiti alla Questura, si trovarono possessori di monete d'oro e d'argento, di cartocci per il gioco e di due cartelle del Debito Pubblico falsificate, coll'indicazione di reddito di 250 lire. Uno è un pizzicagnolo, Domenico B., di Barge; l'altro è certo Dalmasso P., da Vignolo, macchinista.

*** *Sorpresi*. — Nella scorsa notte i soliti ignoti, scavalcata la cancellata che chiude la casa N. 7 di via Montebello, si disponevano a scassinare l'uscio d'una bottega da calzolaio. Ma fecero il conto senza il proprietario che, affacciatosi ad una finestra, sparò contro di loro un colpo di rivoltella che andò a vuoto, ma che naturalmente mise le ali ai piedi dei bricconi.

Nella furia dello scappare lasciarono un lungo scalpello.

*** *Che appetito!* — Ad una povera donna, che campa col minuto commercio a Porta Palazzo, fu rubata una cesta contenente un paio di dozzine di *mostaccioli*. Dovevano avere un grande appetito i signori ladri per esaminare un uscio d'una stamberga!

*** *Truffa*. — Certo G. G., d'anni 25, calzolaio, venne ieri arrestato per aver commesso una truffa di L. 380 a danno del negoziante in corami B. P.

*** *Arrestati*: 2 per ubbriachezza e disordini, 1 perchè trovato in possesso di chiavi false e grimaldelli, 13 per oziosità e sospetti.

Contraffazione di marchio. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« I processi per contraffazione di marchio si fanno sempre più frequenti, e pare proprio che gli industriali vogliano farla finita colla disonesta speculazione, che li minaccia nei loro interessi e nel loro credito commerciale.

Sappiamo infatti che anche ieri l'altro, dietro querela sporta dalla ditta Giron Frères di Saint-Etienne, venne per ordinanza del giudice istruttore sequestrata, presso tre delle primarie ditte di Milano, una considerevolissima quantità di velluto in nastri coperto dal marchio di fabbrica contraffatto della querelante ditta Giron.

Il seguito della istruttoria chiarirà a chi spetti la responsabilità di questa nuova falsificazione: pare che il processo debba assumere estese proporzioni.

I querelanti fratelli Giron hanno dichiarato di costituirsi parte civile, ed hanno scelto a rappresentarli in tale qualità l'egregio avvocato Gatta. »

CORRIERE DELLA SERA

24 gennaio.

DA ROMA.

Dalla placidezza del Senato alla vivacità della Camera.

23 gennaio.

Ieri il Senato terminò la sua discussione sulla politica estera. Parlarono ancora i senatori Caracciolo di Bella, Decenzo e Vitelleschi, e loro rispose l'on. Depretis.

Ma in queste botte e risposte date con un batuffolo foderato di bambagia, non si sollevò alcuna questione nuova, salvo quella accennata dal senatore Decenzo, il quale per poco non accusò il Governo di avere abbandonato l'onorevole Scialoja nei deserti dell'Egitto.

Depretis rispose, che egli, amico personale ed estimatore di Scialoja, lo aveva appoggiato sempre, in tutta l'estensione del possibile, durante la sua missione, e che si era sempre rimesso alla competenza di lui nel regolare la condotta del Governo riguardo alle cose egiziane. Aggiunse che intanto era onorevole pel nostro paese la nomina del commendatore Baravalli ad uno dei più eminenti posti finanziari dell'Egitto.

Dopo alcune brevi spiegazioni fornite dal senatore Montezemolo, il presidente rilegge e pone ai voti l'ordine del giorno presentato dal predetto senatore e accettato dal Governo.

Il testo di quest'ordine del giorno voi lo conoscete già a menadito per le vie telegrafiche, e sapete altresì che fu votato alla quasi unanimità o alla unanimità addirittura, se si supponga che due senatori siano rimasti a sedere per distrazione.

Curiosi sono i giudizii, che la stampa della Destra ha dato di questa approvazione senatoria.

Il *Fanfulla* di ieri sera esprime il dubbio « se valesse la pena di discutere così a lungo per persuadere il Senato a votare, che per *esser buoni bisogna fare il bene*, o che per *masticare ci vogliono denti*. »

Invece l'*Opinione* di stamane trasuda la sua prosa più macerata per tributare l'incenso della lode al Senato delle grandi, delle solenni occasioni, il quale sa discutere le più vitali quistioni con senno, con temperanza, con dottrina, con imparzialità, ecc. ecc.

Il sesquipedale giornale incolpa i Ministeri di Sinistra e specialmente l'Amministrazione Cairoli di aver fatto calare il diapason del nostro credito all'estero; ma trova nell'ordine del giorno Montezemolo, che consiglia l'unione della libertà coll'ordine e l'inviolabilità dell'assetto finanziario colla costituzione militare del Regno, un salutare avvertimento, perchè l'on. Depretis possa rientrare in carreggiata.

Se l'ordine del giorno Montezemolo ha da essere la panacea per l'on. Depretis, si serva pure del catapiasma, e Dio lo conservi sotto il medesimo.

Ma, quanto poi al diapason, o al termometro, o barometro, o dinamometro del nostro credito all'estero, se si tratta di quello finanziario, non mi pare punto che sia scemato sotto il Ministero Cairoli.

Quanto poi al nostro credito politico e morale, non mi pare che esso fosse *excelsior*, quando la nostra nazione era un congegno notorio della politica dei forestieri, quando questi ci facevano sloggiare la capitale a piacimento, quando Massimo d'Azeglio doveva venire in Senato a lagnarsi perchè col trasporto del Governo a Firenze per la prima volta si fosse stipulata una cauzione alla firma d'un principe di Casa Savoia, e quando il senatore Lisati recava in Senato le stesse Note di viaggio ora riportate dal senatore Jacini, cioè della tiepidezza forestiera a nostro riguardo.

***

Ma checchè sia di questo, io concordo pienamente con l'*Opinione* riguardo alla augusta dignità delle discussioni senatorie.

Ma in quella maestà c'è altresì un po' della maestà del deserto. Difatti, in quegli scanni di azzurro cupo, capaci di un trecento e più senatori, sono ricamate appena in media dalle trenta alle ottanta teste di padri: una popolazione da Consiglio provinciale.

Questo testo sono poi rese gravi dagli anni, dagli uffici, dalla dottrina, dalle rendite e dagli emolumenti.

Quindi un grosso distacco di sensazioni colpisce certamente chi passi dallo spettacolo del Senato a quello della Camera. Là un'eleganza di posa e di silenzio, un cerimoniale gentilesco, tanto che i gallonati uscieri per recare una lettera ad un senatore si guarderebbero ben bene di portarla profanamente colle dita, ma la recano ritualmente sopra una lucente guantiera. Nella Camera invece c'è una disinvoltura, un'atmosfera, un movimento popolare.

Nel Senato c'è tutta l'invernicatura, la callettatura decorativa; nella Camera predomina la biacca che illustra le costruzioni di tela e di legno.

***

Ieri la Camera conservò o meglio accentuò il suo carattere popolare.

Si discuteva sul benedetto sistema di far fronte alle spese, che non accrescono letteralmente il patrimonio dello Stato, con emissione di Rendita.

Seismit-Doda fu più ringhioso del solito.

Minghetti fu tutt'altro che mellifluo.

Ambidue presero cappello; e poco mancò che dovessero cziandio calcolarsi sulla testa proprio il presidente, il quale per ben quattro volte fu fina disse al Doda che *non aveva la parola*, mentre questi la esercitava.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

23 gennaio.

Fabbricazione dei tabacchi. — La Commissione parlamentare per i tabacchi constatò delle irregolarità nella fabbricazione.

La relazione, che verrà tra breve distribuita, contiene biasimi e propone riforme.

— *Riunione Cairoli.* — In causa della malattia dell'onorevole Cairoli, la riunione del gruppo Cairoli, convocata per giovedì, venne differita e si terrà probabilmente lunedì.

— *Demanio e tasse.* — La Direzione generale del Demanio e Tasse ha pubblicato nel suo 82° Bollettino lo stato per capitali delle riscossioni a tutto 1878 comparato con quelle avute nel 1877 per lo stesso periodo.

Nel solo rispetto delle entrate fra ordinarie e straordinarie si ebbero in meno cinque milioni e 691 mila lire, nell'Asse ecclesiastico altri cinque milioni e 400 mila lire, così che codesti due cespiti fruttarono in undici mesi quasi 12 milioni di lire in meno di quanto erasi previsto e di quanto fu effettivamente riscosso nello stesso periodo l'anno scorso.

Processi non politici nel Trentino.

Scrivono da Trento all'*Arena*:

Nel numero 17 del *Corriere Italiano* si legge che a Trento avrà luogo fra breve un processo politico detto dei 22 di Fergine, nel quale si trova implicato certo avvocato Dalla Rosa.

Trattandosi di un equivoco o di male arti messe in giro per falsare l'opinione pubblica, è bene si sappia che il Dalla Rosa e compagni sono rinviati alla Corte d'Assise di Trento per rispondere di una quantità innumerevole di frodi, di truffe e di falsi, reati codesti che certamente non si possono dire politici.

E qui sarà bene si sappia che il Dalla Rosa era uno degli aiutanti più benevisi ed influenti del cessato Municipio, per la maggior parte composto di retrivi, e che nelle ultime elezioni rimase sul lastrico, essendo tornate al potere persone liberali ed oneste; che da parte di certi nobiloni santedisti il Dalla Rosa si voleva e si vuol far passare come una vittima dei liberali nazionali; che furono messe in opera tutte le arti possibili per far trasmutare quel processo, sia con pressioni sui magistrati trentini e più specialmente su quel severo, ma onesto e distinto procuratore di Stato che è il signor De Alberti, sia persino collo interporre la persona dello stesso Imperatore perchè venisse abolita l'azione penale, e bene lo sa un nobile il quale si recò appositamente a Vienna e fu da Sua Maestà con nobili parole rimandato a casa colle pive nel sacco. Finirò col dirvi che tutti gli onesti si augurano che i giurati trentini facciano giustizia severa del Dalla Rosa e compagni, i quali sotto il manto di sudditi fedeli e di cattolici fervenli, palarono di santa ragione orfani e vedove, liberali e progressisti, codini e santedisti.

CORRIERE DEL MATTINO

25 gennaio

CORRIERE DI MILANO.

I monumenti a Napoleone III e delle Cinque Giornate — Petecchie — Age ingrat — Massenet — Errata-corrige.

24 gennaio.

Il modello in gesso del monumento a Napoleone III, collaudato dalla Commissione, è esposto da ieri nello studio Barzaghi, e vi rimarrà alcuni giorni prima d'essere inviato a Firenze per la fusione in bronzo.

È opera d'effetto semplice e grandioso: imponente e vera ad un tempo. La figura è bene assisa sul cavallo bellissimo, di cui frena con la sinistra le vivaci impazienze, e colla destra solleva il berretto di campo salutando la folla che si suppone gli si assiepi acclamante d'intorno.

Il monumento sarà collocato davanti alla Villa Reale (già Bonaparte), colla fronte volta all'entrata del Giardino Pubblico. Mi si dia del brontolone: devo pur confessare che non approvo la scelta: la statua non è concepita per quel luogo troppo tranquillo e solitario; bensì per qualche crocicchio rumoroso e popoloso, dove la ressa della gente e il frastuono continuo della vita cittadina completi col suo concorso il quadro di entusiasmo irrompente che il Barzaghi ci ha evocato col suo motivo felicissimo. Le rade comitive di *touristes* eterocliti, ch'io già vedo girare intorno alla base del monumento, col cannocchiale ad armacollo, coi piatti panama, coll'inseparabile *bedeker* dietro le reni, non potranno mai spiegarsi la contentezza che irradia il volto della statua e già sento pietà di quel Napoleone III costretto a guardare con tanta commozione e soddisfazione perpetua i cespugli nani della peschiera del giardini.

Ripeto che è assurdo: ammenochè non sia troppo profondo e si voglia significare l'orizzonte povero e lugubre nel quale si sono smarriti gli ideali dell'Imperatore e il lampo fugace d'eroismo che illuminò un momento il secondo Impero.

Dubito che questo sia il sentimento dei Milanesi, e certo non è l'intenzione dei sottoscrittori.

Il Barzaghi ha mirabilmente interpretato l'uno e l'altra; a noi giovani, sopraffatti dalla imponente retorica antibonapartista di Victor Hugo, e dalla morale... naturalista di E. Zola, fa una strana impressione questo Napoleone contento, commosso, quasi sorridente. Questa grande, questa nobile figura di guerriero e di monarca popolare sul cui viso si riflettono le acclamazioni di una popolazione riconoscente, stona col tipo cupo e quasi abbietto del *Napoleon le petit*, scritto, come diceva malinconicamente Napoleone medesimo, *par Victor Hugo le grand*. Per tutto altrove non si capirebbe: ma qui sì: perchè tale l'ha visto e salutato questa popolazione quando, preceduto dall'eco epica di Magenta, qui comparve sulla soglia classica del Sempione e tale attraversò le città deliranti recandosi in Duomo a ringraziare il Dio delle vittorie. Allora, bisogna leggere i resoconti dell'epoca, la sua figura che ci si dice «radiante, imponente, eroica,» attirava gli sguardi più che quella del Gran Re liberatore; allora essa primeggiava nel quadro più glorioso della guerra santa. E tale sarà lieto ci sia qui rappresentato. Dopo tutto, è bello, è giusto che Milano renda questo omaggio al collaboratore di Vittorio Emanuele II e di Cavour. Qualunque giudizio possa dare la storia imparziale — quella di là da venire — su questo misterioso e complesso personaggio, sarà bene sempre che gli Italiani, nel ricordarlo, si levino ad un'altezza dove possano giungere gli echi della battaglia di Magenta.

***

D'un altro monumento si è anche discorso in questi giorni: quello che i martiri delle Cinque Giornate aspettano ormai da troppo lungo tempo.

Fu deciso che esso si erigga a Porta Vittoria, teatro del più solenne episodio di quell'epopea popolare, e sembra che consisterà in un arco.

Sul luogo non ho nulla a ridire. La scelta non poteva essere più fedele alla storia e alla ragione monumentale. Ricordo però che il senatore Borretta aveva presentato un grandioso progetto che mi piaceva moltissimo: fare dell'arco delle Cinque Giornate un riscontro a quello eretto alla memoria gloriosa di Vittorio Emanuele. Se lo si fosse adottato, Milano avrebbe avuto nella piazza del Duomo uno di quei fori-musei nei quali le antiche città raunavano i ricordi di tutte le loro grandezze.

In fondo il Duomo, colle mille guglie che si perdono in cielo, rappresentanza dell'ideale ascetico e del medioevo, a sinistra il monumento del popolo, a destra quello del Re liberatore: tutta una storia in compendio; ai tentativi democratici avrebbe risposto il trionfo della Monarchia nazionale; l'insegnamento, il monumento della nostra liberazione sarebbe stato completo.

***

Discendiamo da quelle altezze in cui la verità si muta in ideale ai fatti quotidiani in cui la verità resta quasi sempre dolore.

Siamo minacciati da un'infezione petecchiale.

Il morbo è con improvvisa violenza scoppiato ad Origlio presso Saronno. Credo che vi siano regolamenti, e istruzioni, e misure per isolare, in queste congiunture, il male. Ma a Milano, ve la dirò altra volta, si abborre la pedanteria: tutto si fa *pressapoco*. Questo sistema, se convengo, è comodo nei casi ordinari, ma pessimo negli altri. — Si evitano le minuziose lungaggini ai fruttivendoli, — si aprono le porte al contagio.

Per sei giorni di seguito Origlio ci ha spediti sopra carrette scoverte i suoi petecchiosi, e il nostro Ospedale maggiore li ha accolti. Ed ora, ora soltanto, che le grida dei medici si sono fatte sentire alte da tutta la popolazione, si pensa a ordinare un lazzaretto ad Origlio, e ad isolare il male che, Dio noi voglia, ci hanno inoculato.

***

Si sono date qui al Manzoni due novità francesi, che, salvo il parere che ne darà l'amico Molinari, mi paiono cose mediocrissime. Sono un drammino lagrimoso, intitolato *Il nonno*, e una commedia di Pailleron *L'age ingrat*.

Non c'è ingo ad essere tanto severi con le cose nostrane quando si scrivesce siffatta roba forestiera.

L'*Age ingrat* vorrebbe essere una dipintura delle posizioni false e alcuno incomode in cui si trovano, al passaggio dalla gioventù alla maturità, tutti coloro che non hanno in un affetto serio, in un ideale sicuro, difesa contro i sentimenti in ritardo e i precoci rincrescimenti.

C'è un marito, *socrate* da adolescente, che finisce... fiori del proprio giardino: c'è un marito scapestrato che si ravvede; c'è il candidato permanente al matrimonio il quale, ingrassato dalla vita esemplare che gli fanno le mamme amanlose di accaparrarselo, resta preso nelle reti onde aveva saputo scivolare sempre così destramente. Ma tutt'ciò lo si sente troppo a dire, e lo si vede poco nell'azione, il cui intreccio consiste negli sforzi della moglie trascurata per riavere intero il marito che corre la sua prima cavallina e nella smania del marito ravveduto per riconciliarsi la moglie. In sostanza un dramma nè nuovo, nè interessante, scene lunghe, prediche lunghissime.

Però c'è un atto bellissimo, nel quale ci si rappresenta vivacemente il *salon* di una *stravaniera, refugium peccatorum*, in cui le distinzioni vere sono a fuoco colle false, pieno di buonumore, di sfarzo, di pretese, di equivoci. S'era detto che in questa straniera l'autore avesse preso a modello la signora Rattazzi. Non mi pare. L'autore, più che al vero, si è ispirato alle reminiscenze del Sardou nel primo atto della *Fernanda* e dei due primi atti della *Dora*.

***

È arrivato *Massenet*. E si sollecita il *Re di Lahore* per mettere a riposo il *Don Carlo*.

A proposito della Scala correggo uno svarione statomi rinfacciato da un foglio teatrale che certo nè voi nè i vostri lettori hanno l'abitudine di leggere.

Ho scritto (malnccio al solito): «il maestro Auteri si è riconciliato col sig. Cesare *Corti*» — voi avete stampato «Cesare *Coppa*.»

R.

CONVENZIONE FRANCO-ITALIANA.

Ecco il testo della convenzione conchiusa tra l'Italia e la Francia:

«S. M. il Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica Francese si propongono di negoziare, tosto che sarà possibile, un trattato di commercio, e, desiderando porre fin d'ora le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia sotto il regime più favorevole agli interessi reciproci dei due Paesi, hanno risoluto di conchiudere, a questo fine, una convenzione provvisoria ed hanno nominato per loro plenipotenziari:

«Sua Maestà il Re d'Italia, il sig Depretis ed il Presidente della Repubblica francese, il marchese di Noailles, i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero sugli articoli seguenti:

«Art. 1° — Le alte parti contraenti si garantiscono reciprocamente il trattamento della nazione più favorita in tutto ciò che concerne l'importazione, l'esportazione ed il transito.

«Tuttavia questi impegni diventerebbero nulli e senza effetto, qualora il nuovo trattato di commercio e di navigazione con tariffe convenzionali, firmato il 27 dicembre 1878 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, non fosse reso esecutorio, o se, in questo caso, l'antico trattato di commercio e di navigazione del 24 aprile 1867, tra queste due potenze, non fosse prorogato fino alla fine dell'anno corrente.

«Art. 2° — La presente convenzione è applicabile all'Algeria.

«Art. 3° — La presente convenzione entrerà in vigore subito dopo lo scambio delle ratifiche che avrà luogo nel più breve termine possibile, poi che le formalità prescritte dalle leggi costituzionali dei due Stati contraenti saranno state compiute.

«Essa resterà obbligatoria fino al 31 dicembre 1879.

«Fatto a Roma, in doppio originale, il 15 gennaio 1879.»

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegramma della *Gazzetta Piemontese*).

ROMA, 24, ore 3,35. — Si comunica il **risultamento delle votazioni** fattesi ieri.

Per la **nomina** del **vice-presidente** della Camera sono in ballottaggio gli onor. *Castellano* e *Desanctis*.

Al posto di **segretario** riuscì eletto il deputato *Mariotti*.

Per la nomina dei **commissari** del bilancio vi è ballottaggio fra gli onorevoli *Seismit-Doda* e *Mantellini*.

Pel posto di **commissari** nella Commissione sulle costruzioni ferroviarie vi è ballottaggio fra i deputati: *Grimaldi, Solidati, Del Giudice* e *Corvetto*.

Per **commissario** nell'inchiesta sulle ferrovie riuscì eletto l'on. *Baccarini* con 122 voti contro *Luzzati* che ne ebbe 100.

Riguardo a quest'ultima nomina il *Presidente* crede dover far notare che lo spoglio delle schede venne fatto da un solo scrutatore designato a ciò e coadiuvato da altri due non designati.

I deputati *Marziale Capo, Vastarini, Cocconi, Romano* e *Martini* danno schiarimenti intorno al fatto.

I deputati *Ricotti-Magnani* e *Finzi* non sollevano dubbi sopra la sincerità del risultato dell'elezione, ma opinano che il procedimento dello spoglio è stato irregolare e non si può perciò ammettere.

Il deputato *Puccioni* propone che, senza stabilire dei precedenti, si prenda atto della proclamazione dell'on. Baccarini.

La Camera **approva**.

Annunziasi che fu depositata in Segreteria la relazione sopra l'elezione del **Collegio di Aragona**, che si propone venga annullata.

(*Agenzia Stefani*).

Procedesi poi ai **ballottaggi** indicati ed allo **scrutinio segreto** sopra i due disegni di legge discussi al fine della seduta precedente, che sono approvati.

Presentato, quindi dal Ministero la Convenzione colla **Unione postale universale**, conchiusa a Parigi il 1° luglio 1878, viene ripresa la discussione generale sul trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Sono esposte **avvertenze**, relativamente a parecchie stipulazioni: da *Fusco* intorno al dazio degli spiriti, che a suo avviso si dovrebbe tenere in sospeso, finchè siasi approvata la legge speciale, recentemente presentata, sopra tali prodotti; da *Elia* circa le condizioni fatte alla Marina mercantile dell'Adriatico; da *Della Rocca* riguardo alle limitazioni della pesca della nostra Marina sulle coste adriatiche; da *Billia* intorno al sistema dei rapporti ferroviarii internazionali, e specialmente pel collocamento delle Stazioni doganali; da *Minghetti* intorno allo impegno preso dal Ministero di temperare le tariffe dei tessuti, dei cotoni e delle lane a profitto delle classi meno agiate, impegno che domanda se intenda mantenere.

Seismit-Doda, come quello che, essendo Ministro delle finanze, ebbe molta parte nelle negoziazioni del trattato, esamina le obbiezioni ed avvertenze fatte, a cui risponde dimostrando i grandi vantaggi che si sono conseguiti, maggiori di molto dei pochissimi danni che per adesso non si poterono evitare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 24. — Ai funerali fatti celebrare dal Municipio a Santa Maria degli Angeli per l'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele intervenne grande folla. La Messa da *requiem*, a grande orchestra e 150 voci, ebbe un'esecuzione mirabile. Assistevano i dignitari dello Stato, i Magistrati, il Corpo diplomatico, le Autorità civili, militari e politiche di Roma, e moltissime signore tutte a lutto.

Vienna, 24. — I delegati dell'Austria e della Germania proporranno alla Conferenza sanitaria, che si riunirà oggi, le seguenti misure contro la peste: l'invio di medici sui luoghi dell'epidemia, il divieto d'importare qualsiasi merce dai luoghi infetti, il divieto di certe provenienze dalla Russia, una quarantena di 20 giorni sulle frontiere est e sud-est per tutte le persone provenienti dai distretti dell'epidemia. Un delegato russo è atteso per partecipare alla Conferenza.

Del mattino.

Parigi, 24. — Assicurasi che iersera, all'Eliseo, Mac-Mahon dichiarò a Grévy ch'egli si dimetterebbe, se si facesse il processo contro i ministri del 16 maggio.

Vienna, 24. — La Camera approvò il trattato di commercio colla Francia. La discussione generale sul trattato di Berlino verrà chiusa probabilmente domani colla votazione.

Londra, 24. — Il *Morning Post* ha da Berlino che parecchi Governi tedeschi invitarono i loro rappresentanti al Consiglio federale a votare contro il progetto disciplinare pel Reichstag.

Il *Daily News* ha da Alessandria, 23: Confermasi che Wilson incomincierà a pagare i creditori del debito fluttuante nella prossima settimana.

Lo *Standard* ha da Rustchuc che l'Assemblea bulgara approverà la mozione di differire la elezione del principe, finchè la Rumelia sia unita alla Bulgaria.

Trieste, 25. — L'autorità marittima ordinò provvisoriamente la visita sanitaria alle provenienze marittime dalla Russia.

Vienna, 24. — Alla Conferenza d'oggi contro la peste assistevano i rappresentanti della Germania, dell'Ungheria, dell'Austria, diversi ministri e tre medici.

Furono prese le seguenti decisioni: Invio di medici nei paesi infetti; rapporti regolari da farsi dalle Ambasciate in Russia; mantenimento del divieto d'importazione decretato dall'Austria-Ungheria nel 1878 riguardo alle provenienze russe; introduzione dello stesso divieto in Germania; obbligo pei viaggiatori, provenienti dalla Russia, di dimostrare legalmente che non sono stati nei distretti infetti; misure da prendersi per profumare gli oggetti provenienti da quei distretti; limitazione eventuale del commercio a certe stazioni ferroviarie; infine, nel caso che il pericolo si avvicinasse, la formazione di un cordone sanitario. La Rumenia sarà libera di partecipare all'invio dei medici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 24, ore 10,16. — Il *Journal du Loiret*, foglio inspirato dal visconte d'Harcourt, uno dei capi della camarilla reazionaria, dice di avere da sicura fonte che il Maresciallo darebbe immediatamente le sue dimissioni se i ministri del 16 maggio venissero messi in istato d'accusa.

Si dà molto credito a questa informazione, perchè il d'Harcourt, già capo del Gabinetto del Maresciallo, è ancora con lui in buonissime relazioni.

ROMA, 24, ore 12,15. — Stamane si celebrarono per cura del Municipio, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, solenni funerali in memoria del defunto re Vittorio Emanuele. Erano invitati i membri del Parlamento, i rappresentanti dell'esercito e gli altri corpi dello Stato.

Sulla porta del tempio si leggeva la seguente iscrizione:

Al Primo Re d'Italia — Vittorio Emanuele II — Celebra annuali esequie — Il Comune di Roma.

I funerali riuscirono splendidi, l'addobbo severo. Celebrò il parroco della Madonna degli Angeli. Venne eseguita stupendamente dai soci delle Accademie di Santa Cecilia e Filarmonica e sotto la direzione del maestro Terziani la *Messa* di Cherubini.

Il servizio del tempio era affidato al Corpo dei Vigili municipali.

Il Sindaco pubblicò in città un manifesto di circostanza.

(3)

— L'infermità da cui fu colpito l'onorevole Depretis è una resipola facciale. Questa malattia obbligherà il Presidente del Consiglio a certi riguardi per alcuni giorni.

Curano il Depretis i professori Baccelli e Garelli.

— Continuando l'indisposizione dell'onorevole Cairoli, l'annunciata adunanza del gruppo che prende nome da lui fu rinviata.

— *Ore* 3,40. — Si commentano le dichiarazioni in senso conciliativo col Vaticano fatte dal guardasigilli Tajani al Senato.

— Fa pure senso la quasi sconfitta della coalizione della Destra con Nicotera nelle elezioni della Camera.

— La Commissione incaricata di esaminare le modificazioni sulla tariffa dei tabacchi studia le irregolarità sulla fabbricazione dei sigari.

VERELLI, 24, ore 3,50. — *Scontro ferroviario.* — Un treno speciale merci carico di cavalli ch'erano in viaggio per la Rumenia scontrò a questa stazione un treno merci mentre manovrava.

L'urto fu assai violento. Una macchina a vapore e cinque vagoni furono frantumati. I cavalli e gli uomini però restarono salvi.

Il danno si fa ascendere a cinquantamila lire (*).

PARIGI, 24, ore 4,8. — Venne distribuito quest'oggi alla Camera un progetto di legge che approva la convenzione commerciale conclusa il 25 gennaio coll'Italia.

— Ernesto Renan e il generale Gresley sono i candidati al Senato per surrogare il senatore Morin.

Del mattino.

BERLINO, 24, ore 5,50 pom. — Un grande incendio è scoppiato questa notte nel centro della città. Vi sono otto vittime e parecchi feriti.

— Il processo relativo alla collisione del *König Wilhelm* col *Grosser Kurfürst* nella Manica incomincierà il 27 corrente.

— Bismarck arriverà qui il 5 febbraio.

ROMA, 25, ore 10,30. — Il risultato della votazione di ballottaggio è completamente favorevole ai Cairoliani. La condotta dei Destri che si unirono ai Nicoterini facilitò la vittoria. La votazione per la vice-presidenza diede 118 voti a De Sanctis, 104 a Castellano; vi furono 20 schede bianche.

— Nella votazione per la nomina dei commissari per le nuove costruzioni i due candidati cairoliani Grimaldi e Solidati ebbero rispettivamente 135 e 122 voti, e riuscirono eletti.

Del Giudice ebbe 163 voti, Corvetto, 91.

— A commissario del bilancio fu eletto l'ex-ministro Seismit-Doda con 119 voti contro Mantellini che ne ebbe 109; 14 schede bianche.

— La Giunta per la convenzione monetaria elesse ieri sera a presidente Seismit-Doda e Maffei a segretario.

— Continua a regnare una grande confusione nei partiti.

— Sono sempre indisposti Depretis, Sella e Cairoli.

— L'onorevole Cavalletto convocò l'Opposizione costituzionale nella sala di Montecitorio per martedì sera.

— Il *Popolo Romano* annuncia che, dopo le disposizioni fatte prendere a Pisa dal Ministero, l'ordine non fu perturbato.

— È probabile che lunedì verranno riprese le lezioni all'*Ateneo*.

(*) Notizie avute all'ultimo momento accrescerebbero il danno e l'importanza dello scontro.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

NECROLOGIA. — Il giorno 21 del corrente mese spegnevasi in Sicilia una preziosa esistenza, **Maria Magliola-Mino**. Chi mai avrebbe presagito, o angelo di bontà, che nella verde età di soli ventitrè anni dovevi dalla inesorabil Parca esser rapita all'affetto de' tuoi ed al tuo caro Paolino a cui da non ancor due anni eri unita! Vegila dal Cielo, o anima diletta, sopra i tuoi due cari pargoletti che, povera bambinella, non potranno gustare le dolci consolazioni delle amorevoli tue materne cure e prega Iddio per il tuo caro Paolino onde gli sia non creda l'angoscia che li cuore gli opprime.

Possano queste poche parole, espresse dal profondo del cuore, lenire in parte il dolore delle famiglie Mino e Magliola!

31'40 PAOLO PASTORIS.

COCOA
di Van HOUTEN (Olanda).
Prodotto alimentario molto nutritivo, economico e di squisito gusto. Esso è raccomandato dalle celebrità mediche agli ammalati, convalescenti ed alle persone di stomaco debole.
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso la Ditta **Moriondo e Gariglio**, piazza San Carlo, 6, Torino. 0756

Musica al pubblico. — Domani, domenica 26 gennaio, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1879

in piazza dello Statuto, N. 12, **grandi locali** al piano terreno uniti o separati. 3122

Un elegante alloggio
D'AFFITTARE

pel 1° giugno prossimo

Piazza Palazzo di Città, N. 5, composto di 7 camere al terzo piano con balconi in via Dora-grossa, cantine ed acqua potabile.

Visibile dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dirigersi nel Negozio CARLO STREGLIO. 3067

DA VENDERE

piccolo **corpo di casa** in via Pellicciai, coi Nn. 17 e 19.

Dall'avv. causidico Garola, via Barbaroux, N. 31. 3121

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di venerdì 31 gennaio 1879, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto a candela vergine, stante la desezione del primo, per la vendita di circa 16,000 miriagrammi di *fascine* provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città nella primavera 1879. L'incanto seguirà sul prezzo di lire dieci per ogni cento miriagrammi di fascine.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 3078

Vendita volontaria

di CASCINA sulle fini di Torino di ettari 38 (giornate 100), tutta irrigua, con buoni fabbricati civile e rustico, affittata, escluso il civile e giardino; prezzo 100 mila lire.

CASA a Porta Nuova, per lire 80 mila.

ALTRA ivi, per lire 160 mila.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 3094

FILANDA sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, d'affittare al primo giugno 1879.

Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Ozasco presso Pinerolo. 3090

LOCALE adatto per qualsiasi commercio, composto di quattro vani, situato sull'angolo della via Seminario, vicolo S. Lorenzo, da affittare al presente. — Rivolgersi alla Ditta Villata e Ricolfi, via Seminario, num. 9. 3080

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C.

Vendita in Torino alla farmacia TARICCO. 2717

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FAGGIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla tip. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di costruzione con cui eseguirlo da se stesso. È un grazioso *fac-simile* alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3072

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boce. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro almante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco**. 2835

TAYUYA

Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

PAPIER WEINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2531

MALATTIE NERVOSE

COMBINAZIONE DEI FLUIDI regolarizzati
(Combinazione Italica BRUNET)

Solo mezzo di guarigione delle **malattie nervose** e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato. Invenzione brevettata la più utile all'umanità! Dieci anni del più gran successo in Italia. Vedere gli attestati. *Res non verba et probitate decus.* Gabinetto in Torino, via altro concorso medico, via Santa Teresa, N. 18, piano 1°. Molte recenti guarigioni disperate. 3083

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio segnalato già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, le clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie della pelle, le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **79, Rue du Cherche Midi** in lettere di tre colori riunite. Inoltre il timbro dello Stato francese in blu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre. 3097

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.
Scole sierose e purolente.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2361

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvenuto loro allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intera, facendo precisamente ciò scritto in circolare. Non è una tintura; egli è impossibile sempre esatto, il ringiovanitore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO È SEMPRE IN INVOLUCRI COLORATI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2958

FOSFATO di FERRO

di L. BERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perchè tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. I pallidi colori, [illegible] di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, e le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto ed il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Vendesi nelle primarie farmacie.

ESTRATTO LIQUIDO
di
CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista
C. PANERAJ.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello stomaco e più specialmente della vescica: per cui è indicatissimo nella tisi incipiente, nella bronchite, nella raucedine e nei catarri polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto*, associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai signori Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

Stomatico **Amaro di Chiretta** Febrifugo

Preparato dal Chimico-Farmacista **C. PANERAJ.**

Esso è lo *Stomatico* il *più attivo*, il più addicevole al nostro organismo e al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rimunire le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, e vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Deposito generale in MILANO: **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo; in ROMA, via di Pietra, 91, e via dei Burro, 156-156.

Deposito in TORINO, presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; presso la Ditta **G. B. Arieri**, via dell'Ospedale, N. 8; dai negozianti di medicinali **Bellono, Dalnesi e C.** via della Provvidenza, 35; **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15; Aosta, **Gallesio**; Fossano, **Gamba**. Per la vendita in partite si accorda lo sconto d'uso. 2790

Porte Remède Reynal

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi o recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, rue Marbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI
TORINO — **Via Po, 20** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico alle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso o convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo sereditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. 1 20 la scatola. 2738

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi*,
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica o Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio della via respiratoria.*

DERODE & DEFFÈS, Fils, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano.*
INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Dora-grossa 19 e 21. 1850

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiacrescosa, antiacida, frampi di stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 29

Municipio di Ciriè

Dovendosi provvedere alla nomina di un nuovo Segretario Comunale, la surrogazione dell'attuale chiamato per convenienze di famiglia ad altre funzioni, si invitano gli aspiranti a tale carica a voler far tenere a quest'Ufficio comunale le loro domande documentate non più tardi del giorno 10 p. febbraio.

Il Sindaco
3117 **Avv. RE.**

Banca Industriale Subalpina

Contro presentazione del Vaglia N. 10, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di pagare a vista, sotto deduzione dell'interesse annuo pari al tasso di sconto della Banca Nazionale, il dividendo esigibile il 1° luglio 1879, di L. 11 25 per Azione, stato approvato dall'Assemblea generale del 18 corrente gennaio.

Torino, 20 gennaio 1879.

3116 **L'AMMINISTRAZIONE.**

LA CONFIANCE

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'incendio

L'Ufficio del signor G. B. Carozzi, direttore per il Piemonte, è situato in Torino, via Carlo Alberto, N. 6.

Si domandano agenti circondariali con buone referenze. 3023

DA VENDERE

per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento
Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.
il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LEOSINI
via dell'Accademia Albertina, Numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghiso inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private. Pagamento imposte. 3108

PER OTTURARE i denti guasti, il migliore prodotto è il platino cedevole inalterabile, applicato senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano, L. Oles 5. Via San Tommaso, N. 4. 3102

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da letto** da 24 sino a 120. Cartelli sadun giuoco. 2295

Associazione Bacologica
D.r CARLO ORIO

La distribuzione agli associati e la vendita dei **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano**, N. 42, via Cerva, dal 15 gennaio in avanti, e in **Torino**, presso FRANCESCO PRANDI. 3090

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombature e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2695

Occasione favorevole

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala**, in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 0727

Col 1° febbraio l'Agenzia Galvagno di Torino pubblicherà

LA NUOVA RICAMATRICE

Giornale artistico mensile a fascicoli, contenente disegni di tutti i generi di ricami. Ogni fascicolo contiene da 40 circa disegni di *claque*, camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e sciolte di ogni grandezza per fazzoletti, mantiliette e tutte le specialità per lavori in bianco.

Vi sono pure disegni a colori ed oro per arredi sacri, guarniture da mobili, cuscini, borse, pantofole, calotte, ecc., ecc., alfabeti in nero e colore. Ogni letteratura vi è esclusa.

Prezzi d'abbonamento: Anno L. 12 — Semestre L. 7 — Trimestre L. 4. — Un numero separato L. 2. Estero, aumento spese postali.

Premio agli associati per un anno: Elegantissima oleografia; le iniziali dell'associato espressamente disegnate; la Rivista in 16 fasc. contenente uno svariato assortimento di lavori di ogni genere.

L'Agenzia editrice avendo scritturato per proprio ed esclusivo conto abilissimi disegnatori di ricami, riceverà qualsiasi commissione di disegni ed oggetti da disegnarsi su qualsiasi stoffa e di qualunque genere a prezzi miti.

Lettere, vaglia, ordinazioni indirizzarle esclusivamente all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3086

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 20 gennaio 1879.

Seduta pubblica.

Riveduti, in base alla Legge, in seguito al Regio Decreto 16 dicembre 1878 ed agli inserti richiami, gli atti relativi alle elezioni del Distretto mandamentale di Caluso e S. Giorgio, proclamò Consigliere provinciale il cav. avvocato Antonio Bianchetti.

Seduta privata.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 18 gennaio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 48 (1878) e N. 4 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Ricordando le pratiche già fatte dal Consiglio provinciale fin dal 1872 in ordine al raccordamento della ferrovia del Gottardo colle linee italiane, prese provvedimenti intesi a promuovere nuove deliberazioni al riguardo.
4. Preso atto delle disposizioni date dal signor Prefetto in seguito al voto espresso dalla Deputazione, onde le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Amministrazioni delle Opere pie relative alla vendita di piante d'alto fusto e di boschi, da sottoporsi all'approvazione della Deputazione provinciale, siano prima comunicate all'Ufficio forestale per il suo parere.
5. Deliberò la rinnovazione per un novennio dei contratti di locazione delle Caserme dei Reali Carabinieri di Ciriè, Gassino e Pairino.
6. Approvò i decenti delle spese per la manutenzione nel 1878 delle strade consortili, amministrate dalla Provincia, da Germagnano a Viù, da Germagnano a Ceres, da Venaria Reale a Fiano, da Ivrea a Cigliano, da Courmayeur a Pré St-Didier, ed il relativo riparto fra gli enti interessati.
7. Autorizzò la Ditta Valvassori Franco a coprire un tratto del fosso che separa la cartiera di Germagnano da casa esercita e la strada provinciale Torino-Lanzo, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
8. Autorizzò il pagamento delle spese occorse nel 2° semestre 1878 per la manutenzione del 1° tronco della strada consortile detta della Cremera.
9. Approvò il progetto per la formazione di un piazzale per lo scambio dei veicoli nella traversa dell'abitato di Pessinetto lungo la strada consortile amministrata dalla Provincia da Germagnano a Ceres, mandando aprirsi i relativi incanti.
10. Prese atto della relazione di collaudo dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul Po presso Moncalieri.
11. Ammise un maniaco povero a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

12. Alpignano — Autorizzò la vendita di terreni comunali all'asta pubblica in base ad offerta privata.
13. Alpignano — Autorizzò la vendita di are 38 di terreno al signor Bosio Carlo.
14. Candia Canavese — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879 nella somma che sarà per risultare in seguito alle prescritte modificazioni al Bilancio.
15. Chambave — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.
16. Ciriè — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa d'occupazione del suolo pubblico.
17. Foresto di Susa — Autorizzò la vendita di una roccia a signor Sapia Francesco.
18. Forno Rivara — Approvò le proposte modificazioni alle basi stabilite per l'affittamento di beni comunali all'asta pubblica.
19. Frassinetto — Autorizzò la vendita a trattativa privata di beni comunali usurpati, dichiarando inattendibile il ricorso sporto da vari proprietari contro tale deliberazione.
20. Gassino — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.
21. Piasco — Autorizzò la vendita di beni comunali incolti all'asta pubblica.
22. Rivarolo Canavese — Approvò la transazione della lite vertente contro il signor Carlo Rocrosio in ordine a diritti di presa d'acqua dalla roggia comunale.
23. Ronco Canavese — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame per l'anno 1879.
24. S. Maurizio — 25. Villafranca — Emise parere favorevole sulle domande sporte da Cattobini Elisabetta e Bianco Giuseppe per essere autorizzati a spacciare polveri da sparo.
26. Tina — Autorizzò in massima il Comune a sostenere lite col signor conte Valperga di Masino sulla proprietà di un tratto di terreno, mandando prima al signor Sotto-Prefetto di Ivrea di tentare un amichevole componimento.
27. Torino — Autorizzò la vendita all'asta pubblica in base ad offerta privata del lotto XIII e di parte del lotto XII delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto.
28. Forno Rivara — 29. Mercenasco — 30. St-Nicolas — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
31. Mazzenile — 32. Monasterolo — 33. Vallo Torinese — Autorizzò i rispettivi comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

34. Arignano — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del dono di L. 20 di rendita sul Debito pubblico offerta dal signor conte Carlo Costa di Trinità.
35. Chieri — Associazione di Carità — Approvò il verbale dell'Opera pia con cui si delibera di accettare il dono di lire mille fatto dal signor Berlotti Alessio e l'offerta di una rendita sul Debito pubblico di L. 370 fatta dalla signora Cecilia Isaia vedova Arenca.
36. Cellaretto Parella — 37. Mercenasco — Congregazioni di Carità — Autorizzò l'esazione di capitali e l'impiego dei medesimi in rendita sul Debito pubblico.
38. Salbertrand — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito pubblico.
39. Santena — Istituto di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad agire in giudizio pel conseguimento del legato fatto dal fu sig. marchese Ayanardo di Cavour.
40. Torino — Conservatorio del SS. Rosario — Autorizzò l'accettazione dell'offerta di una rendita di L. 350 sul Debito pubblico fatta dalli signori coniugi De Luca.
41. Torino — R. Ospizio Generale di Carità — Autorizzò la vendita a privata licitazione di diversi oggetti fuori d'uso.
42. Torino — Istituto dei Sordo-Muti — Autorizzò l'accettazione del dono di una rendita di lire 600 sul Debito pubblico dello Stato offerto dal signor conte Callisto Gay di Quarti per fondazione di un posto gratuito perpetuo.
43. Vidracco — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla nomina del Tesoriere dell'Opera pia nella persona dell'Esattore mandamentale sig. Favero Antonio senz'obbligo di prestare ulteriore cauzione.
44. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Congregazione di Carità delle parrocchie del Lingotto e della Madonna del Pilone — Id. dell'Opera di Misericordia — Congregazioni di Carità ed Ospedale di Strambino — Opera pia Pertusio in Carmagnola — Congregazione di Carità ed Opera pia Frezet in Mentoulles — Asilo infantile di Barbania — Asilo infantile di Romano — Congregazioni di Carità di Albiano, Quincinetto, Novaretglia, Meugliano, Druenco, Thures, Bonsson, Roletto, None, Fenile, Bardassano, Busano, Borgaro Torinese, Strambinello, Brosso, Castelnuovo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Varisella — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
2. Vico Canavese — Congregazione di Carità — Assenso a lite contro Bertarione Pietro ed altri.

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne dal Municipio aggiudicato l'affittamento per 5 anni e 6 mesi, dal 1° aprile 1879, di 2 padiglioni da giornali, situati il primo sulla piazza Castello in capo alla via Doragrossa, il secondo sulla piazza Carignano, mediante l'offerto prezzo annuo di lire 320 pel primo padiglione e di lire 220 pel secondo.

Il tempo utile per presentare offerte d'aumento non inferiore del vigesimo ai detti prezzi scade alle ore 2 pomeridiane di martedì 4 febbraio 1879. 3111

TORRE-PELLICE

Il **Valentino** da vendere anche in lotti separati, in amena posizione, da poter ordinare una magnifica villeggiatura. Per le trattative dirigersi lui al proprietario CHIESOLE GIUSEPPE. 3039

CONCERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3043

MOLE per dentiere le più solide e ben dorate, L. 2 il paio, sei paia L. 10, dodici paia L. 18. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 3103

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Pubblicazioni periodiche.

GAZZETTA LETTERARIA - ANNO III.

(Numero 3).

SOMMARIO. — **Curiosità storiche:** *Lettere inedite di Carlo Alberto al generale Franzini* (Cont., vedi N. 2).

Letteratura italiana: *Trattati e manuali*, Ernesto.

Poesia: *A Pier Enea Guarnerio*, avv. Luigi Cazzola — *A Sera*, Giuseppe Marietti — *Una ghirlanda*, Pacifico Levi — *Ancora sul fatto di Pietro Micca*, A. D. Perrero.

Bibliografia: *Importanza delle lettere sulla civiltà nazionale*, prolusione del prof. Agostino Bonmi — *Un segno*, G. Danco — *Rivista minima di scienze, lettere ed arti* — *Effemeridi di scienze, lettere ed arti* — *Il Gazzettino letterario di Lecce*.

Varietà.

Bollettino bibliografico.

Appendice: *A Sena-Fede*, Nino Pettinati.

Prezzi d'associazione: Anno L. 4; Semestre L. 2 50.

L'Indipendente

GAZZETTA MEDICA DI TORINO

SOMMARIO DEL 3° NUMERO. — **Memorie originali:** Sopra un caso di macroglossia felicemente operato. — **Rivista di clinica medica:** A proposito di alcuni segni diagnostici nelle malattie di petto — Il rantolo crepitante — Sulla peripleurite — Sulla pleurite e sua cura — Sul pneumotorace — Un caso di chilotorace — Delle emorragie polmonari — Sulla polmonite. — **Rivista di recenti pubblicazioni:** Saggio di statistica illustrata — Sull'esercizio abusivo della medicina in Italia — Corrispondenza. — **Formulario terapeutico ragionato:** Balsamo cicatrizzante ed antisettico — Congiuntivite purulenta. — **Notizie compendiate:** Amputazione utero-ovarica quale complemento del taglio cesareo — L'eucalyptus contro i raffreddori — Vaccino animale — Il Moleschott a Roma — Il vaiuolo a Londra — Le donne mediche — Collegio orfani — Necrologie. — **Appendice:** La pellagra, sintomatologia, eziologia, cura e polizia medica.

RECENTI PUBBLICAZIONI

PERVENUTE ALLA

Libreria ROUX e FAVALE

e in vendita all'*Ufficio Succursale* in piazza Castello sotto la Galleria Subalpina:

ZANARDELLI. — L'Avvocatura, 1 vol. in-8°, L. 3 50.

DE AMICIS. — Ricordi di Parigi, L. 3 50.

MARZORATI. — Guida di Torino, 51ª edizione, L. 3.

TOBIA GORRIO. — *Ero e Leandro*, tragedia lirica, L. 1.

PAOLO MANTEGAZZA. — Upilio Faimali, memorie di un domatore di belve. Un vol., L. 3.

È un racconto spigliato, vivace, interessantissimo, dove si raccontano le più bizzarre avventure del celebre domatore piacentino *Upilio Faimali*. A queste memorie raccolte dal Mantegazza è unito il ritratto del personaggio di cui si narrano le vicende.

ALMANACCO delle Campagne, pubblicato da *Enrico Barbero*. Anno IV. Con incisioni intercalate nel testo. Un vol. di pag. 200 cent. 50.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE.

G. GLORIA. — F. E. R. T., romanzo originale.

S. FARINA. — Capelli Biondi, romanzo, 3ª edizione.

G. G. GARNIER — Ignorances et Curiosités, 2ª edizione rifatta.

C. SVETONIO. — Le vite dei dodici Cesari. Traduzione di Eman. Rocco.

S. FARINA. — Prima che nascesse, novella originale, 1ª edizione.

IN CORSO DI STAMPA.

V. BERSEZIO. — Il Regno di Vittorio Emanuele II. Trent'anni di vita italiana:
Vol. I, 2ª edizione.
Vol. II, in corso di pubblicazione.

S. FARINA. — Le tre nutrici, novella.

Mediante vaglia postale o biglietti consorziali in lettera raccomandata a ROUX e FAVALE, *Torino*, si spediscono volumi e pubblicazioni periodiche franchi di posta.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 15 marzo 1879, udienza del Tribunale civile d'Ivrea: cascina denominata di Lusaresco, in territorio di San Giorgio Canavese, composta di un corpo di fabbrica con cortile ed orto, prati, alteni e campi, con ripa boschiva, sul prezzo di L. 10,000.

Id. pel 1° marzo 1879, alle 12 meridiane, udienza del Tribunale civile d'Ivrea: fabbrica di 4 membri e fienile, con cortile e sito, alteno ed orto nella regione Mogetto, in territorio di Castellamonte, sul prezzo di L. 300; prato e bosco attigno in regione Goriti, di are 60 46, sul prezzo di L. 700.

Id. pel 17 febbraio 1879, udienza del Tribunale civile di Torino: casa e campi in Alpignano del sig. Loressi Francesco fu Luigi, sul prezzo aumentato di L. 8584.

Id. pel 31 gennaio 1879, alle 2 pomeridiane, in una sala al 1° piano del Palazzo Civico di Torino: vendita delle fascine provenienti dalle sbrancamento degli alberi della città di Torino nella primavera 1879 (16,000 miriagrammi circa), sul prezzo di L. 10 per ogni 100 miriagrammi. Deposito L. 160.

Id. pel 18 febbraio 1879, udienza del Tribunale civile di Pinerolo: corpo di casa situato nel concentrico dell'abitato di San Secondo (caduto nell'eredità beneficiata del fu Vittone Simone Michele, già droghiere a San Secondo) sul prezzo di L. 1108 33.

Id. pel 5 febbraio 1879 alle 10 ant. nell'ufficio del notaio Andreis in Sciolze: pezza di campo della Prebenda parrocchiale di Sciolze, regione Vigna Piana, di are 21 48, sul prezzo di L. 450.

Appalto pel 31 gennaio 1879 alle 10 ant. negli uffici della Prefettura di Torino: mantenzione normale e miglioramento dei canali del R. Parco della Veneria Reale e della R. Mandria; la di cui spesa annua presunta ascende a L. 3838, non comprese lire 687 per lavori a farsi in via economica e L. 1000 a disposizione dell'amministrazione per la indennità di sorveglianza.

Id. pel 28 gennaio alle 10 ant. negli uffici della Provincia di Torino: mantenzione per anni sei e mezzo a partire dal 1° gennaio 1879 e terminare al 30 giugno 1885, del Tronco della strada consortile amministrata dalla provincia, da Perosa Argentina a Perrero (Valle di San Martino) compresa fra la strada nazionale di Fenestrelle e l'abitato di Perrero, della lunghezza di metri 8180. Il prezzo è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 3060.

Id. pel 27 gennaio nella sala municipale di Rivoli: opere di apertura di una nuova strada comunale tra Rivoli e Rivalta sul prezzo di L. 16,035 55.

Il deposito è di L. 1015 in denaro od in rendita pubblica it. al portatore od al valore di borsa.

Id. pel 28 febbraio, alle ore 10 antim., negli uffici della Provincia di Torino: mantenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della strada provinciale n. 8, da Pinerolo a Cuneo, compreso fra la città di Pinerolo ed il confine, oltre Cavour, colla provincia di Cuneo, della lunghezza di metri 14,904, esclusa le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 14,325.

Id. pel 4 febbraio, alle ore 2 pom., nel locale della Direzione del genio militare di Torino (via S. Francesco da Paola, 7): lavori per la costruzione di due baracche nel 1° baraccamento e sistemazione delle fosse per segnatori nel beraglio per la fanteria al Campo S. Maurizio, ascendenti a L. 17,000, da eseguirsi nel periodo di giorni novanta.

Id. pel 3 febbraio, alle ore 2 pom., nel locale della Direzione suddetta: lavori di adattamento nell'Ospedale militare divisionale di Torino, ascendenti a L. 18,000, da eseguirsi nel periodo di giorni cantoventi.

Id. pel 28 gennaio, ad un'ora pomeridiana, negli uffici d'Amministrazione del magazzino centrale militare di Torino: provvista di 20 mila farsetti a maglia, in 4 lotti, al prezzo di L. 3 70 per farsetto. Importo totale della provvista L. 74,000. Per lotto: L. 18,500. Somma richiesta per cauzione e per ogni lotto: L. 1900.

Fallimento di *Besson Michele*, già esercente stabilimento di orticoltura al Borgo Dora, presso la barriera di Milano, in Torino. Adunanza dei creditori il 27 gennaio 1879, ore 3 pom., al tribunale di commercio di Torino.

Id. della *ditta Marchisio e Cattro*, già negozianti in corami, corso S. Massimo, 12, Torino. Adunanza dei creditori il 29 gennaio alle 3 pom. al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *Bastelli cav. Angelo*, già incisore in metalli in Torino, via Po, n. 20. Adunanza dei creditori il 27 gennaio alle 2 pom. al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *P. Tamagno e Comp.*, già litografi in Torino, via Carlo Alberto, 28. Adunanza dei creditori il 5 febbraio alle 2 pom. al Tribunale di comm. di Torino.

Id. di *Massazzano Angelo*, già droghiere in Torino. Adunanza dei creditori il 25 gennaio alle 9 ant. al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *Robaudi cav. Casimiro*, negoziante in dinamite della fabbrica Nobel di Avigliana, residente in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 61. Adunanza dei creditori il 25 gennaio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *Ivaldi Giuseppe* fu Lazzaro, già residente in Rivarolo, negoziante in cotone. Adunanza dei creditori il 27 gennaio alle 3 pomeridiane al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *Martigny Luigi*, negoziante all'ingrosso, via della Zecca, 15, Torino. Adunanza dei creditori il 29 gennaio, alle 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di *Orsat Ponard Giulio*, già negoziante orologiaro, via di Po, N. 6, con ufficio in via Carlo Alberto. Adunanza dei creditori il 10 febbraio, alle 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Costituzione di Società. — Si è costituita in Torino, con sede in via Lagrange, N. 29, una Società in nome collettivo fra i signori Segre Emanuel ed i suoi figli Teodoro ed Ernesto per l'esercizio di banca, commissioni ed anticipazioni in sete, colla ragione sociale Segre padre e figlio. Durata della Società: dal 1° gennaio 1879 al 1° gennaio 1888.

Id. fra i signori Braro Edoardo e conte Luigi dall'Isola pel commercio di legni da piacaggi ed articoli di mobilio, con sede in Torino, corso San Martino, N. 2, colla ragione sociale Brero e Comp.

Id. fra i signori Carlo ed Angelo fratelli Rizzetti ed un accomandante, per l'esercizio in Torino del commercio di talerie e merceria all'ingrosso, sotto la ragione sociale: Fratelli Rizzetti e Comp. Durata della Società: dal 1° gennaio 1879 al 31 dicembre 1887.

Id. fra i signori Marcellino Michele, Virando Pietro e Gallino Angelo, per la compra e vendita di forniture e materiali per sconciatori, materassai e tappezzieri ed altre operazioni congeneri, con sede in Torino, sotto la ditta M. Marcellino e Comp. Durata della Società: dal 1° gennaio 1879 al 31 dicembre 1885.

Risoluzione di Società. — Con privata scrittura 1° dicembre 1878 venne sciolta la Società fra il conte dell'Isola Luigi e Perucca Enrico per lo smercio di legni per piacaggi, intagli, ecc., che correva in Torino sotto la ditta *Dell'Isola, Perucca e Comp.*

Id. Venne sciolta la Società costituita in Torino tra il cav. Giuseppe Alemanno, l'ingegnere Alessandro Leprince ed il sig. Carlo Bosshardt, corrente sotto la ragione sociale: *Alemanno, Leprince, Bosshardt*. La liquidazione è affidata alla ditta Alemanno e Comp. di Torino.

Id. Venne sciolta la Società in nome collettivo costituita in Torino sotto la ragione G. B. Carenzi e Compagni, restando incaricata della liquidazione la ditta Fratelli Sicardi di Torino.

Id. La Società stipulata in nome collettivo fra i signori Oberto Giuseppe e Bovero Cesare per l'esercizio in Torino di uno stabilimento meccanico, fu dichiarata sciolta con scrittura 15 gennaio 1879.

Fu dichiarato consolidatario il sig. Oberto.

Eredità. Il comm. L. Gay di Quarti nella sua qualità di economo e di procuratore generale dell'Opera pia Ospedale di San Luigi di Torino, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu teologo cav. Vittore Testa, con testamento olografo 1° ottobre 1878.

Id. La signora Rocchietti Teresa, residente sulle fini di Ciriè, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei suoi figli Roperto, Raineri, Restituta e Romana, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal marito Bianco Benedetto, morto il 30 agosto 1878.

Id. Il notaio Carlo Torretta, esercente in Torino, qual unico testamentario dell'interdetto Giuseppe Reynak, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dalla signora Rosa Treves vedova Reynak, madre dell'interdetto, deceduta in Torino il 16 novembre 1878.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 4 marzo 1869, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Saluzzo: Prato ora campo in regione Garombio (Cervere) sul prezzo di L. 210; vigna e canapale in regione Castellero sul prezzo di lire 270, e campo in regione San Bartolomeo sul prezzo di L. 1030.

Id. pel 21 febbraio 1879, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo: podere denominato Mirabello, in territorio di Carvasca, in tre lotti; corpo di fabbricato, con camere, cortile, fienile e stalla; fabbricato civile e fabbricato rustico, piccolo fabbricato isolato, campi, prati, ecc. L'asta si aprirà pei tre lotti ai seguenti prezzi: L. 6420 pel 1°, L. 17,500 pel 2° e L. 10,620 pel 3°.

Appalto pel 3 febbraio, ore 10 antim., nella sala comunale di Centallo: sistemazione della via Monea, in consorzio tra Centallo e Caraglio, sul prezzo di L. 89,048 55.

Id. pel 28 gennaio 1879, alle 10 antim., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cuneo: affittamento novennale della rivendita di generi di privativa nel comune di Trinità (Mondovì), del presunto reddito annuo lordo di L. 1186.

Id. pel 27 febbraio, ore 2 pom., nella segreteria dell'Ospizio di carità di Cherasco: affittamento della cascina detta *delle vigne*, propria di detto Ospizio, della superficie di ettari 25, are 91, centiare 50, sul prezzo di L. 2100.

Fallimento della ditta *Fratelli Degiovanni*, calderai e macchinisti in Bra. Adunanza dei creditori il 4 febbraio 1879, alle ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba.

Id. di *Rossetti Domenico*, negoziante in merceria in Centallo. Adunanza dei creditori il 9 febb., ore 9 ant., al Tribunale civ. di Cuneo.

Id. di *Dotta Antonio*, negoziante in granaglie in Fossano. Adunanza dei creditori il 26 febb., al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di *Giovanni Andero* di Alba. Adunanza dei creditori il 3 febb., alle ore 2 pomeridiane, al Trib. civ. d'Alba.

Eredità. La signora Marascotto-Pagliori, residente a Bra, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da suo marito Pagliori Giuseppe, morto a Bra nel dicembre scorso.

Id. Il cav. avv. Tommaso Barucco, consigliere di prefettura in Alessandria, ha dichiarato d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dalla di lui madre Celestina Barucco, deceduta in Cravanzana il dì 8 novembre 1878.

Id. La signora Teresa Talasso residente a Torino, ha accettato l'eredità lasciata dal defunto suo marito il conte Edoardo Gazzuna di Valmacca.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 26 febbraio, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale di Casale: casa nell'abitato di Moncestino, contrada sotto il Castello o recinto, cortile e due giardini; bosco di are 14 e cent. 80, ed altro bosco di are 7 e cent. 66; prato di are 18 e cent. 41 in regione Airali o Vallone, e sul prezzo di L. 800 pel 1° lotto, L. 80 pel 2° e L. 220 pel 3°.

Id. pel 30 gennaio 1879, ore 9 ant., alla pretura di Origlio: vigna, aratorio, casa e garbido, tutti in regione Valcravina, del comune di Masio.

Id. pel 23 febbraio 1879, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale: cascina denominata la Barcella, con prati, campi e risaie; 8 campi e risaie, prati e campi, cascina detta di Moromeo; casa in via Magnocavallo; 2 palchi al teatro municipale di Casale. Il tutto in 20 lotti separati.

Id. pel 4 febbraio, ore 11 ant., in una sala dell'Amministrazione dell'Ospedale degli infermi e Pio Istituto di Misericordia di Casale Monferrato:

Terreno coltivo nel territorio di Casale e nella regione Tassara o Casinetta, fra la coerenze di Guglielmo Varalda, della strada detta della Casinetta, di Giraudi Giuseppe e di Battista Motti, di are 528,62 pari a moggia locali 18,2.

Il fondo sarà esposto all'asta in quattro distinti lotti dei quali:

Il 1° di are 161, centiare 64, moggia 4,7, sul prezzo di L. 4564 28.

Il 2° di are 223, centiare 59, moggia 7, sul prezzo di L. 6198 93.

Il 3° di are 81, centiare 33, moggia 2,4, sul prezzo di L. 2192 94.

Il 4° di are 54, centiare 17, moggia 1,5, sul prezzo di L. 1354 25.

Id. pel 10 febbraio, ore 10 ant., alla pretura di Mombello: casa composta di due camere, soffitto e tetto in territorio di Serralunga di Crea, sul prezzo di L. 525 56.

Appalto, pel 5 febbraio, ore 10 antim., nel palazzo comunale di Occimiano: opere di costruzione di un nuovo cimitero pubblico, sul prezzo di L. 31,403 49. Cauzione L. 8000.

Id. pel 3 febbraio, ore 10 ant., negli uffizi d'Intendenza d'Alessandria: rivendita di generi di privativa, n. 4, nel comune di Casale, del presunto annuo reddito lordo di L. 3606.

Fallimento di *Dellera Luigi, Giacomo* negoziante spedizioniere in Alessandria. Adunanza dei creditori il 27 corrente, ore 10 antim., al Tribunale civile d'Alessandria.

Id. della *Ditta Porta e Avidano*, già negozianti di stoffe in Asti. Adunanza dei creditori il 16 gennaio al Tribunale civ. d'Asti.

Id. di *Ciattino Giovanni*, negoziante in commestibili e pizzicagnolo in Settime. Adunanza dei creditori il 25 gennaio, alle ore 9 ant., al Tribunale d'Asti.

Id. di *Vassallo Carlo*, già negoziante in stoffe in Tortona. Adunanza dei creditori il 13 febbraio, alle ore 9 ant., al Tribunale di Alessandria.

Id. di *Reale Lorenzo*, pizzicagnolo in Montecastello. Adunanza dei creditori il 23 gennaio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Alessandria.

Id. di *Monti Luigi*, cappellaio in Tortona. Adunanza dei creditori il 17 marzo, all'una pom., al Trib. di Tortona.

Costituzione di società. Si è costituita in Asti fra i signori Morlando Isidoro e Liprandi Ippolito, sotto la firma Morlando e Liprandi, una società per l'esercizio del commercio in genere diverso.

Durata 6 anni.

Eredità. Il sig. Massirio Francesco, maggiore nel 74° reggimento fanteria, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lui genitore Pietro Massirio, morto in Quarto Astese il 18 dicembre scorso.

Id. Il sig. Giovanni Fassio ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da suo padre Giuseppe Baldassarre Fassio, morto in Asti il 25 luglio 1876.

Id. Fu accettata dal canonico cav. Don Mauro Bertetti, col beneficio dell'inventario, nella sua qualità di vice-presidente dell'Asilo d'infanzia di Castelnuovo Scrivia, l'eredità lasciata a quella pia Opera dalla signora Debonis vedova Bellini, morta il 21 dicembre 1878.

Provincia di Novara

Incanto pel 28 gennaio 1879, alle 10 antim., nell'ufficio del notaio Bertola in Mazzano:

Vigna e ripa boschita di are 19,60, lire 848 87.

Vigna di are 22, L. 952 89.

Vigna di are 29,20, L. 1264 55.

Campo di are 18, L. 560.

Le prime 3 in regione Luppa, l'altima alla Ponzina.

Id. pei giorni 6 e 7 febbraio, ore 9 ant., nella sala comunale di Pistolesa (Biella): tenimento detto *Desdrisato o Dasso di Fiola*.

Id. pel 22 febbraio, alle 9 ant., udienza del Tribunale di Biella: fabbricato ad uso opifizio, cogli annessivi meccanismi e stabili rurali, in territorio di Trivero, e posseduti da Gioacchino Strona. Prezzo del 1° lotto lire 13,000. — 2° lotto L. 100.

Appalto pel 7 febbraio, ore 9 ant., nella sala comunale di Crescentino, provvista (novennale) dal 1° luglio 1879 al 30 novembre 1888, di ghiaia per le strade comunali (sette lotti).

Fallimento di *Miretti Giovanni*, negoziante a Calasca. Adunanza dei creditori il 29 gennaio, ore 10 ant., al Trib. di Domodossola.

Id. di *Vietti Luigi*, negoziante in Vercelli. Adunanza dei creditori il 4 febbraio, ore 2 1/2 pom., al Trib. di Vercelli.

Risoluzione di Società. — Venne sciolta la Società fra l'ing. F. Clerici ed i signori barone Eugenio e Virginia vedova Minunzio, fratello e sorella Cantoni, sotto la ragione sociale *F. Clerici e C.*, in Novara.

Fu incaricato della liquidazione l'ing. Clerici suddetto.

Eredità. — Venne accettata, col beneficio dell'inventario, dal canonico rev. Boggio Gio. Batt, di Cavaglià, l'eredità lasciata dalla signora Piatti-Boggio Antonietta, e dal notaio Boggio Bernardino ai figli minorenni Umberto ed Eligio fratelli Boggio.

Id. — Fu accettata dalla signora Orso Maria (residente a Scopa), col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata da suo marito Orso Vittorio, morto in Riva Valdobbia il 24 febbraio 1878.

COMUNICATI

Società delle Scuole tecniche di San Carlo. — La Società è convocata in adunanza generale per il giorno di domenica 26 corrente gennaio, alle ore 2 pom., nel locale della Società stessa, col seguente ordine del giorno:

Resoconto consuntivo dell'esercizio scorso 1877-78;

Bilancio preventivo dell'esercizio 1878-79;

Nomina del presidente, del vice-presidente e di tre consiglieri scadenti in via ordinaria e rieleggibili a termine dello statuto sociale;

Nomina di tre revisori del rendiconto finanziario, esercizio corrente.

Il comm. prof. A. Cavallero, attuale presidente, fu già rieletto non meno di tre volte per tre trienni consecutivi. Ora ci si annuncia che alcuni soci vogliano proporne la rielezione anche per un quarto triennio. Comunque ciò riesca, egli è certo che l'egregio professore nei tre trienni passati s'è acquistato molta benemerenza verso la Società che ha presieduto con tanto amore.

Società delle Scuole tecniche di S. Carlo. — La Società è convocata in adunanza generale per il giorno di domenica 26 corr. gennaio, alle ore 2 pom., nel locale della Società stessa.

I soci sono pregati di recarsi numerosi a questa adunanza trattandosi della rielezione della presidenza, e del resoconto consuntivo dell'esercizio scorso 1877-78 e del bilancio preventivo 1878-79.

Società fra i Droghieri.

Si porta a conoscenza dei signori Droghieri di questa Città, che non intervennero all'adunanza tenutasi il giorno 19 del corr. mese nel teatro D'Angennes allo scopo di formare una Società di mutua fratellanza, che la medesima deliberò di tenere depositato per tutto il corrente mese nel negozio, angolo vie Lagrange ed Andrea Doria, un registro per apporre la firma d'adesione.

Notizie Commerciali

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, durante il mese di dicembre scorso, è stato inferiore di chilog. 145,000 a quello del mese precedente, e di chilogr. 350,000 a quello del mese corrispondente del 1877.

		1878 dicembre	1877 dicembre
Lione	Chilog.	319,305	492,819
Saint-Etienne	»	77,627	75,784
Aubenas	»	22,193	22,671
Avignone	»	20,201	24,511
Nimes	»	936	668
Privas	»	5,047	7,253
Parigi	»	27,685	37,715
Marsiglia	»	10,462	34,947
Valenza	»	7,230	7,517
Montelimar	»	—	2,335
Crefeld	»	28,200	36,114
Elberfeld	»	12,775	19,286
Torino	»	46,929	74,338
Zurigo	»	43,579	51,985
Basilea	»	15,456	26,281
Vienna	»	5,930	11,492
Milano	»	196,370	237,850
Bergamo	»	—	20,320
Lecco	»	—	11,635
Como	»	—	11,541
Firenze	»	5,094	11,745
Udine	»	—	7,860
Ancona	»	188	4,475
Brescia	»	—	1,212
Pesaro	»	—	1,119
Genova	»	—	1,781
Londra	»	4,865	5,148
Totale chilog.		862,781	1,242,065

L'esercizio fine dicembre 1877 è stato di 2,458,550 chilog. e quello del 1876 di 11,496,851.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 24 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	270 92
	Trame	»	» »
	Greggia	2	199 94
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	470 86
	Tot. nel mese a oggi	179	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	549 64
	Trame	2	180 42
	Greggia	5	424 02
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1154 08
	Tot. nel mese a oggi	292	
Candia, calore di M. Ponzone	Organzino	2	166 82
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	166 82
	Tot. nel mese a oggi	51	

CHIERI, 21 gennaio. — Cereali ancora in ribasso, con pochi affari.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 19 60	a — —
Segale	»	» 13 65	a — —
Meliga	»	» 14 75	a — —
Miglio	»	» 10 84	a — —
Fave	»	» — —	a — —
18 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 25	a 9 —
27 Id. 2ª	»	» 7 50	a 8 —
22 Vitelli 1ª q.	»	» 8 50	a 9 50
17 Id. 2ª	»	» 7 50	a 8 —
1300 Fieno	»	» 0 50	a 0 95

Vino 1° q. da L. 18 a 20; 2° q. da 14 a 16 al 1/2 ett.

FERRARA, 21 gennaio. — I nostri mercati vanno di male in peggio. Si prevedeva nel nuovo anno un attività maggiore d'affari, ma invece le cose non hanno punto cambiato.

GRANI. — Stazionari, e ricercate le qualità fine che mancano sempre.

GRANONI. — Subirono nell'ottava un ribasso di 50 cent. al quintale, ed in tendenza debole. Scarso il consumo.

AVENE. — Sembravano volessero riprendere, ma invece rimarcarono nella parità calma.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani fini ferraresi	L. 27 —	a 28 25
Id. Polesine	» 25 —	a 26 50
Granoni Polesine	» 16 25	a 16 75
Id. Romagna	» 15 50	a 16 —
Avene Polesine	» 17 —	a 17 50
Id. Puglia	» — —	a — —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — La speculazione interna continua a fare acquisti, nella speranza di presto ricevere delle commissioni dall'estero.

Molti affari si conclusero nella settimana da L. 260 a 270 ogni migliaio ferrarese.

CUNEO, 21 gennaio. — Anche in questo mercato i prezzi dei cereali non subirono alcuna variazione. Poche sono state le contrattazioni perchè gli speculatori non vedono pel momento una speranza di trarre profitto attesochè molte granaglie giungono da altri circondari, e tengono in ribasso le produzioni locali.

Pare che i bestiami da macello siano in qualche disposizione di ottenere fra poco prezzi migliori.

I vini non arrivano al mercato che in quantità minime, perchè i consumatori si limitano a fare strettamente la provvista necessaria, non trovando nei detentori arrendevolezza, benchè si sappia, che questo liquido abbondi nei depositi; nelle cantine dei finitimi circondari.

Ecco il listino dei prezzi:

315 ettol.	Frumento	L. 22 10	a 20 50
715 »	Id. mescolo	» 15 80	a 15 —
30 »	Segale	» 14 25	a 13 90
— »	Orzo	» — —	a — —
100 »	Avena per mir.	» 1 80	a 1,70
80 »	Riso	» 34 70	a 39 30
360 »	Meliga	» 11 50	a 11 10
75 »	Formentone	» 10 —	a 9 50
15 »	Miglio	» 13 —	a 10 75
15 »	Fave	» 17 25	a 16 50
20 »	Fagiuoli	» 13 —	a 10 75
30 »	Id. bianchi	» 16 65	a 15 75
230 mir.	Patate	» 0 80	a 0 70
— »	Canapa	» — —	a — —
— »	Carbone	» 1 10	a 1 —
— »	Castagne	» — —	a — —
100 »	Id. secche	» 2 50	a 2 20
120 quint.	Legna forte	» 3 30	a 3 —
110 »	Id. dolce	» 2 50	a 2 —
15 »	Fieno	» 9 —	a 7 50
10 »	Paglia	» 5 —	a 4 50
Burro al chil.		» 2 20	a 2 —
Lardo		» 2 —	a 1 90
Ova domina		» 0 90	a 0 85

Vino (15 ett. 1ª q. L. 54 a 52 l'ettol.
(18 » 2ª q. » 50 a 47 »

CHIVASSO, 22 gennaio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 25	a 22 34
Segale	»	» 13 01	a 14 31
Avena	»	» 7 81	a 8 24
Riso	»	» 26 67	a 29 00
Meliga	»	» 10 84	a 13 66
Fagiuoli bianchi	»	» 20 60	a — —
Id. di colore	»	» 13 88	a — —
Legna forte	quint.	» 3 50	a — —
Id. dolce	»	» 2 70	a — —
Fieno	»	» 3 50	a — —
Paglia	»	» 3 —	a — —
— Buoi da mac.	per capo	» 450 —	a 630 —
— Id. da tiro	»	» 380 —	a 490 —
— Vacche sciane	»	» 150 —	a 210 —
— Id. da parcolo	»	» 175 —	a 270 —
— Id. erbaruole	»	» 100 —	a 160 —
— Vitelli sanali	»	» 65 —	a 145 —
— Id. da latte	»	» 45 —	a 80 —
— Moggie	»	» 100 —	a 170 —
— Maiali	»	» 30 —	a 70 —

Mercato poco animato.

NOVARA, 21 gennaio — Ecco i prezzi per ett.

Riso bertone	L. 24 70	a 27 70
Id. bertone	» — —	a — —
Frumento	» 20 75	a 21 35
Segale	» 14 65	a 15 60
Meliga	» 10 75	a 12 30
Avena fuori dazio	» 7 75	a 8 —
Risone mezzano al quint.	» 21 —	a 21 50
Id. bertone	» 19 —	a 19 50

CARMAGNOLA, 22 gennaio. - Ecco il bollettino:

200 ett.	Frumento prezzo medio	L. 20 58	
90 »	Segale	» 13 21	
20 »	Avena	» 8 90	
100 »	Meliga	» 11 70	
— »	Miglio	» — —	
50 »	Riso	» 29 68	
— »	Fagiuoli comuni	» — —	
150 mir.	Patate	» 1 —	
— »	Castagne fresche	» — —	
1500 »	Id. secche	» 2 50	
50	Buoi e manzi 1ª q.	» 8 75	
100	Id. 2ª q.	» 7 60	
20	Vitelli 1ª q.	» 9 —	
120	Id. 2ª q.	» 8 —	
250	Giovenche	» 6 60	
20	Maiali	» 10 —	
160	Maiali da latte per capo	» 18 —	
2130 mir.	Canapa greggia	» 6 50	
300 »	Id. lavorata	» 14 50	
— »	Seme di canape	» — —	
700 »	Cordame	» 2 —	
400 »	Olio fino d'oliva	» 16 50	
— »	Trifoglio	» — —	
95 »	Burro 1ª q.	» 25 —	
60 »	Id. 2ª q.	» 22 50	
2000 doz.	Uova	» 0 90	

VERONA, 23 genn. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale L.	25 50 a 26 —
Granoni	»	16 — a 19 —
Risi	»	38 — a 45 —
Segale	»	19 — a 20 —
Avene	»	17 — a 18 —
Risoni	»	23 — a 26 —
Trifoglio	»	100 — a 110 —
Erba medica	»	110 — a 120 —

SAVIGLIANO, 24 gennaio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	21 25	a 20 61
Riso	»	» 30 —	a — —
Granoturco	»	» 11 70	a 10 84
Segale	»	» 13 67	a 13 45
Legna forte	mir.	» 0 32	a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27	a 0 20
Carbone	»	» 1 10	a 1 —
Fieno	»	» 1 02	a 0 97
Paglia	»	» 0 55	a — —
Uova a domina	»	» 0 90	a 0 85

SIRA, 24 gennaio. — Ecco il bollettino:

1350 ettol.	Frumento	L. 21 55	a 21 75
»	Id.	» 21 30	a 21 45
128 »	Segale	» 13 70	a 13 90
40 »	Avena	» 9 40	a 10 35
150 »	Meliga	» 11 30	a 11 75
55 »	Fave	» 16 55	a 17 15

75 Vitelli, L. 16 75 al mir.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 24 gennaio 1879.

Ecco i corsi delle Rendite di cui ci occupiamo abitualmente alla Borsa di Parigi di venerdì 17 corrente:

3 0/0 nuovo	79 20
Id. vecchio	76 40
5 0/0	118 20
Italiano	74 05

Ecco ora i corsi di chiusura della Borsa ufficiale d'oggi:

3 0/0 nuovo	79 62 1/2
Id. vecchio	76 95
5 0/0	118 90
Italiano	74 25

Quindi il risultato della settimana fu un rialzo su tutti i suddetti fondi pubblici, cioè:

Cent.	42 1/2	sul 3 0/0	nuovo
»	55	» »	vecchio
»	70	» 5 0/0	
»	20	» nostro Consolidato.	

I compratori del principio della settimana, se hanno venduto oggi, certo devono essere soddisfatti delle operazioni, e del resto chi segue l'andamento della Borsa francese non può a meno di constatare che la sua tendenza è sempre al rialzo. Bisogna però anche osservare che questa sua buona tendenza conviene alla continuamente eccitata da notizie, o circostanze, o fatti favorevoli, senza di che la Borsa ricade nell'apatia, nell'indifferenza, e quindi nella nullità d'affari e nella debolezza.

Un'altra osservazione degna di rimarco è questa, che cioè, contrariamente a quello che finora si è constatato, ora sono le notizie politiche che hanno la maggior influenza sul mercato francese. E ciò per una buona ragione. Finchè la politica sconvolgeva una gran parte d'Europa colla questione d'Oriente, nella quale la Francia volle ad ogni costo conservare la neutralità, la Borsa di Parigi si dava buon tempo facendo del rialzo a dispetto di tutto il mondo. Ma ora si tratta di politica tutta francese, di una quistione interna molto grave; si tratta di guerra civile che ora si combatte nei Parlamenti, ma che da un momento all'altro potrebbe anche scendere nelle vie e nelle piazze, e generare i più grandi disordini; e davanti alla gravità di questa situazione le notizie finanziarie le più favorevoli perdono ogni loro importanza.

Diffatti la settimana scorsa, per esempio, si ebbero nell'ordine finanziario notizie molto favorevoli, cioè il miglioramento della situazione monetaria e commerciale della piazza di Londra ed il ribasso dello sconto di quella Banca dal 5 al 4 0/0, notizie che avevano fatto la migliore impressione sulla Borsa francese. Ma a distruggere l'effetto di così favorevoli circostanze, bastò la freddezza con cui vennero accolte dalla Camera dei deputati di Versailles le dichiarazioni del ministro Dufaure, intorno alla linea di condotta da seguirsi.

In questa settimana si ebbe qualche cosa di consimile, cioè un fatto che prova la maggior influenza delle notizie politiche quando toccano alla situazione interna della Francia. In appoggio alle fatte dichiarazioni il signor Dufaure pronunciò lunedì, davanti alla Camera dei deputati, un discorso col quale intese di chiarir meglio le sue intenzioni riguardo alla politica interna, e che ottenne un voto di fiducia con 92 voci di più in suo favore. Questa votazione produsse buon effetto anche alla Borsa: il 3 0/0 nuovo saliva a 79 22 1/2, il vecchio a 77 07, il 5 0/0 a 118 85, l'Italiano a 74 85; ma fu un miglioramento di pochi momenti, perchè non rappresentava una vera maggioranza parlamentare, bensì il risultato di convenienze, di astensioni che possono cessare ad ogni istante, restando allora il Ministero in balia di una vera maggioranze ostile, che può abbatterlo da un momento all'altro.

Queste considerazioni bastarono perchè non più tardi del giorno seguente si manifestasse una reazione in Borsa che fece retrocedere la Rendita a 79 55, 76 80, 118 70, 74 22 1/2. A reggere la Borsa barcollante venne allora una notizia finanziaria. Si disse che era stato interrogato il Ministro delle finanze intorno alla conversione della Rendita 5 0/0 e che esso doveva rispondere considerarla inopportuna nelle circostanze attuali e non possibile prima che passi ancora lungo tempo. In seguito a tale notizia le Rendite fecero ancora ieri un piccolo passo avanti: 79 65, 77, 114 03, 74 80; ma oggi, che si aspettava la continuazione della ripresa, le buone disposizioni erano già cessate, e la Borsa ufficiale francese accennava a debolezza coi corsi di chiusura mandatici e riportati più sopra.

Dall'esame dell'andamento della settimana la situazione sembra questa: si vorrebbe l'aumento, ma vi è come un fondo di sfiducia, di diffidenza che lo arresta ad ogni passo e questo stato di cose nasce dalla situazione politica della Francia; si temono gli scarti del partito radicale francese.

La situazione del resto non è migliore in Inghilterra. Un sentimento di diffidenza, lasciato dai grandi fallimenti inglesi, fece sì che molti depositanti ritirarono i loro capitali dalle Banche per investirli in fondi pubblici e da qui vennero gli ultimi ammonti del Consolidato inglese. Ora questa smania di ritirare i fondi dalle Banche sembra alquanto cessata, ed è un bene, perchè, continuando, anche le migliori Banche non avrebbero resistito.

Del resto alla Borsa inglese, all'infuori del Consolidato, tutti i valori industriali continuano a ribassare: lo scoraggiamento è generale. Il denaro abbonda è vero e lo sconto è basso: 3 0/0 per gli effetti a 3 mesi, 2 0/0 per i prestiti a breve scadenza.

Forse, in seguito alla stagnazione del commercio, all'accumulazione delle disponibilità, ed al basso prezzo del denaro sul continente, la Banca Inglese dovrà, fra una quindicina, ridurre lo sconto ufficiale al 3 o 3 1/2 0/0, ma gli affari non ricevono nessun impulso favorevole da questo stato di cose, ed intanto ogni giorno succede qualche incidente atto ad arrestare lo sviluppo delle basse disposizioni, ed a mostrare lo stato deplorevole in cui si trova il commercio.

La nostra Borsa seguì passo passo i movimenti della Borsa francese, e venne ad uno stesso risultato, cioè ad un piccolo miglioramento di 20 centesimi, perchè, lasciata venerdì scorso a 82 15 circa, la ritroviamo oggi a 82 35. Il riporto per fine febbraio è debole tenendosi da 17 1/2 a 22 1/2 centesimi. Si rimarcava del resto in questi giorni una continua e viva ricerca di titoli di Rendita pronta, che bene spesso hanno ottenuto prezzi superiori al fine mese; ed agli uffici del Debito Pubblico affluiscono le domande d'intestazione di titoli di Rendita.

Il commercio non va, ed i capitali, alla ricerca d'un sicuro reddito, corrono affollati a mettersi sotto l'alta protezione della nazione, come navi che, vedendo la burrasca in alto mare, cercano anelose il rifugio d'un sicuro porto.

In generale in questa settimana i valori hanno quasi tutti progredito.

La Banca Nazionale, dopo aver toccato il 2100, rimaneva oggi in lettera a 2098, con denaro a 2095.

Le Azioni del Mobiliare, dopo aver fatto questa mattina 710, rimanevano alla seconda Borsa da 708 a 708. Questo valore dà luogo giornalmente a numerose transazioni.

Le Azioni della Banca di Torino si tengono sui prezzi di 715 a 717, con pochi affari.

Il Banco di Sconto e Sete è alquanto più debole dei giorni scorsi: 293 a 292; e questa debolezza gli viene dal dividendo, smentendosi saputo che, invece di L. 11 60, non sarà che di L. 11 10.

La Banca Subalpina tenne la sua adunanza annuale il 18 corrente ed abbiamo già fatto conoscere nella Cronaca di quel giorno la soddisfazione degli azionisti pel magnifico risultato ottenuto. Le sue Azioni in giornata si negoziano da 891 a 892.

La Banca della Piccola industria e del commercio di questa città tenne ieri, 23 corrente, la sua assemblea generale, alla quale intervennero 113 azionisti rappresentanti 15,954 Azioni. Vennero approvate all'unanimità, meno il microscopico voto di due azionisti, tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione, e così il bilancio ed il dividendo in lire 1 per ogni Azione, dividendo doppio di quello distribuito l'anno precedente, oltre agl'interessi ed all'aumento del fondo di riserva.

Dobbiamo con soddisfazione segnalare al pubblico ed al commercio questo stabilimento di credito, che, a norma del suo statuto, rivolge in particolar modo le sue cure all'industria ed al commercio, ed ogni anno, malgrado le crisi che si attraversano e che sa con coraggio ed abnegazione superare, rende sempre più florida la sua posizione finanziaria, depennando dai suoi bilanci ogni qualunque passività riferentesi all'esercizio scaduto e presentando la prospettiva dell'aumento del suo capitale sociale.

Difficilmente si può constatare in Borsa il valore delle Azioni di questa Banca, perchè pochissime sono le contrattazioni a cui danno luogo per assoluta mancanza di venditori. I detentori di tali Azioni ravvisano nel loro possesso stabile un impiego solido, adeguato al capitale impiegato e preferito da accurati padri di famiglia, perchè di un valore costante e non aleatorio, ciò che torna a vero elogio di quest'istituto di credito al quale auguriamo di continuare in questa via, la più sicura e certo la più apprezzata dai suoi azionisti. In giornata si possono quotare L. 57 nominali.

Ben tenuta le Azioni Tabacco da 849 a 851. Le Azioni delle Ferrovie Meridionali da 840 a 841.

Molto ricercate le Obbligazioni Meridionali da 295 1/2 a 297 1/2, le Obbligazioni Cavour da 517 a 519; le Cartelle Fondiarie dell'Opera di San Paolo da 846 a 847.

Mancando sempre la carta del commercio serico, che continua ad essere in uno stato di languore cronico, i cambi si mantengono sostenuti.

Il Francia rimane circa al prezzo della settimana scorsa: 110 50 a 110 85 vista meno 3 0/0.

Il Londra più sostenuto: 27 70 a 27 75 tre mesi più 4 0/0.

L'oro alquanto più debole: 22 09 a 22 15.

FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0/0	82 25	82 37 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 14	22 12
Londra lettera	27 70	27 65
Cambio su Parigi	110 80	110 72 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	2091 —	2092 —
Azioni Ferrovie Meridionali	840 3/11	840 75
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	680 —	— —
Credito Mobiliare	705 —	708 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	23	24
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 55	79 67
3 p. 0/0 Francese	76 90	76 95
5 p. 0/0 Id.	118 92	118 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 30	74 25
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	143 —	142 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	72 —
Obblig. Lombarde	235 25	235 —
Obblig. Romane	— —	235 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Cambio sull'Italia	97 1/8	97 1/8
Consolidati Inglesi	95 3/16	96 3/16
VIENNA,	23	24
Mobiliare	215 25	214 20
Lombarde	64 —	63 50
Banca Anglo-Austriaca	95 —	93 50
Austriache	260 50	257 75
Banca Nazionale	781 —	778 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 22
Cambio su Londra	116 70	116 70
Rendita Austriaca	63 —	62 80
Rendita in carta	61 55	61 55
Unionbank	64 25	63 50
Rendita Austriaca nuova	74 —	73 90
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	23	24
Mobiliare	388 —	388 —
Austriache	417 —	409 —
Lombarde	113 50	113 —
Cambio su Londra	20 28 5	20 24
Rendita Italiana	74 50	74 75
Azioni Regia Tabacchi	508 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 50
Rendita Turca	11 25	11 30

ROMANO.

Torino, 24 gennaio (ora 5 pom.).

La ripresa di ieri, accentuatasi maggiormente ieri sera, incominciava a cedere alla Borsa ufficiale d'oggi. L'apertura era già più debole del Boulevard per la Rendite francesi: 3 0/0 nuovo 79 70, vecchio 76 97, 5 0/0 118 97, It. eguale a 74 30.

La chiusura era di qualche cent. in ribasso su tutti i fondi: 79 62 1/2, 76 95, 118 90, 74 25. Anche il Consolidato Inglese che alla prima quota veniva a 96 5/16, perdeva alla seconda un ottavo, rimanendo a 96 3/16.

Da noi si fece qualche piccolo affare in Rendita al cont. a 82 42 1/2.

Per fine corr. i prezzi si tenevano dapprima da 82 40 a 82 35, poi da 82 35 a 82 30 ma senz'affari.

Per fine febbraio 82 60 a 82 50.

Mobiliare 709 a 706.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 25 40 40 — in l. 82 47 1/2 f.p.

Corso legale 82 32 1/2.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2097 — in liq. 2097 2098 f.c.

Az. B. Ind. Sub. C. d. m. in c. 892.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 291 75 291 75 292 25.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 707 50.

Oro da 22 11 a 22 16.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	(breve	3 110 85	110 95 — — — —
	(lungo	meno 3 110 85	110 95 — — — —
Svizzera	meno 4	110 80	110 90 — — — —
Londra	più 4	— — — —	27 70 27 75
Germania	più 4	— — — —	135 — 135 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1879.

Interrotte le comunicazioni telegrafiche, noi siamo senza notizie della Borsa di Parigi. La nostra Borsa abbandonata a se stessa non poteva che seguire l'impressione degli ultimi prezzi conosciuti, quelli della Borsa ufficiale di ieri, che erano deboli.

Quindi oggi la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 82 30 e 82 27 1/2, e per fine febbraio 82 52 1/2 a 82 47 1/2.

Per contanti si fece 82 30 a 82 32 1/2.

Az. Banca piuttosto ricercate. 2095 a 2098.

Az. Mobiliare 707 1/2 a 708 1/2.

Az. Banca di Torino 715 a 717.

Az. Banco Sc. 292 a 293.

Az. Banca Subal. 891 a 892.

Az. Tabacchi 848 a 851.

Az. Meridionali 840 a 842.

Obbl. Meridionali 296 a 297.

Obbl. Cavour 517 a 1/2 518.

Cartelle S. Paolo 487 a 488

Francia 110 65 a 110 95.

Londra 27 70 a 27 75.

Oro da 22 10 a 22 16.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *gennaio.*

Morti. — Bertorino Antonio nato Mesagno, d'anni 72, di Bra — Busso Giuseppa nata Boccaccio, id. 14, di Vercelli — Cagna Pietro, id. 69, di Volpiano, indoratore — Bertone Giovanni, id. 45, di Torino, macellaio — Bruno Giovanni, id. 70, di Ceriale d'Albenga — Bertero Michele, id. 59, di Villanovetta, ex-militare — Picco Luigi, id. 33, di Carignano, decoratore — Spingardi Giovanni, id. 77, di Cassine, sacrestano — Pacchiotti Agostino, id. 75, di Venaus, fabbro-ferraio — Cavalli Maria nata Ronco, id. 79, di Chieri — Comunetti Margherita n. Porello, id. 77, di Pancalieri — Rabaglioni Cristina, id. 30, di Torino — Garnero Francesca, id. 8, di Frejus (Francia) — Barale Maria nata Bolla, id. 60, di Castino — Molarolo Bernardo, id. 51, di Volvera — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 6.

Nascite 11, cioè maschi 5, femmine 5.

Matrimoni celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
24 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0	Temp. esterna al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosf.	Stato ozono
6 a.	740,5	+ 2,1	4,7	100	14° 27'	SO d.	coperto	
9 a.	740,8	+ 2,0	5,1	95	14° 27'	SO d.	n. dida	
12 m.	740,6	+ 2,9	5,4	98	14° 28'	calma	piogg.	
3 p.	739,6	+ 3,1	5,3	91	14° 25'	calma	piogg.	
6 p.	739,5	+ 3,1	5,4	93	14° 27'	calma	piogg.	
9 p.	739,8	+ 3,5	5,0	100	14° 26'	calma	piogg.	

Temperatura estrema al { Minima + 1,1
Nord in gradi centesimali { Massima + 3,9

Acqua caduta mill. 5,1

Minima della notte del 25 gennaio + 1,6.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 26 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 49 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 16.

Nascere della **LUNA**, 9 21 matt. — Passaggio al meridiano, 3 28 sera. — Tramonto, 9 47 sera.

Giorno della Luna 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
24 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 25 pom.

I venti del 1° e 2° quadrante soffiano sempre forti nel mari Ligure e Tirreno, non che a Portoempedocle e ad Otranto. Il mare è generalmente agitato; grosso nel golfo di Anzara, a Civitavecchia ed a Portoempedocle. Il cielo è nuvoloso o coperto dovunque. Il barometro è sceso fino a 3 mm., specialmente nelle grandi isole.

Domineranno gli stessi venti forti, con cielo sempre nuvoloso, e con pioggie parziali.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 21 gennaio,

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	—1.0	—2.0	Genova	4.5	0.0
Parma	—0.7	—2.9	Firenze	5.0	—1.5
Torino	—0.2	—1.5	Roma	6.0	—1.6
Milano	2.2	—4.4	Livorno	8.4	0.4

Spettacoli d'oggi.

Regio, o. 7 3/4 (lettura D) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *La contessa di Sommerive* — *I piccoli regali.*

Gerbino, o. 8. — *Sorriso* — *I due sordi.*

Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix.*

Rossini, o. 8 *La farina del diavol* *La vigna.*

Balbo s. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le regge di un soldato.*

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 2.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Torino, Tip. Roux e Favale.